





**Quaderni Biblioteca Balestrieri**  
**Rivista semestrale della Provincia dei Frati Minori di Sicilia**

Direzione: Convento Sant'Antonino, corso Tukory, 2C - 90134 Palermo  
(tel. 0916161323 – 3343536157)

Redazione e Amministrazione: Convento S. Maria di Gesù, P.zza p. Pietro Iabichella, 1 –  
97014 Ispica (tel-fax 0932952258)

info@quadernibalestrieri.it

www.quadernibalestrieri.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Vincenzo Piscopo ofm

DIRETTORE EDITORIALE: Piero Antonio Carnemolla

COMITATO DI REDAZIONE:

Monica Maria Agosta osc, Marcello Badalamenti ofm, Piero Antonio Carnemolla,  
Sebastiano Casalunga, Alessandro Cipriani, Grazia Dormiente, Rocco Gumina,  
Benedetto Lipari ofm, Stephane Oppes ofm, Lluís Oviedo ofm, Carmelo Scandurra.

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Teresa Belluardo

Giovanni Campanella ofs

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI:

Corrado Brundo ofs

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Giovanni Luca - Teresa Belluardo

HANNO COLLABORATO:

M.M. Agosta, P.A. Carnemolla, G. Galeazzi, , A. Milici, V. Piscopo,

ABBONAMENTI:

Abbonamento ordinario: € 30,00

Abbonamento sostenitore: € 50,00

Per l'estero: € 60,00

I versamenti possono essere effettuati con bonifico sul c/c bancario intestato a Provincia del  
Ss. Nome di Gesù in Val di Noto dei Frati Minori **IBAN: IT29P0306909606100000011084**  
**con causale "Pro Rivista Quaderni Balestrieri".**

Bonifici dall'estero Codice **BIC: BCITITMM.**

Frà Antonino Catalfamo – Ministro Provinciale dei Frati Minori di Sicilia

Autorizzazione del Tribunale di Modica n. 4 dell'11-4-2007

Poste Italiane SPA – Sped in a.p.dl 353/03 conv.l. 46/04 art. 1 c.2-3, CBPA Sud 2 Siracusa



## EDITORIALE

**Piero Antonio Carnemolla**

A futura memoria 6

## STUDI

**Arturo Milici**Francesco, uomo nuovo dalla conversione  
alla conformazione 11**Monica Maria Agosta**

L'assenso della fede nell'esperienza di Chiara d'Assisi 26

**Vincenzo Piscopo**Il Natale e la Pasqua del beato G.M. Allegra tra i  
lebbrosi di Coloane 39**Giancarlo Galeazzi**

A partire da Giorgio a Pira: ripensare le città 48

**Piero Antonio Carnemolla**

Scritti su Giorgio La Pira nei bienni 2020-2021 58

## DOCUMENTI:

***Il tradimento della fiducia.******La chiesa e gli abusi sessuali*** 64***Discorso del Santo Padre Francesco ai Vescovi  
e Sacerdoti delle Chiese di Sicilia***

67

## INDICI DELLE SINGOLE ANNATE

74

## INDICE PER AUTORE

95

*A futura memoria*

Ha compiuto vent'anni Quaderni Biblioteca Balestrieri nata nel non lontano 2002 presso il convento francescano S. Maria di Gesù in Ispica. E' questo un luogo caro agli abitanti di questa città non solo per aver ricevuto, e ancora ricevere, una formazione cristiana francescanamente intesa, ma anche, in diverse occasioni, offerto alla comunità francescana la propria disponibilità, di varia natura, in tutte quelle circostanze che via via si presentavano. Ai fini di una prima e futura documentazione che possa trattare meglio la storia della rivista, espongo alcuni importanti passaggi che hanno permesso di far raggiungere il ventesimo anno di esistenza.

La rivista è organo della Biblioteca p. Giuseppe Balestrieri, dotata di un patrimonio librario di inestimabile valore. Si conservano alcuni incunaboli oltre a un ragguardevole numero di cinquecentine. Sino a qualche tempo fa è stata meta di studiosi e di visitatori. Oggi è pochissimo frequentata sia per una generale disaffezione alla lettura e alla ricerca che alla circostanza che la Biblioteca ha dato l'impressione, in un recente passato, di essere un fortilizio ben protetto e quindi non di facile accesso. Tali circostanze sono state originate, nel periodo tra il 2012-2019, dalla infausta reggenza oscurantista di chi non ha mai conosciuto il gusto della ricerca né provato a intingere la penna nel calamaio.

Il primo numero, pubblicato nel 2002 in via sperimentale – promotore e ideatore fra Marcello Badalamenti – e confezionato in maniera artigianale, non aveva grandi pretese.

Non era infatti prevista alcuna periodizzazione, né si pensava ad una eventuale iscrizione nel registro del Tribunale competente. A distanza di due anni dall'uscita del primo fascicolo, e al fine di dare continuità alla rivista, i curatori di allora si assunsero il compito di continuare nell'impresa pubblicando un numero che comprendeva gli anni 2003- 2004 e col proposito, ancor oggi perseguito, di promuovere la conoscenza delle problematiche nel mondo d'oggi e proporre soluzioni alla luce della Parola rivelata. Fu un periodo in cui il primo entusiasmo sorto per la novità dell'impresa, a distanza di qualche anno venne meno per una ingiustificata lamentela di mancanza di visibilità e di dovuto protagonismo da parte di alcuni membri della redazione che ritennero di non poter più continuare a prestare la loro opera.

Nel primo periodo alla pubblicazione dei singoli fascicoli si af-

fiancò la promozione di serate culturali invitando studiosi e saggisti. Questa attività parallela fu sostenuta e promossa dai padri francescani Camillo Ferro, Benedetto Lipari e l'attuale direttore fra Vincenzo Piscopo. E qui è doveroso ricordare l'incoraggiamento e la discreta presenza di fra Pietro Iabichella e fra Aurelio Pizzo che ben conoscevano il valore dello studio e dei libri.

Dal 2008 i Quaderni hanno definitivamente assunto la semestralità annuale. Sostenere economicamente una rivista – non è un foglio o un bollettino parrocchiale – richiede un impegno economico non indifferente e un lavoro, sia redazionale che direttivo, impegnativo ed estremamente delicato. Il *clare loqui* ci obbliga a sottolineare che la diffusione della rivista ha trovato come uno sbarramento proprio da chi, se non altro per spirito di corpo, ne doveva favorire la diffusione. In linea di massima si può affermare che un tale atteggiamento ha le basi e si sostiene grazie a una sottile forma di clericalismo – costume ben radicato nelle nostre parti – che mortifica le coscienze e li rende succubi di un sistema servile indecoroso e degradante. Sebbene più volte invitati, sia i rappresentanti ufficiali della diocesi di Noto che chi è stato chiamato a svolgere un lavoro culturale, hanno risposto con un eloquente silenzio. Non si è ancora compreso che ciò che allontana la gente non è lo spirito secolarista secondo cui la persona si realizza coll'assecondare le proprie inclinazioni al di fuori di ogni principio di ordine etico, ma la percezione di una Chiesa che è incapace di presentarsi come faro di luce. Una visione realistica delle nostre realtà, sia ecclesiali che ampiamente sociali, è stata puntualmente discussa evitando il ricorso a una tipo di apologetica già fuori tempo e, in ogni caso, esangue e quindi improduttiva. Bisogna riconoscere che ci è stato concesso uno spazio alla critica attiva grazie alla visione universalista francescana che ha animato tante pagine della rivista.

Ai Quaderni hanno offerto contributi studiosi di varie discipline come quelle che riguardano la teologia, l'ecclesiologia, la Sacra Scrittura, l'economia, l'agiografia, la dottrina sociale della Chiesa, l'ecologia e la mistica. Tra i collaboratori devo menzionare i cattedratici proff. Giorgio Campanini, Vittorio Peri, Carmelo Vigna, Piero Roggi, Massimo De Giuseppe, Fulvio De Giorgi, Vittorio Possenti, Stefano Zamagni, Franco Cardini, Tatiana Zonova, Guido Campanini, Rita Torti, Cettina Militello e Rocco Gumina; tra i vescovi mons. Salvatore Nicolosi, mons. Franco Giulio Brambilla e mons. Michele Pennisi. Tra gli scrittori francescani è da menzionare Stéphane Oppes, Lluís Oviedo,

le clarisse Chiara Giovanna Cremaschi, Chiara Lo Presti, Chiara Alba Mastroianni e Monica Maria Agosta e tra i teologi devo menzionare p. Giuseppe Ruggieri, i gesuiti Paulinus I. Odozor e Jean-Pierre Jossua, mons. Giordano Frosini, Leonardo Boff e p. Massimo Naro.

Tra i pochi collaboratori locali menziono don Rosario Gisana e don Corrado Loreface, oggi rispettivamente vescovo di Piazza Armerina e arcivescovo di Palermo, i proff. Antonio Sichera, Maurilio Assenza, Luciano Nicastro, Angela Caruso e Grazia Dormiente. Prezioso il lavoro e l'encomiabile impegno di chi ha prestato volontariamente la propria opera nella impaginazione, confezione e spedizione dei singoli fascicoli: Teresa Belluardo, Corrado Brundo e Giovanni Luca.

La rivista è diffusa in tutto il territorio nazionale ed è anche spedita in Spagna, Israele, Russia, Brasile e anche in Giappone. Ma non ancora in Cina.

\*\*\*

I saggi pubblicati nel presente fascicolo ripropongono alcuni aspetti della santità di Francesco d'Assisi, Chiara d'Assisi, del beato G.M. Allegra ofm e del venerabile Giorgio La Pira.

La lettura dei singoli scritti testimonia come la pura contemplazione non è separata dalla vita attiva, ma entrambe le dimensioni qualificano e sostengono la scelta di un percorso finalizzato alla santificazione personale e alla diffusione del messaggio evangelico.

Prendendo lo spunto dal saggio di Giancarlo Galeazzi in questo momento storico triste e per tanti versi rovinoso, non possiamo che ricordare la visione escatologica di cui si faceva paladino Giorgio La Pira. Si poteva immaginare che dopo la sanguinosa seconda guerra mondiale le città potessero ancora subire una preordinata, voluta e sistematica distruzione, frutto di una incontrollata volontà demoniaca? Perché distruggere le città a cui non è imputabile alcuna colpa? Le città sono frutto del faticoso lavoro di tante generazioni, sono luoghi, in un certo senso sacri, perché fondate, conservate, abbellite e rese confortevoli da uomini e donne che hanno avuto il senso della pace e della concordia. Le città sono la culla dei popoli e devono essere amate, proprio come scrisse La Pira in un famoso discorso parlando all'Assemblea della Croce Rossa del 1954:

*Le generazioni attuali non hanno il diritto di distruggere una ric-*



*chezza che è stata loro affidata, ma che appartiene alle generazioni future! Si tratta di beni che derivano dalle generazioni passate e di fronte ai quali le presenti rivestono la figura giuridica degli eredi fiduciari: i destinatari ultimi di questa eredità sono le generazioni successive. (...) Sono venuto per affermare il diritto all'esistenza delle città umane, un diritto di cui siamo titolari, noi della generazione presente, ma del quale sono titolari ancor di più gli uomini delle generazioni future; un diritto il cui valore storico, sociale, politico, culturale, religioso si fa più grande a misura che si chiarisce, nella meditazione umana attuale, il significato misterioso e profondo delle città. E concludeva: Tutte le città della terra ... rivendicano unanimemente il loro inviolabile diritto all'esistenza: nessuno ha il diritto, per qualsiasi motivo, di distruggerle.*

Sono parole chiare e semplici che non lasciano spazio a distorte interpretazioni. Nelle discussioni, negli interventi e nelle dispute sull'invasione dell'Ucraina si deve registrare, in molti e non pochi casi, una grande confusione in parte dettata da pregiudizi maturati da intelligenze non avvezze a distinguere il bianco dal nero, ma anche da arripicatori mediali che sfruttano il momento per un ignobile traffico di meschini interessi. In questa grande confusione, la cui origine è frutto di una disordinata turbolenza mentale, un pensiero chiaro e sicuro lo traggio da un'intervista rilasciata dal card. P. Parolin (in *RegnoA*, 2022,8, p.207). Alla domanda: se sia un bene il fatto che molti paesi europei stiano inviando armi per aiutare gli ucraini nella guerra contro l'invasione russa, ha così risposto

*L'uso delle armi non è mai auspicabile, perché comporta sempre l'altissimo rischio di togliere la vita alle persone o di causare gravi ferite e terribili danni materiali, Tuttavia, il diritto a difendere la propria vita, il proprio popolo e la propria patria comporta talvolta anche il triste ricorso alle armi. Allo steso tempo, è necessario che entrambi le parti s'astengano dall'uso di armi proibite e che rispettino pienamente il diritto internazionale umanitario per proteggere i civili e i feriti. D'altra parte, mentre l'assistenza militare all'Ucraina potrebbe essere comprensibile, la ricerca di una soluzione basata sul dialogo, che metta a tacere le armi ed eviti l'escalation nucleare, rimane una priorità.*

E' un pensiero ponderato, semplice e chiaro. La mesta e sofferta ammissione del diritto di difesa sconfessa un falso pacifismo utile soltanto a creare una confusione nell'opinione pubblica vittima in molti casi,

come in questo, di una pubblicità ingannevole

In fase di ultimazione del presente fascicolo siamo venuti a conoscenza di un discorso che Papa Francesco ha rivolto ai vescovi e sacerdoti della Sicilia. Nel riservarci di approfondire le tematiche toccate da Francesco in un prossimo futuro intervento, a caldo rileviamo come il Pontefice, nell'escludere quel tipico fraseggiare elogiativo o apologetico che i destinatari avrebbero voluto con compiacimento ascoltare, ha richiamato con grande chiarezza i circa trecento presbiteri siciliani, a revisionare e ripulire una realtà ecclesiale, quella siciliana, carente di prospettive e adagiata su morbidi e molli lettini da nosocomio.

Piero Antonio Carnemolla

# Francesco, uomo nuovo dalla conversione alla conformazione

ARTURO MILICI OFM\*

## 1. Un mondo in trasformazione

Correva l'anno del Signore 1209, quando dodici penitenti da Assisi vennero fino a Roma e si presentarono a papa Innocenzo III. In quel tempo l'intera Cristianità viveva giorni importanti e difficili, di grandi cambiamenti epocali.

Era tramontato il sistema feudale e si andava strutturando la nuova società comunale. Il baricentro dell'economia e della vita si era ormai spostato dalle campagne alle città. La nuova classe mercantile cercava di sottrarre le leve del potere alla vecchia aristocrazia, mentre le masse dei poveri si trovavano sempre più abbandonate e bisognose ai margini dei fiorenti centri urbani. Le guerre intestine ai singoli Comuni si intersecavano e si collegavano alla lunga lotta per le investiture tra l'Impero e il Papato.

Il clima di violenza era ulteriormente aggravato dalla dura repressione ecclesiastica anti-eretica, nonché dallo scontro di civiltà tra la Cristianità e l'Islam per il possesso di Gerusalemme. La Chiesa, già onerata dal potere temporale, spesso doveva anche fare i conti con la corruzione morale del clero. Ma non mancavano in essa desideri di rinnovamento, progetti di riforma e segni di risveglio spirituale, tanto negli ambienti religiosi – basti pensare ai Certosini e ai Cistercensi<sup>1</sup> – quanto nei movimenti penitenziali del laicato.

Spesso, tuttavia, si sviluppavano frange di dissidenza anti-eccle-

---

\*Frate minore della Provincia Siciliana del SS. Nome di Gesù.

<sup>1</sup> Si deve proprio alla riforma benedettina cistercense, diffusasi a partire dalla Francia del XII secolo, la riscoperta di tanti valori spirituali ed esistenziali tipici della tradizione ecclesiale e monastica: la contemplazione e la sequela dell'umanità di Cristo; la devozione mariana come imitazione; l'integrazione della dimensione affettiva nella spiritualità; il lavoro manuale e la povertà materiale, accanto alla preghiera e alla liturgia, come fondamenti della vita religiosa.

siale, gruppi di laici che, richiamandosi al modello della Chiesa primitiva, vivevano una forte appartenenza comunitaria, abbracciavano la povertà, leggevano la Scrittura e predicavano (nonostante i divieti ecclesiastici in proposito). Tali movimenti ereticali, diffusi soprattutto in Francia e in Italia settentrionale, rifiutavano la struttura gerarchica della Chiesa e, almeno in alcuni casi, anche la sua dimensione sacramentale e la stessa fede nell'Incarnazione.<sup>2</sup>

### 1.1 La novitas franciscana

Quei dodici penitenti assisani presentatisi ad Innocenzo III, non assimilabili ad eremiti né a monaci né a canonici, radicalmente poveri secondo il modello apostolico del Vangelo, e altrettanto radicalmente ancorati alla struttura gerarchica e sacramentale della Chiesa, rappresentavano dunque una novitas rispetto al contesto ecclesiale del tempo.

La loro scelta evangelica di povertà e marginalità sociale, di fraternitas in cui tutti si trovavano sullo stesso piano indipendentemente dal ceto di provenienza, li poneva in netta controtendenza rispetto ad un mondo proiettato alla competizione, alla ricerca del potere e dell'affermazione economica, e per esso diventava allo stesso tempo rimprovero e attrazione. In mezzo ad una società esasperata da discordie, lotte, violenze e guerre a tutti i livelli, i cuori di molti erano toccati dalla loro testimonianza e dal loro annuncio di pace, rivolto dentro e fuori la Cristianità.

Iniziatore di questa fraternità fu Francesco (1181-1226). Figlio di un

---

<sup>2</sup> Questi movimenti erano in realtà molto diversi l'uno dall'altro. Se ne possono rintracciare, per il XIII secolo, tre ceppi fondamentali: Catari, Valdesi, Patarini. I Catari, provenienti dalla penisola balcanica e diffusi soprattutto in Francia meridionale, erano dualisti di tradizione manichea, rifiutavano la fede nell'Incarnazione e di conseguenza tutta la struttura visibile della Chiesa; su di loro si abbatté la più dura repressione ecclesiastica, ossia la Crociata in Linguadoca contro gli Albigesi. I Poveri di Lione (o Valdesi), nati intorno al mercante lionese convertito Pietro Valdo e poi diffusi soprattutto in Francia e in Italia settentrionale, da laici protestavano il diritto di leggere e predicare la Parola di Dio nonostante i divieti ecclesiastici, e per questo finirono col rifiutare la gerarchia cattolica e, in parte, la dimensione sacramentale della vita cristiana. I Patarini dell'Italia settentrionale, infine, accettavano nella Chiesa cattolica solo i sacramenti amministrati dai sacerdoti che non fossero personalmente in stato di peccato (legando l'efficacia del sacramento alla santità del ministro e non all'ex opere operato).

ricco mercante di Assisi, si convertì in un primo momento ad una forma di vita eremitica. Successivamente intorno a lui si andò costituendo la nuova famiglia religiosa, che col passare degli anni divenne sempre più numerosa e internazionale: nasceva l'Ordine dei Frati Minori, definitivamente approvato dalla Curia romana nel 1223.

“Sembrava veramente un uomo nuovo e di un altro mondo” (1Cel 82: FF 462).

Così dipingerà Francesco d'Assisi, a due anni dalla morte e all'indomani della canonizzazione di lui, il suo primo biografo fra' Tommaso da Celano. “Uomo nuovo”, come nuova creatura in una creazione nuova, rigenerata e rinata dalla Pasqua di Cristo. E uomo “di un altro mondo”, come proveniente dal futuro, dall'ultimo giorno escatologico, dal compimento definitivo del mondo e della storia in Dio.

Probabilmente fra' Tommaso dava voce ad un sentire molto diffuso nella società e nella Chiesa del tempo.<sup>3</sup> Francesco appariva ai contemporanei diverso rispetto al corso normale delle vicende umane, in controtendenza rispetto ai valori imperanti in quel Duecento dei Comuni e delle Crociate. Eppure la sua diversità non lo rendeva anacronistico, quanto piuttosto profetico: precorritore di tempi nuovi, di un mondo nuovo, testimone e messaggero del Dio che viene. Francesco diverso (e forse in parte inafferrabile) dai suoi contemporanei, non perché troppo indietro, ma perché troppo avanti.

Ecco perché la diversità di Francesco, la sua profezia, fu ai suoi tempi forza di attrazione per tanti uomini e tante donne. E lo è stata nel corso dei secoli, e lo è ancora oggi. La sua capacità di parlare la stessa lingua della gente, di viverne profondamente i drammi e le speranze, insieme alla capacità di ascoltare e annunciare senza sconti, con la vita ancor prima che con le parole, la novità perenne del Vangelo... Sarà questo il segreto della perenne simpatia e attualità di nostro fratello Francesco?

---

<sup>3</sup>“Accorrevano uomini e donne, si affrettavano chierici e religiosi per vedere e sentire il santo di Dio, che appariva a tutti come un uomo di un altro mondo” (1Cel 36: FF 383).

## 2. Sulle vie della vita nuova

2.1. "Fare penitenza" (2Test 1), ovvero la grazia della conversione

Per conoscere Francesco d'Assisi abbiamo oggi tra le mani, grazie alle moderne edizioni delle Fonti Francescane, degli strumenti preziosissimi: le varie biografie composte su di lui dai suoi contemporanei e, soprattutto, la testimonianza diretta dei suoi scritti. Attraverso essi, frutto generalmente di dettatura e trascrizione, il Poverello raggiunge svariati destinatari – ora singole persone, ora intere categorie della Chiesa e della società – e condivide con loro, a diversi livelli e per diverse motivazioni, la propria esperienza umana, spirituale, vocazionale.

"Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così..." (2Test 1: FF 110).

Nel 1226, negli ultimi mesi di vita terrena, frate Francesco inizia con queste parole il suo Testamento (FF 110-131), memoria vocazionale autobiografica, nella quale rilegge alla luce della fede i fatti salienti della propria esistenza e, a partire da questi, riconsegna ai frati l'eredità della forma di vita evangelica. È significativo che egli, al principio del Testamento, non parta da se stesso ma dal Signore: "Il Signore dette a me...". È Lui la prima parola fra tutte, la fonte di tutto ciò che di buono Francesco ha vissuto.<sup>4</sup> Lo sguardo retrospettivo del Poverello, ormai riconciliato e pronto all'incontro con sorella morte, riesce finalmente a cogliere tutta la propria storia, la propria esistenza, come un unico immenso dono del Signore. Tutto è grazia.<sup>5</sup>

"Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara

---

<sup>4</sup> Oltre al "fare penitenza" del v. 1, Francesco ricorda molti altri interventi divini nella propria storia: l'essere condotto tra i lebbrosi (cfr v. 2: FF 110); la fede nelle chiese (cfr v. 4: FF 111); la fede nei sacerdoti cattolici (cfr v. 6: FF 112); il dono dei fratelli e la rivelazione della forma di vita evangelica (cfr v. 14: FF 116); la rivelazione del saluto di pace (cfr v. 23: FF 121); il dono della Regola e del Testamento (cfr v. 39: FF 130).

<sup>5</sup> Nella sua profonda sensibilità evangelica, Francesco considera una grazia anche le prove più dure della vita, e addirittura ciò che apparentemente potrebbe ostacolare il nostro rapporto con Dio, purchè vissuto con fede e abbandono in Lui: "Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Dio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia" (LMin 2: FF 234). Cfr anche Plet (FF 278) e i suoi fondamenti biblici: Mt 5,3-12; Lc 6,20-23; Gc 1,2-4; 1Pt 4,12-14.

vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia.<sup>6</sup> E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo” (2Test 1-3: FF 110).

Grazie all’esperienza della misericordia, l’amarezza si trasforma in dolcezza; e tale cambiamento di “gusto” corrisponde ad una profonda trasformazione esistenziale, frutto della misteriosa azione divina. È il passaggio dal peccato alla grazia, dall’uomo vecchio alla vita nuova, dall’appropriazione dei doni di Dio alla loro condivisione col prossimo (i lebbrosi, in questo caso): è il passaggio della conversione.

In fondo è proprio questo – conversione – il significato originario e più profondo della parola latina “poenitentia” usata nel testo da Francesco (parola che, nella Vulgata del Nuovo Testamento, traduceva il greco *μετάνοια*).<sup>7</sup> “Fare penitenza” equivale dunque a “vivere in stato di conversione”, di continua conversione al Vangelo e alle sue esigenze: in questa espressione l’Assisano, all’inizio del Testamento, sintetizza la propria esperienza cristiana e religiosa.<sup>8</sup>

## 2.2. “Exivi de saeculo” (2Test 3): francescanesimo e società

“...E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo” (2Test 3: FF 110).

Cosa intendeva Francesco con queste parole? Forse non soltanto l’uscita dalle logiche del mondo come ingresso nella vita religiosa, nella forma eremitica da lui inizialmente abbracciata. Forse quell’“exivi de saeculo” indica non solo un movimento spirituale, religioso, del giovane Francesco, ma anche un suo spostamento a livello sociale, un vero e proprio esodo.

---

<sup>6</sup> L’espressione latina qui usata da Francesco – “feci misericordiam cum illis” (2Test 2: Fontes, p. 227) – richiama da vicino la traduzione Vulgata del brano evangelico del buon Samaritano: “Qui fecit misericordiam in illum” (Lc 10,37).

<sup>7</sup> Il significato di penitenza come ascesi o mortificazione, invalso nell’uso corrente, è invece secondario, seppur presente, nel linguaggio e nella mentalità di Francesco.

<sup>8</sup> Francesco estende il significato del “fare penitenza” allo stile di vita evangelico che tutti i fedeli sono chiamati ad abbracciare: cfr Rnb XXIII,4.7 (FF 65.68); 1-2Lf (FF 178/1-206). Si consideri in particolare 1Lf I,1-4 (FF 178/1); qui, all’inizio di una lettera indirizzata ad ambienti laicali legati al movimento detto appunto penitenziale, è sinteticamente specificato lo stile del “fare penitenza”: amore di Dio e del prossimo, lotta spirituale contro il peccato, vita sacramentale, frutti concreti di conversione (cfr anche 2Lf 18-47: FF 186-199).

Sappiamo che l'incontro coi lebbrosi avvenne fuori Assisi, nei pressi di qualche lazzeretto situato nella pianura ai piedi della città.<sup>9</sup> Lì risiedevano quegli ammalati, emarginati ed esclusi dalla vita urbana sia per motivi igienici, sia per ancestrali concezioni spirituali: erano considerati una sorta di maledizione vivente, in forza della punizione divina da cui sarebbero stati colpiti (a causa dei gravi peccati sessuali che si credevano tramite del loro contagio). Ebbene, poco tempo dopo quel decisivo incontro con loro, il giovane mercante assisano sceglie di uscire dal secolo. Non sarà, questo, un riferimento all'abbandono della civitas, della società comunale con le sue contraddizioni, le sue ingiustizie e i suoi idoli? Non sarà un riferimento a quella marginalità, luogo dei lebbrosi, ormai scelta da Francesco come luogo della sua nuova vita, a contatto con loro nel servizio e nella condivisione fraterna?

Ai margini del mondo, per cambiare il mondo. Sembra essere stato questo l'atteggiamento di quei primi penitenti di Assisi che si strinsero intorno al figlio di Pietro di Bernardone. I primi quattro compagni, non a caso, provenivano da ceti sociali che solitamente, nel contesto comunale duecentesco, si trovavano in lotta o almeno in tensione l'uno contro l'altro: Francesco dalla borghesia mercantile, Bernardo dall'aristocrazia guerriera, il canonico Pietro da ambienti vicini alla Chiesa, il contadino Egidio dal mondo dei poveri. Nella nuova fraternitas l'estrazione sociale non è più motivo di contesa né di discriminazione gerarchica: tutti i fratelli sono sullo stesso piano, senza privilegi e senza ambizioni, uniti dal servizio reciproco e dall'obbedienza al Santo Vangelo. Forte doveva essere il loro silenzioso rimprovero, e altrettanto forte il loro fascino, su quella società cittadina, stanca di guerre e continue lotte intestine.

La loro scelta evangelica di minorità e povertà – che si traduceva in un "basso profilo" sociale, nel rifiuto assoluto del denaro, nel lavoro dipendente presso terzi (retribuito in natura), nella questua del necessario di porta in porta, nel non accampare diritti di proprietà neppure sui luoghi abitati, in uno stile di vita itinerante da ospiti e pellegrini in questo mondo (cfr Rb III,10-VI,6: FF 85-90) – doveva apparire ai contemporanei tanto insolita quanto liberante, in un contesto socio-economico ormai asservito alle leggi del denaro e del profitto.

---

<sup>9</sup> Cfr 1Cel 17 (FF 348) e paralleli.



Col loro messaggio di pace attinto ancora dal Vangelo (cfr Rb III,13-14: FF 86), e col loro concreto impegno per la riconciliazione tra gli uomini, cercavano di raggiungere qualsiasi situazione di frattura, interna o anche esterna alla Cristianità. Nel 1219, nel bel mezzo della V Crociata, Francesco incontrava pacificamente il sultano d'Egitto Melek-el-Kamel, capo delle truppe saracene in guerra coi cristiani. Nel 1221, al capitolo XVI della Regola non bollata, prescriveva ai suoi frati missionari in terre islamiche di testimoniare il Vangelo, e al momento opportuno di predicarlo, da una posizione di sottomissione ad ogni umana creatura (cfr Rnb XVI,1-7: FF 42-43). Nel 1226 infine, prima di morire, col Cantico di frate Sole riusciva a far riconciliare il vescovo e il podestà di Assisi,<sup>10</sup> simbolo dei due poteri (spirituale e temporale) allora concorrenti e contrapposti in tutta la Cristianità.

Il coinvolgimento del francescanesimo primitivo nell'opera di pacificazione e riconciliazione sociale del mondo comunale duecentesco, è testimoniato anche dall'influsso, più o meno diretto, che i Minori ebbero sul movimento laicale della Penitenza. Non sarà un caso che proprio nell'anno 1221, in contemporanea con la stesura della Regola non bollata, coi suoi capitoli XVI sulla missione pacifica tra gli infedeli e XVII sulla "restituzione" (cfr FF 42-49), venga alla luce anche il Memoriale propositi, il più antico testo normativo dei fratelli e delle sorelle della Penitenza. In esso, tra i requisiti per appartenere alla Fraternità laicale, ne spiccano alcuni di sorprendente radicalità evangelica: la restituzione dei beni altrui e la riconciliazione col prossimo; il divieto di portare armi; l'astensione dai giuramenti, origine di fazioni, contrapposizioni e faide (cfr FF 3364/6-7.15). In un mondo dominato dalle logiche del profitto e del potere, travagliato da furti legalizzati, da guerre all'esterno, da scontri e violenze all'interno, il carisma francescano, proponendo un'alternativa audace e concreta al sistema, portava la profezia del Vangelo a contatto con la società.

### 2.3. Fraternitas, dono che si espande

"E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo" (2Test 14: FF 116)

---

<sup>10</sup> Cfr CAss 84 (FF 1616).

Nella memoria autobiografica del Poverello, il dono dei fratelli è intrinsecamente connesso a quello della vocazione evangelica. È il Vangelo stesso a fondare la vita di fraternità, le relazioni interpersonali come relazioni fraterne, nella grazia della comune filiazione. Nel Figlio, figli di un unico Padre; e nell'unico Spirito, fratelli l'uno all'altro. Per Francesco la fraternità è una realtà teocentrica, è partecipazione alla vita trinitaria.

I fratelli sono dono del Signore, non conquista umana né diritto da pretendere. E come tali, come dono Suo, non vanno tratti quale nostra proprietà, nostro possesso. Giorno per giorno, nella gioia della condivisione o nella fatica dell'incomprensione, i fratelli al Padre vanno restituiti. Nel quotidiano cammino del vivere insieme ciascuno, a partire da sé, è chiamato ad essere costruttore (e non consumatore!) di relazioni fraterne.

Frutto maturo della vita nuova, la fraternità sta al cuore dell'esperienza di Francesco. Già nel suo primo, Piccolo Testamento (FF 132-135), quello dettato frettolosamente a Siena nella primavera del 1226, fra le tre brevi esortazioni che sintetizzano al massimo le volontà lasciate dal fondatore ai frati (amore reciproco, povertà, obbedienza alla Chiesa), è significativo che la prima riguardi proprio la fraternità:

“In segno di memoria della mia benedizione e del mio testamento sempre si amino a vicenda” (1Test 3: FF 133).

Lo sguardo di frate Francesco, tuttavia, si espande molto al di là della fraternitas religiosa, fino a comprendere non solo la Chiesa universale e l'intera umanità (cfr 2Lf 1-3: FF 179-180; Rnb XXIII,6-7: FF 67-68), ma addirittura tutto il creato: anche le creature inanimate sono per lui fratelli e sorelle. Il Cantico di frate Sole, partendo dalla contemplazione dell'“Altissimu, onnipotente, bon Signore” (Cant 1: FF 263) quale fonte della vita di ogni essere, coglie profeticamente l'intera creazione come famiglia, come fraternità universale di fratelli e sorelle dentro l'abbraccio dell'unico Padre. È una visione del mondo pienamente pacificata, riconciliata; è una visione in realtà più escatologica che storica, una visione di fede pasquale, nella quale la creazione è già purificata, ricapitolata, portata a compimento attraverso il mistero del Cristo incarnato, morto e risorto.

### 3. Davanti al Crocifisso

#### 3.1. "Va' e ripara la mia casa" (2Cel 10)

Il seguito del Testamento rievoca, dopo l'uscita dal secolo, il dono della fede ecclesiale, che porta Francesco ad adorare il Signore in tutte le chiese del mondo, a riconoscere la Sua presenza viva nella Chiesa universale:

"E il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: «Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo»" (2Test 4-5: FF 111).

Probabilmente dietro queste parole affiora il ricordo dell'incontro col Crocifisso di S. Damiano. Davanti a quell'immagine, nella chiesa diroccata di S. Damiano situata fuori dalle mura di Assisi, il giovane mercante aveva sentito una voce, nella quale aveva riconosciuto una vocazione e un mandato:

"Francesco, va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina" (2Cel 10: FF 593).

Ma cosa rappresentava quell'immagine? Chi era, chi è, il Crocifisso di S. Damiano?

Si tratta di un'icona lignea di stile orientale, probabilmente prodotta in Umbria nel XII secolo da ambiente monastico siro-bizantino (nella zona di Spoleto viveva una comunità monastica orientale). Essa rappresenta fedelmente, visivamente, la Passione e la Pasqua secondo Giovanni (Gv 18-20). Come è noto, la teologia del quarto evangelista presenta il mistero pasquale di Cristo come un'unica manifestazione della Sua gloria, dalla passione alla morte alla resurrezione. Il Crocifisso giovanneo di S. Damiano è dunque un Gesù glorioso, morto e risorto, vivente, col costato già trafitto (la ferita al costato viene inferta dopo la morte, secondo Gv 19,34) e con gli occhi aperti (non "ancora aperti" come prima della morte, ma "nuovamente aperti" dopo la resurrezione):

"Mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20,20).

Non è un caso che questo Cristo abbia parlato a Francesco, un Crocifisso risorto e vivente in una chiesa in rovina. Ossia – cogliendo la realtà più profonda, al di là del simbolo – il Cristo vivente nella Chiesa

in rovina. Nella Chiesa del potere temporale e delle contraddizioni al Vangelo, nella Chiesa delle Crociate e dei roghi per gli eretici. Paradossalmente, proprio all'interno di questa Chiesa in rovina Francesco trova, col dono della fede, Gesù risorto e vivo. E da Lui riceve il mandato:

“Va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina” (2Cel 10: FF 593).

Il mandato del Cristo di S. Damiano, riportato da varie fonti biografiche e ispirato alla pagina biblica di Ag 1,2-8, è tradizionalmente letto in relazione, quasi in dialogo, con il più antico tra gli scritti dell'Assisano, la Preghiera davanti al Crocifisso (FF 276)<sup>11</sup>. Oltre alle due classiche interpretazioni date dalle biografie – l'immediata interpretazione materiale di Francesco, legata alla ricostruzione della chiesa di S. Damiano, e la più matura interpretazione ecclesiale, riferita al rinnovamento della Santa Chiesa<sup>12</sup> – tale mandato potrebbe in realtà avere una terza interpretazione, più spirituale o antropologica, indirettamente avvalorata da una parola dello stesso Francesco:

“E sempre costruiamo in noi un'abitazione e una dimora permanente a lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo...” (Rnb XXII,27: FF 61).

L'accento qui è posto sulla costruzione o riparazione di sé quale casa di Dio, quale luogo e dimora, per grazia, della Trinità. Come a dire, che il primo passo per riparare e rinnovare la Chiesa è partire da sé, ricostruirsi o meglio lasciarsi ricostruire come Sua dimora, riscoprendo il dono battesimale dell'inabitazione trinitaria. Un cammino che può portare ciascuno, come Francesco, fino alla piena conformazione a Cristo.

---

<sup>11</sup> “O alto e glorioso Dio,/ illumina le tenebre de lo core mio,/ e damme fede diritta, speranza certa e caritate perfetta,/ senno e cognoscimento, Signore,/ che io faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen.”

<sup>12</sup> “Poi, si dedicò con impegno al resto, lavorando con intenso zelo a riparare la chiesa. Perché, quantunque il comando del Signore si riferisse alla Chiesa acquistata da Cristo col proprio sangue, non volle di colpo giungere alla perfezione dell'opera, ma passare a grado a grado dalla carne allo spirito” (2Cel 11: FF 595).

### 3.2. L'icona si fa specchio

Accanto agli scritti del Poverello, talvolta anche le antiche biografie ci possono aiutare ad entrare nel suo cuore, nella sua intimità, per scoprirne la vibrante relazione con Cristo crocifisso, morto e risorto. In particolare, molto eloquente è la pagina del Memoriale (2Cel 10-11: FF 593-595)<sup>13</sup>, che legge una continuità spirituale tra questo incontro col Crocifisso di S. Damiano (risalente al 1205 o 1206) e l'evento della stigmatizzazione alla Verna (settembre 1224):

“Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stimate della passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore. [...] Più tardi l'amore del cuore si rese palese mediante le piaghe del corpo” (2Cel 10-11: FF 594).<sup>14</sup>

Quasi vent'anni dopo, sul monte della Verna, Francesco è in crisi profonda per i travagli dell'Ordine, e prega intensamente. Dalla III Considerazione sulle stimate accogliamo (non senza qualche dubbio sulla storicità di questa fonte tardiva) due tradizionali immagini assai significative del Poverello in preghiera sul Santo Monte. Innanzi tutto, la sua prolungata orazione notturna, furtivamente spiata da frate Leone:

“Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?” (FF 1915.1916)

In essa si manifesta la percezione drammatica della distanza esistenziale tra l'io dell'orante e il Tu divino, ancor più che nella giovanile Preghiera davanti al Crocifisso (FF 276). Inoltre, la III Considerazione ci consegna l'invocazione immediatamente precedente l'apparizione serafica:

“O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti priego che tu mi faccia innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione; la seconda si è ch'io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per

---

<sup>13</sup> Potrebbe trattarsi di una testimonianza di Chiara, confluita nel materiale redazionale del Celano. Cfr TestSC 9-11 (FF 2826), e anche il suo prosieguo TestSC 12-14 (FF 2827) in parallelo con 2Cel 13 (FF 599).

<sup>14</sup> Cfr anche 3Comp 13-14 (FF 1411-1412).

noi peccatori” (FF 1919; cfr Pr 30,7).

Adesso Francesco chiede di partecipare allo stesso dolore e allo stesso amore di Gesù nella Passione. Ed è interessante, a livello di lettura antropologica, che chieda il dolore nell’anima e nel corpo, elemento psicologico ed elemento fisico, costitutivi dell’essere umano ma non determinanti le sue scelte; e che invece chieda l’amore nel cuore, elemento spirituale, sede delle decisioni, della libertà, della volontà, della coscienza dell’uomo. Viene immediato il parallelo con la pagina dei Sinottici sull’agonia nel Getsemani: in Gesù “l’anima è triste fino alla morte” e “la carne è debole”, ma “lo spirito è pronto” (cfr Mt 26,36-44; Mc 14,32-42).

In seguito all’apparizione serafica del misterioso Uomo crocifisso, si ritrova lui stesso, Francesco, stigmatizzato alle mani, ai piedi e al costato.<sup>15</sup> Per due anni, fino alla morte (ottobre 1226), ha anche lui occhi aperti (seppure ciechi) e costato trafitto: Francesco è trasformato a immagine del Crocifisso vivente, morto e risorto. Ossia, del Cristo di S. Damiano. Quell’immagine per tanti anni amata, contemplata e meditata, infine gli si è impressa dentro, nella sua stessa carne. L’icona si è fatta specchio. È quanto sembra suggerire tra le righe, circa trent’anni dopo, anche un passo della IV Lettera di Chiara ad Agnese di Praga (1253):

“Perciò lo stesso specchio, posto sul legno della croce, ammoniva i passanti a riflettere su queste cose, dicendo: «O voi tutti che passate per via, fermatevi e guardate se c’è un dolore simile al mio dolore» (Lam 1,12)” (4LAg 24-25: FF 2904).<sup>16</sup>

Effettivamente, stando al testo di Chiara (che unisce la citazione di Lam 1,12 al tema dello specchio), se ci si ferma davanti ad uno specchio, ciò che si vede è il proprio volto riflesso: l’accento dunque non è posto tanto sull’ineguagliabilità della Passione, quanto sul suo riflettersi nel

---

<sup>15</sup> Cfr 1Cel 94-95 (FF 484-486) e paralleli. Per i richiami biblici dell’apparizione, cfr: Is 6,1-8; Ez 1,1-13. 10,18-22.

<sup>16</sup> La citazione di Lam 1,12 si trova anche in UffPass VI,1: FF 287 (sappiamo che anche Chiara conosceva e pregava l’Ufficio della Passione; cfr LSC 30: FF 3216). Questi versetti di Chiara fanno parte di un suo più ampio discorso sullo specchio di Cristo: in esso, cioè nell’umanità di Gesù colta nei tre momenti del Natale, del ministero pubblico e della Passione, Agnese è invitata a contemplare il proprio volto (cfr 4LAg 14-27: FF 2902-2905). Sul tema dello specchio negli scritti di Chiara, cfr anche: TestSC 19-23 (FF 2829-2830); 3LAg 12-13 (FF 2888), col riferimento alla trasformazione “nell’immagine della Sua divinità”, ossia nell’umanità di Cristo.

concreto dolore di chi si ferma a contemplarla. Un riferimento indiretto alle stimmate di Francesco, maturate interiormente attraverso la contemplazione del Crocifisso di S. Damiano, e infine venute alla luce, quasi partorite, alla Verna? Non dimentichiamo che Chiara davanti a quel Crocifisso passò tutta la vita, e come vero “specchio” potè riconoscerlo, allorchè a S. Damiano ospitò Francesco stigmatizzato, trasformato a immagine di Lui.<sup>17</sup>

### 3.3. La Pasqua di Francesco

Ma torniamo alla Verna, a quel settembre 1224. È la Pasqua di Francesco, celebrata già su questa terra. Il Poverello può prendere coscienza, alla luce del mistero che contempla ora nel suo corpo, del vero significato delle proprie ferite, ossia di quei molteplici fallimenti (umani, fraterni, relazionali) che da anni lo travagliano e lo tormentano. Ecco svelato il mistero: le tue ferite, le inevitabili ferite di questa nostra povera umanità, in realtà altro non sono che un riflesso delle piaghe gloriose di Gesù morto e risorto, segno indelebile in te di un Amore più forte della morte.

A questo punto Francesco canta, fa festa, loda il Signore con tutto se stesso. E non lo fa da solo. Fa Pasqua, Francesco, con il fratello che gli sta accanto: a frate Leone, anche lui tribolato fino a quel momento, dona la cartula con la Benedizione e le Lodi; e la guarigione di Francesco contagia Leone.<sup>18</sup> E come Leone, può contagiare anche noi.<sup>19</sup>

Le Lodi di Dio Altissimo (FF 261) rappresentano, nell’evoluzione spirituale ed esistenziale dell’Assisano, un passaggio decisivo dall’io al Tu: dalla percezione di una distanza abissale, quasi incolmabile, tra l’io orante e il Tu divino – come vedevamo sopra a proposito dell’orazione notturna consegnataci dalla III Considerazione sulle stimmate – alla contemplazione adorante e continua del Tu, che si fa abbandono

---

<sup>17</sup> Il riferimento cronologico è desunto da CAss 83 (FF 1614). Da notare, inoltre, che proprio in contemporanea alle stimmate di Francesco, inizia la lunga malattia di Chiara: i due partecipano insieme del mistero della Croce. Per questi ultimi riferimenti cronologici, cfr LSC 39 (FF 3236) e Proc 1,17 (FF 2941).

<sup>18</sup> Cfr 2Cel 49 (FF 635); LAlt (FF 261); BLeo (FF 262, e note p. 177).

<sup>19</sup> Cfr Rm 6,3-11; Gal 2,19-20; 2Cor 3,18. Anche a ciascuno di noi, sul piano della dimensione sacramentale, è dato di partecipare realmente al mistero pasquale di Cristo, di unirci alla Sua croce, morte e resurrezione, di contemplare la Sua umanità piagata e gloriosa lasciandoci trasformare a Sua immagine.

fiducioso, totale e unificante a questo Tu, senza più alcun peso legato all'io.

“Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza” (LAlt 5: FF 261).

La Benedizione a frate Leone (FF 262), ripresa da Nm 6,24-26, costituisce l'augurio che lo stesso incontro trasformante vissuto da Francesco (e “trascritto” in LAlt sull'altro lato della cartula) possa toccare anche il cuore e la vita di Leone: poter essere benedetto e custodito dal Signore, poter contemplare il Suo volto di misericordia, poter essere addirittura guardato da Lui, fonte di pace. In un crescendo di intensità spirituale, Francesco condivide col fratello ciò che lui stesso ha sperimentato nell'apparizione serafica. Gli condivide il cuore della propria esperienza umana e teologale, e glielo condivide attraverso il dono di uno scritto, di una parola: eco di quella Parola divina che ha già toccato la sua vita, la sua stessa carne.

Alla Verna Francesco entra a far parte pienamente della nuova creazione, della nuova umanità inaugurata da Gesù. Lo spirito di Francesco è ripieno del Suo Santo Spirito, e anche il suo corpo ormai è immagine compiuta del Suo Corpo piagato, crocifisso, morto e risorto. In lui, stigmatizzato come il suo Signore, risplende già il compimento pasquale di quell'antica, prima creazione:

“Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di Lui secondo lo spirito” (Adm V,1: FF 153).

Due anni dopo, nell'imminenza della propria morte, Francesco appare meravigliosamente riconciliato con la vita, con se stesso, con tutti quelli che gli stanno intorno.<sup>20</sup> Avvicinandosi l'ora decisiva, si fa cantare di “sora nostra Morte corporale” (Cant 27: FF 263); egli prepara e vive il proprio passaggio come una festa, come un'autentica liturgia di lode in attesa del tanto sospirato incontro col Signore.<sup>21</sup>

E dopo il transito, quando ormai lui non può fare più niente per

---

<sup>20</sup> Scrivendo alla nobildonna romana Jacopa de' Settesoli, egli le manifesta con toccante umanità il suo desiderio di vederla per l'ultima volta quaggiù, e di poter [ghhttps://www.agensir.it/author/m-nicolais/ustare](https://www.agensir.it/author/m-nicolais/ustare) ancora i suoi mostaccioli. Al miracoloso, immediato arrivo di lei alla Porziuncola, tanta sarà la gioia di incontrarla, che salteranno anche le norme della clausura religiosa: Francesco vive fino in fondo il trasporto e la libertà dell'amicizia, e dell'amicizia tra un uomo e una donna. Cfr LJac (FF 253-255); CAss 8 (FF 1548) e paralleli.

<sup>21</sup> Cfr 2Cel 214-217 (FF 804-810); CAss 7 (FF 1547) e paralleli.



Francesco, uomo nuovo dalla conversione alla conformazione

nasconderle, alla vista degli astanti vengono alla luce le cinque piaghe del suo corpo, immagine di Gesù crocifisso e risorto; e il pianto dei frati e della gente passa dalla tristezza al giubilo, all'incontenibile gioia pasquale.<sup>22</sup> Frate Francesco lascia questo mondo cantando, e facendo cantare tutti intorno a sé. Sembrano davvero realizzarsi le ultime sue parole, l'esortazione conclusiva del Cantico:

“Laudate e benedicite mi' Signore e ringraziare e serviteli cum grande humilitate” (Cant 32-33: FF 263).

Sono passati quasi ottocento anni da quei primi vesperi del 4 ottobre 1226, e frate Francesco ancora fa cantare tutti intorno a sé.

---

<sup>22</sup> Cfr 1Cel 112 (FF 515-516) e paralleli.

# L'assenso della fede nell'esperienza spirituale di Chiara d'Assisi

MONICA MARIA AGOSTA O.S.C.\*

La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E' Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere lui, perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso<sup>1</sup>. L'*incipit* della lettera enciclica "Fides et ratio" di S. Giovanni Paolo II, offre una sintesi di questo affascinante tema: le relazioni tra ragione, fede, teologia, contemplazione, conoscenza e amore della verità di Dio e dell'uomo. L'uomo da sé non è che una domanda senza risposta. "La risposta può essergli fornita solo da uno la cui essenza non sia a sua volta una domanda, bensì parola, risposta"<sup>2</sup>. Questa "domanda" che è nel profondo dell'uomo, anche se elusa, genera tuttavia la tensione del suo esistere verso la sua origine, verso il suo fine; senza rivelazione egli non conosce, non sa da dove viene né dove va. Ammettere a se stessi questo limite gnoseologico apre ad orizzonti nuovi illuminati dal lumen fidei

La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12, 46). [...] Chi crede vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta<sup>3</sup>.

La fede ha per l'uomo che l'accoglie una sorprendente e

---

\* Monaca Clarissa del Monastero "S. Chiara" in Alcamo (Tp). Redazione Quaderni Biblioteca Balestrieri. Recente pubblicazione: *Alla metà della sua anima. Epistolario di S. Chiara d'Assisi*, Ed. Albatros, Roma 2021.

<sup>1</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, n. 1.

<sup>2</sup> H. WALDENFELS, *Teologia fondamentale nel contesto del mondo contemporaneo*, Ed. Paoline, Milano 1988, p. 56.

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, *Lumen Fidei*, n.1.

meravigliosa potenzialità noetica. Potenziando la ragione, essa tocca l'intimo più profondo dell'uomo, si unisce alle sue tensioni più vere e profonde, riunisce intelletto, amore e volontà, e apre alla visione di verità impercettibili ai sensi, di ragioni a lui nascoste. Crescendo nella fede l'uomo giunge ad un'estasi d'amore contemplativo, che è partecipazione al mistero di Dio nella sua trascendenza e nella storia che diviene in positivo solo all'interno di questo legame teandrico riconciliato e riconciliante. Il Lògos divino, la ragione d'amore più intima di Dio, assumendo un volto ed una persona in Gesù di Nazareth, partecipa dal di dentro della nostra umanità a questa ricerca della verità, la rende possibile, apre un dialogo. E' così che l'uomo, intrinsecamente solo domanda, senza risposte, incontra il suo vero Tu, la sua risposta, la sua origine, il suo tèlos, la pace.

L'esperienza spirituale di Santa Chiara d'Assisi ci offre numerosi esempi di questa fede che accoglie la rivelazione, che contempla e ama la verità di Dio sino a stringerla tra le braccia, in un'estasi contemplativa che medita e adora il Bambino di Betlemme

Disse, che una volta nel dì de kalende de maggio, epsa testimonia vidde nel grembio de epsa madonna Chiara, innanti al pecto suo, uno mammolo bellissimo, in tanto che la belleçça sua non se poterìa exprimere. Et epsa testimonia medesima, per lo vedere de quello mammolo, sentiva una indicibile suavità de dolceçça. Et sença dubio epsa credeva che quello mammolo fusse lo Figliolo de Dio. Ancho disse che allora epsa vidde sopra el capo de epsa madonna Chiara doi ale splendide come el sole, le quale alcuna volta se levavano in alto, et alcuna volta coprivano el capo de la predicta madonna<sup>4</sup>.

Suor Francesca descrive bene come la visione di un bambino bellissimo apparso sul grembo di Chiara coinvolge vista, cuore e gusto; da questa esperienza di indicibile soavità e dolcezza sgorga l'atto di fede nel Figlio di Dio. Il capo di Chiara, cioè le sue facoltà intellettive sono attorniate da una luce vivissima che appare come due ali che si levano verso l'alto e verso il basso, ricoprendo il capo della vergine di Assisi. La dinamica della fede come atto dell'intelletto illuminato eleva e adombra Chiara della luce della verità del Figlio di Dio. Possiamo intuire che la visione rivela una percezione particolarmente

---

<sup>4</sup> Processo di Canonizzazione di S. Chiara 9, 35-37: FC 303-304: FF 3062.

profonda e delicata del mistero dell'incarnazione, a cui a Chiara è dato di partecipare come innestata nel mistero della maternità divina della Madre di Dio. La fede è dunque concepire il Lògos divino nella povertà del limite della ragione, lasciarsi adombrare e ricoprire dalla sua luce, dalla sua bellezza e soave dolcezza.

### Lassenso della fede

Il Concilio Vaticano II volendo definire l'atto di fede afferma: "A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"<sup>5</sup>.

Tra l'azione di Dio che rivela e il libero assenso dell'uomo, tra conoscenza divina e conoscenza umana è dunque una strettissima relazione, che è stata lungo la storia oggetto di profonde riflessioni: si tratta della cosiddetta *analysis fidei*, l'analisi dell'atto di fede e del suo fondamento formale. Ragione e fede, provengono entrambe da Dio, dunque non possono contraddirsi<sup>6</sup>, trovano invece nella loro origine comune presupposti e fondamenti: entrano cioè in dialogo. In questo dialogo tanto intimo e profondo non è facile trovare i luoghi in cui fede e ragione si incontrano, esse piuttosto si intersecano illuminandosi a vicenda: "La fede infatti, è in qualche modo esercizio del pensiero; la ragione dell'uomo non si annulla né si sminuisce dando l'assenso ai contenuti di fede; queste verità sono in ogni caso raggiunte con scelta libera e consapevole"<sup>7</sup>. Per giungere a tale deliberato assenso occorre la grazia e l'aiuto dello Spirito Santo, che illumina e rende connaturale all'intelletto la verità rivelata. La ragione ha dunque bisogno di essere

---

<sup>5</sup> *Dei Verbum*, n. 5.

<sup>6</sup> Cfr. TOMMASO D' AQUINO, *Summa contra Gentiles*, lib. 1 cap. 7 n. 1, «Sebbene la suddetta verità della fede cristiana superi la capacità della ragione umana, tuttavia quelle capacità razionali che la ragione possiede naturalmente, non possono essere contrarie a questa verità».

<sup>7</sup> S. GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, n. 43.

risanata nelle sue ferite cognitive e affettive, per giungere alla verità e per aderirvi in pienezza.

Ciò da cui è mosso l'assenso di fede è il cuore, inteso nel senso biblico, come centro delle facoltà e delle energie psichiche della persona. Il cuore non semplicemente come sede dei sentimenti, ma come sede di una "razionalità" che va oltre quella del puro intelletto o della sola ragione. Nella definizione di fede proposta dal Concilio Vaticano I, la Chiesa cattolica professa che questa fede, che è l'inizio della salvezza dell'uomo, è una virtù soprannaturale, con la quale, sotto l'ispirazione e la grazia di Dio, crediamo che le cose da Lui rivelate sono vere, non per la loro intrinseca verità individuata col lume naturale della ragione, ma per l'autorità dello stesso Dio rivelante, il quale né può ingannarsi, né può ingannare<sup>8</sup>. A conferma di questo nel 1950 Pio XII scriveva nella sua Enciclica *Humani generis*

Benché la ragione umana, assolutamente parlando, con le sue forze e la sua luce naturale possa effettivamente arrivare alla conoscenza, vera e certa, di Dio unico e personale, che con la sua provvidenza sostiene e governa il mondo, e anche alla conoscenza della legge naturale impressa dal Creatore nelle nostre anime, tuttavia non pochi sono gli ostacoli che impediscono alla nostra ragione di servirsi con efficacia e frutto di questo suo naturale potere. [...] Per questi motivi si deve dire che la rivelazione divina è moralmente necessaria, affinché quelle verità che in materia religiosa e morale non sono per sé raggiungibili, si possano da tutti conoscere con facilità, con ferma certezza e senza alcun errore<sup>9</sup>.

La ragione, mossa dalla grazia, è risanata e toccata nel profondo. Nella profondità del suo intimo sacrario avviene la concezione verginale dell'assenso della fede. Ragione, affetti e desideri, volontà e azione sono insieme compresi e coinvolti in questa gestazione della vita divina, in questa nuova creazione. Le Sacre Scritture ce ne offrono numerosissimi esempi. Nel dialogo tra la Vergine e l'arcangelo Gabriele, ad esempio, la ragione di Maria, non accoglie l'annuncio se non dopo essersi interrogata ed aver dialogato con la verità dell'incarnazione

---

<sup>8</sup> CONCILIO VATICANO I, *Dei Filius*, c.3: in P. HUNERMANN-H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, EDB, Bologna 2003 (in seguito solo DH), 3008.

<sup>9</sup> PIO XII, *Humani generis*, in DH, 3875-3876.

del Verbo che si svelava nell'annuncio di Gabriele. Il "Sì" di Maria è vera icona della ragione che accoglie il mistero: consapevole del suo limite, essa si abbandona ad una verità che la trascende e vi si dona con trasporto e desiderio: "Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?». L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò quello che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, e lei che era ritenuta sterile è già al sesto mese; nessuna cosa infatti è impossibile a Dio». Disse allora Maria: «Ecco la serva del Signore; si faccia di me come hai detto tu». E l'angelo si allontanò da lei"<sup>10</sup>. La verità di Dio svela la sua misteriosa fecondità nella verginità, nella sterilità, nella debolezza, nell'impotenza, in ciò che appare piccolo ed insignificante: "In quel tempo Gesù disse: Ti rendo lode, Padre, signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"<sup>11</sup>. L'assenso della fede rimane un atto eminentemente umano mosso da una decisione della volontà, tanto più esaudita, quanto più ostinata e insistente. Davanti alla fede forte e decisa Gesù dona il suo stesso assenso, e opera i miracoli che la fede stessa in Dio Padre determina. Alla donna cananea, che insiste per ottenere la guarigione della figlia, sperando contro le disposizioni della provvidenza e del disegno di Dio, Gesù dona e unisce il suo stesso assenso e risponde: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri"<sup>11</sup>.

Non sono pochi i passi in cui rileggere negli scritti di S. Chiara l'eco feconda di questo assenso. Essa è la condizione necessaria perché nasca e si sviluppi la vita contemplativa: "Se le sembra che [qualcuna] dev'essere accolta [nella nostra vita], la esamini diligentemente o la faccia esaminare sulla fede cattolica"<sup>12</sup>. Il carisma clariano, che è quel tesoro nascosto che vede nell'amore alla povertà il suo cuore vitale e pulsante, può essere abbracciato solo *virtute fidei*, con la forza della fede<sup>13</sup>. E solo chi è *stabiles in fide catholica* può veramente comprendere,

---

<sup>10</sup> Lc 1, 34-38.

<sup>11</sup> Cfr Mt 15, 22-28.

<sup>12</sup> SANCTAE CLARAE, *Forma Vitae*, 2, 3.

<sup>13</sup> SANCTAE CLARAE, *Epistola tertia ad Agnetem*, 7 (passim): «Posso veramente gioire, perché ti vedo abbracciare il tesoro incomparabile con l'umiltà, la forza della fede e le braccia della povertà».

conoscere, custodire e amare l'altissima povertà, che altro non è che la vita in comunione con Cristo e la Vergine Maria sua madre<sup>14</sup>. La fede supposta e richiesta è anche coltivata e accolta nell'attività meramente umana della ragione, che offre il terreno perché essa nasca e cresca nel tempo e nella storia. Questa attività della ragione si trova espressa negli scritti di S. Chiara dalla frequenza del verbo "considera", un imperativo esortativo del latino "considero", che nella sua etimologia reca il senso di una attività razionale volta ai misteri del cielo

Sorelle dilette, dobbiamo considerare gli immensi benefici a noi recati; Possiamo considerare la bontà sovrabbondante di Dio per noi; Io Chiara, considerando la nostra altissima professione, ... e la fragilità ... più e più volte volontariamente ci siamo obbligate alla Signora nostra la santissima povertà; Considera lo sposo insultato, percosso ...; Considera nel mezzo dello specchio l'umiltà; Lo stesso specchio, posto sul legno della croce, ammoniva i passanti a considerare queste verità<sup>15</sup>.

Da questi veloci passi deduciamo quanto la pianticella consideri necessario l'assenso della fede cattolica, contro ogni forma di eresia. La fede è dunque fondante l'esperienza clariana come dono liberamente accolto, amato, coltivato.

### **fra gnoseologia**

Joseph Ratzinger, divenuto papa Benedetto XVI, il 12 settembre 2006, nell'aula magna dell'Università di Regensburg, ponendosi la questione del rapporto tra fede e ragione di fronte alla modernità e alle sue provocazioni, affermava: « Con tutta la gioia di fronte alle possibilità dell'uomo, vediamo anche le minacce che emergono da queste possibilità e dobbiamo chiederci come possiamo dominarle.

---

<sup>14</sup> SANCTAE CLARAE, *Forma Vitae*, 12, 12-13: «Per questo, le sorelle siano fermamente tenute ad avere sempre per nostro governatore, protettore e correttore quello dei cardinali della santa Chiesa romana che sarà stato assegnato per i frati minori dal Signor Papa; affinché, suddite sempre e soggette ai piedi della stessa santa Chiesa, salde nella fede cattolica, osserviamo in perpetuo la povertà e l'umiltà di nostro Signore Gesù Cristo e della sua santissima Madre, e il santo Vangelo, come abbiamo fermamente promesso. Amen».

<sup>15</sup> SANCTAE CLARAE, *Testamentum*, 6.

Ci riusciamo solo se ragione e fede si ritrovano unite in un modo nuovo»<sup>16</sup>. Questa nuova unità tra fede e ragione ci è rivelata dalla verità stessa nelle sacre scritture. «Il Dio veramente divino è quel Dio che si è mostrato come *lògos* e come *lògos* ha agito e agisce pieno di amore in nostro favore. Certo, l'amore, come dice Paolo, sorpassa la conoscenza ed è per questo capace di percepire più del semplice pensiero (Ef 3, 19), tuttavia esso rimane l'amore del Dio-Lògos, per cui il culto cristiano è, come dice ancora Paolo, *logikè latrèia* (Rom 12, 1), un culto che concorda con il verbo eterno e con la nostra ragione»<sup>17</sup>.

La teologia dunque non limita la speculazione razionale a ciò che è verificabile nell'esperimento, ma ci consente di interrogare le ragioni della fede. Essa deve accettare la struttura razionale della materia e la corrispondenza tra il nostro spirito e le strutture razionali operanti nella natura, per aprirsi ad una conoscenza che non rifiuti la vastità delle potenzialità noetiche della ragione. La minaccia di cui papa Ratzinger parlava a Regensburg è in definitiva l'esito di una delusione che la ragione vive in se stessa. Rifiutarsi di affrontare i grandi interrogativi che popolano la nostra vita razionale, significa perdere la possibilità di indagare sull'essere, e sulle sue verità, che sono origine e scaturigine di ogni esistenza<sup>18</sup>, anche della nostra particolare esistenza per quanto banale possa apparire.

Modificando il primo versetto del libro della Genesi, il primo versetto dell'intera Scrittura, Giovanni ha iniziato il prologo del suo vangelo con le parole: "In principio era il *lògos*". [...] *Lògos* significa insieme ragione e parola, una ragione che è creatrice e capace di comunicarsi ma, appunto come ragione. Giovanni con ciò ci ha donato la parola conclusiva sul concetto biblico di Dio, la parola in cui tutte le vie spesso faticose e tortuose della bibbia raggiungono la loro meta, trovano la loro sintesi<sup>19</sup>

La fede è dunque una forma autentica di conoscenza, perché potenzia la ragione e le consente di cogliere la verità del mistero di Dio, altrimenti inintelligibile. La ragione giunta all'assenso grazie alla mozione del

---

<sup>16</sup> BENEDETTO XVI, *Fede, ragione e Università. Ricordi e riflessioni, discorso all'Università di Regensburg*, 12 settembre 2006 in EV 23, 2112.

<sup>17</sup> Ibidem: EV 23, 2106.

<sup>18</sup> Cfr. Ibidem: EV 23, 2113.

<sup>19</sup> Ibidem: EV 23, 2104.



cuore, e con l'aiuto della grazia divina, non coglie tuttavia l'evidenza inconfutabile della verità cui è pervenuta, per cui rimane in ricerca, anelando una conoscenza più tangibile e verificabile. San Tommaso, riprendendo anche sant'Agostino<sup>20</sup>, dice che credere è cum assensu cogitare ("cogitare" prestando assenso), la ragione pensa assentendo alla fede, ma attende la visione per giungere ad una conoscenza più perfetta<sup>21</sup>. "Il Figlio, che è il Verbo di Dio, si è fatto carne, affinché, seguendo ed imitando il nostro verbo il suo esempio, vivessimo nella giustizia, cioè non avessimo sia nella contemplazione sia nell'azione del nostro verbo alcuna menzogna<sup>22</sup>". La fede è un'anticipazione del vero, è una tensione che raggiunge il pensiero che deve allora cercare di raggiungere Dio. Tuttavia la conoscenza che possiamo avere nella fede è imperfetta nel senso che è limitata dalle nostre potenzialità gnoseologiche. Dio si rivela a noi in verità, ma sempre tramite mediazioni accessibili al nostro mondo intellettuale: parole, concetti, immagini, eventi, coglibili nel loro riferimento analogico al mistero di Dio. Il linguaggio e l'analogia nell'attività teologica esprimono delle verità su Dio, ma sono da considerare nella loro distanza incolumabile dal mistero di Dio.

"Quando la ragione illuminata dalla fede, cerca con zelo, pietà e moderazione, per il dono di Dio arriva a una certa conoscenza fecondissima dei misteri, sia grazie all'analogia con ciò che conosce naturalmente, sia per il nesso degli stessi misteri fra loro e con il fine ultimo dell'uomo. Mai però, essa è resa capace di penetrarli come le verità che formano il suo oggetto proprio. I misteri divini infatti, per loro intrinseca natura, sorpassano talmente l'intelligenza creata, che anche se trasmessi per divina rivelazione e ricevuti mediante la fede, rimangono avvolti nel velo della fede e quasi avviluppati in una caligine"<sup>23</sup>

Dire che Dio è "padre", è certamente vero, esprime la verità del

---

<sup>20</sup> Cfr. S. AGOSTINO, *La Trinità*, Città Nuova, Roma 1998, 14, 3, p. 433: La scienza è quella "conoscenza che genera, nutre, difende e fortifica la fede".

<sup>21</sup> S. THOMAE DE AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 2, a. 1, «E' proprio del credente che pensi con l'assenso, in questo si distingue l'atto del credere da tutti gli atti dell'intelletto che riguardano il vero o il falso».

<sup>22</sup> S. AGOSTINO, *La Trinità*, Città Nuova, Roma 1998, 15, 11, p. 499.

<sup>23</sup> CONCILIO VATICANO I, *Costituzione dogmatica Dei Filius*, c.4: DH 3016.

suo essere origine dell'uomo, eppure la sua paternità deve essere considerata nella sua infinita distanza dalla paternità terrena, Egli è Padre di ogni padre, Origine di ogni origine ... La distanza tra l'analogia e la verità di Dio e del suo mistero, sarà coperta dalla visione beatifica. La tradizione teologica parla a tale proposito, del lumen gloriae grazie al quale il nostro intelletto sarà illuminato per godere della visione di Dio: "Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto<sup>24</sup>". "Per condurci a questa perfezione il buon Maestro ci istruisce con la fede cristiana, [...] fino a raggiungere la sua perfezione, saremo simili a Dio perché lo vedremo non per mezzo di uno specchio, ma come Egli è"<sup>25</sup>.

Di questo specchio Santa Chiara parla più volte nelle sue lettere ad Agnese. Di fatto i tratti gnoseologici della sua spiritualità sono da decifrare nella mistica sponsale. Come si legge in Osea la conoscenza non è in definitiva che una esperienza profonda dell'amore fedele e giusto di Dio<sup>26</sup>. L'amore sponsale, che nell'Antico Testamento è metafora dell'alleanza tra Dio e l'uomo, luogo di rivelazione, nel Nuovo Testamento lascia il posto ad un dialogo con Dio che ha come unica mediazione il Cristo, quale specchio che trasforma di gloria in gloria nell'immagine stessa della divinità<sup>27</sup>. La stessa esperienza di questa trasformazione offre S. Chiara nella sua terza lettera ad Agnese: Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta, attraverso la contemplazione, nell'immagine della sua divinità, per sentire anche tu ciò che sentono gli amici gustando la dolcezza nascosta che Dio stesso fin dall'inizio ha riservato ai suoi amanti<sup>28</sup>. Le componenti razionale, spirituale e affettiva, poggiandosi su questo specchio dell'eternità, si trasformano nell'Amato, partecipando alla sua gloriosa divinità e sentono una dolcezza nascosta, rivelata agli amanti, partecipano di una conoscenza spirituale. Questa dimensione gnoseologica ha delle forti implicanze

---

<sup>24</sup> 1Cor 13, 12.

<sup>25</sup> S. AGOSTINO, *La Trinità*, Città Nuova, Roma 1998, 15, 11, p. 500.

<sup>26</sup> Os 2, 21-22.

<sup>27</sup> 2Cor 3, 18.

<sup>28</sup> SANCTAE CLARAE, *Epistola tertia ad Agnetem*, 11-14.

antropologiche, perché coinvolge tutta la persona e la immette in una dimensione effettivamente nuova, prima sconosciuta.

### teologia

La capacità noetica cui la ragione perviene mediante la fede, pur se imperfetta e analogica, rimanendo in ricerca, tende a svilupparsi in riflessioni ulteriori sempre più approfondite che possiamo definire teologiche. In definitiva tra la ragione illuminata dalla fede e Dio stesso che illumina, si stabilisce un dialogo di conoscenza. La conoscenza è un'effettiva esperienza del mistero che apre all'indagine speculativa, alla teologia, alla sapienza nel suo grado più alto, perché si origina dalla verità stessa che Dio rivela di Sé.

Il termine teologia ha origini pagane. Nei racconti mitici della cultura greca arcaica, teologi erano i poeti cantori dei miti. Con Platone e Aristotele<sup>29</sup>, inizia una critica serrata alla mitologia, in quanto parola su Dio troppo umana, e ci si avvia ad una ricerca critica che conduce la teologia a sapere meramente teoretico, a filosofia. La teologia rimane il discorso su Dio, tradotto nelle immagini del mito pagano. Da ciò è facile comprendere perché il termine "teologia" entrerà in ambito cristiano solo dopo molte esitazioni, quando in seguito alla diffusione del Cristianesimo sarà necessario il sostegno della filosofia, per diffondere la fede cristiana e difenderla da persecuzioni ed eresie.

La teologia cristiana propone il messaggio evangelico di Gesù Cristo, Parola incarnata, e tiene vivo il dialogo e la ricerca della comprensione della verità rivelata alla Chiesa e nella Chiesa nell'oggi della salvezza. Questo "parlare" di Dio è stato e continua ad essere un parlare dell'uomo, un comprendere e comprendersi alla luce della rivelazione. Dio si rivela nella storia concreta, nel nostro oggi, ma occorre l'assenso e la conoscenza della fede per entrare in dialogo con Lui<sup>30</sup>.

Dalla testimonianza di Sr. Filippa al Processo di Canonizzazione di S. Chiara, sappiamo che ormai in fin di vita Chiara molte cose disse parlando de la Trinità, così sutilmente che le sore non la potevano bene intendere<sup>31</sup>. Sr. Filippa aggiunge che per tutta la notte prima di

---

<sup>29</sup> PLATONE, *Repubblica*, 379 a; ARISTOTELE, *Metafisica*, B 1000 a 9.

<sup>30</sup> Cfr. HANS WALDENFELS, *Teologia fondamentale nel contesto del mondo contemporaneo*, Ed. Paoline, Milano 1988, pp. 17-31.

<sup>31</sup> Processo di Canonizzazione III, 20.

morire, Chiara ammonì le sore predicando loro<sup>32</sup>. Le sue parole su Dio dovevano rivelare una conoscenza dei misteri divini profonda e per molti aspetti fuori dall'ordinario se la stessa sr. Filippa sentiva l'esigenza di chiedere aiuto ad una sorella capace di buona memoria di tenere a mente quello che la madonna dice<sup>33</sup>. D'altro canto in Chiara v'era la piena consapevolezza che il dire di e su Dio, come la comprensione del suo mistero, era possibile solo per sua volontà: Tanto terrete a mente queste cose, che ora dico, quanto ve concederò quello che me le fa dire<sup>34</sup>.

#### **e contemplazione.**

La natura della teologia è speculativa, ma essa non può che condurre alla contemplazione per offrire una comprensione più profonda del mistero rivelato. La contemplazione è frutto di quella speculazione intellettuale che si apre ad una partecipazione più completa dello spirito umano, in particolare della sua sfera affettiva. Dio nella misura in cui è conosciuto nel suo mistero personale, attira tutte le forze interiori dell'uomo, in una contemplazione che è comprensiva dell'intelligenza e dell'affetto che derivano dalla fede.

Icona di questo piegarsi della ragione e delle ragioni della scienza, davanti al mistero sono i Magi descritti dal Vangelo di Matteo: Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono<sup>35</sup>. La scienza, anche la scienza teologica, segue mediazioni della verità, che scompaiono quando la verità brilla nella sua luce proprio davanti a noi. In quanto mediazioni esse conducono ad una visione che apre lo spirito dell'uomo all'adorazione, che è in definitiva un'estasi contemplativa.

Di questa estasi contemplativa parla S. Chiara nella sua quarta lettera ad Agnese. Si tratta del mistero della Passione di Cristo, contemplato con le ragioni della mente e del cuore:

---

<sup>32</sup> Processo di Canonizzazione III, 23.

<sup>33</sup> Processo di Canonizzazione III, 21.

<sup>34</sup> Ibidem.

<sup>35</sup> Mt 2, 9-11.

Perciò lo stesso specchio, posto sul legno della croce, ammoniva i passanti a riflettere su queste cose, dicendo: voi tutti che passate per via, fermatevi e guardate se c'è un dolore simile al mio dolore; rispondiamo con una sola voce, con un solo spirito, a lui che grida e si lamenta: Sempre l'avrò nella memoria e si struggerà in me l'anima mia. Lasciati dunque accendere sempre più fortemente da questo ardore di carità, o regina del Re celeste! Contemplando ancora le indicibili sue delizie, ricchezze e onori eterni e sospirando per l'eccessivo desiderio e amore del cuore, grida: Attirami dietro a te, correremo al profumo dei tuoi unguenti, o sposo celeste! Correrò e non verrò meno, finché tu mi introduca nella cella del vino, finché la tua sinistra sia sotto il mio capo e la destra felicemente mi abbracci e tu mi baci con il felicissimo bacio della tua bocca<sup>36</sup>.

Questa corsa nata dalla passione amorosa di una fede che giunge alla contemplazione, conduce ad un incontro tutto spirituale con il mistero di Dio che ci abita. Tale incontro è un'estasi dal nostro umano che ci riconduce paradossalmente alla verità dell'uomo quale deve ontologicamente essere nel suo presente. E' così che dall'assenso della fede, dall'Amen di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio nasce la storia del nostro oggi cristiano. Un oggi che deve saper attingere dal suo fedele «Sì» all'eterno, le risposte al tempo che nasce, all'aurora che sorge. L'uomo nelle sue dinamiche fondamentali di libertà, identità e dignità personale, relazione e comunione dialogica, trova nell'amore agapico di Dio la sua origine, il suo esserci e divenire, il suo «domani». Siamo in cammino verso l'amore vero che non ci basta, finché non raggiungeremo la pienezza della nostra origine.

Il relativismo etico, le neuro-scienze, le ridefinizioni antropologiche del genere, l'incomunicabilità di una parola svuotata di senso e contenuti sono le new lands che attendono la rivelazione di una nuova evangelizzazione. Il «Sì» che pensa nella fede, della fede deve inculturarsi nel tempo, kairòs eterno di Dio, deve «modernizzarsi» nel senso più proprio dell'etimo, deve essere di questa ora, della nostra ora. Per una totalità dell'incarnazione è necessario il coinvolgimento della totalità dell'umanità nel prototipo cristologico<sup>37</sup>, perché l'annuncio passi e viva e incontri l'uomo nel suo profondo e nel suo

---

<sup>36</sup> SANCTAE CLARAE, Epistola quarta ad Agnetem, 24- 32.

<sup>37</sup> G. RAVASI, *Adamo dove sei? Interrogativi antropologici contemporanei*, Vita e Pensiero, Milano 2017, p. 78.

alveo relazionale. E' lo stesso cristianesimo, che mantenendosi fedele alla sua identità e al tesoro di verità ricevuto da Gesù Cristo, sempre si ripensa e si riesprime nel dialogo con le nuove situazioni storiche, lasciando sbocciare la sua perenne novità<sup>38</sup>. È la Chiesa che come nuova Vergine Madre, pronuncia il suo assenso all'incarnazione del Lògos, la Parola vivente, accogliendo il senso e la gioia ontica di quell'uomo che si lascia contemplare da Dio fino a far scaturire la compiacenza dell'essere e dell'esistere in dialogo con il nostro Tu/tu teandrico: wehinné Tob mehod<sup>39</sup>.

---

<sup>38</sup> PAPA FRANCESCO, *Laudato Si'*. n. 121.

<sup>39</sup> Gn 1, 31: Ed ecco è molto bello!

# Il Natale e la Pasqua del beato G. M. Allegra tra i lebbrosi di Coloane

VINCENZO PISCOPO OFM\*

Giovanni Stefano Allegra nacque in San Giovanni La Punta (Ct) il 26 Dicembre 1907. Nel 1918 entrò nel Collegio serafico di S. Biagio di Acireale per la frequenza della scuola media; mentre nel 1923 passò al Convento S. Vito di Bronte (Ct) per l'anno di Noviziato. Per l'appunto cambiò il nome anagrafico in quello religioso: fr Gabriele Maria di Gesù Crocifisso. In seguito dopo la prima professione religiosa, ritornò in Acireale per continuare gli studi liceali presso il Seminario vescovile di Acireale; frequentò, poi, gli studi teologici nel Collegio Internazionale S. Antonio in Roma. Dopo la professione solenne fu ordinato sacerdote il 20 luglio 1930. Nel maggio del 1931 partiva Missionario per la Cina, al fine di tradurre la Sacra Bibbia in lingua cinese e veniva accolto dal Vescovo locale, Mons. Angelo Palazzi. In un primo tempo è stato nominato Direttore Spirituale del Seminario Minore di Heng Yang. Ma lo scopo principale di fra Gabriele era nell'impegno di tradurre la Bibbia in lingua locale. Difatti nel 1935, nella festa della Madonna Addolorata, iniziò la traduzione della Bibbia, dopo aver affidato tale impegno di lavoro alla Madonna a cui era molto devoto. In seguito nel 1945 fondò in Pechino uno studio biblico che nel 1948 fu trasferito a Hong Kong. Evidentemente p. Gabriele, seguendo il solco di S. Francesco di Assisi, viveva anche la spiritualità di Bonaventura da Bagnoreggio, Giovanni Duns Scoto e Bernardino da Siena, i quali avevano scritto molto su Cristo e Maria, che costituivano per lui due grandi amori. Frattanto per il frate siciliano il primato di Cristo, la devozione al Cuore Immacolato di Maria ed il rinnovamento dell'Ordine francescano erano i tre punti principali dei suoi interessi a livello teologico-pastorale.

Dal 1945 al 1961, unitamente ai suoi collaboratori dello Studio, tradusse tutta la Bibbia in lingua cinese; ed inoltre nel Natale del 1968 pre-

---

\* Direttore Responsabile di *Quaderni Biblioteca Balestrieri*. Il presente contributo è stato scritto per ricordare il decimo anniversario della beatificazione di p. Gabriele M. Allegra ofm.

sentò anche la Bibbia in un volume unitario, chiamata *Bibbia di Betlem'*; mentre nel 1975 presentò anche il Dizionario Biblico. Logicamente nella sua esperienza cinese ha voluto conciliare la volontà di Dio, come si evince dai suoi scritti, valutando il trinomio spirituale che comprende: il martirio, l'apostolato e la sapienza del cuore nella carità. A tal punto occorre evidenziare che egli trascorreva il Natale e la Pasqua in Coloane (Macao) in mezzo ai lebbrosi, al fine di testimoniare il senso ecclesiale della comunione e della condivisione di fede in quella realtà di sofferenza e di solitudine, coadiuvato sempre dalle preghiere del fratello Gioacchino - seminarista - e da Lucia Mangano - consacrata orsolina.

Macao era un'antica colonia del Portogallo ove era inserita l'isola di Coloane in cui vivevano i lebbrosi lontani da tutto e da tutti. Erano assistiti da un sacerdote salesiano, don Gaetano Nicosia, originario di San Giovanni La Punta. Egli a suo tempo fece costruire una chiesa ed un ospedale per tutti gli ammalati di lebbra. È chiaro che per questi ammalati p. Gabriele era un segno di pace e di gioia nello spirito e garantiva il senso della comunione e condivisione di grazia interiore, in questo posto di dolore, di sofferenza, ma di speranza cristiana nella carità. In effetti traduceva integralmente la S. Bibbia con la sua testimonianza di vita a livello esistenziale, povero tra i poveri, ma ricco nella carità dell'ascolto e della comprensione, ad imitazione di Cristo umile, povero e crocifisso, ma risorto sconfiggendo la morte e il peccato.

P. Gabriele, in Coloane, viveva parte della sua esistenza, dedicandosi agli ammalati con spirito di comunione e di servizio; ragion per cui quella sua presenza di Natale e Pasqua costituiva l'espressione più autentica e consona di traduzione evangelica con coloro che vivevano in quello stato di emergenza e di insicurezza, ma desiderosi di un futuro migliore. In questa realtà esistenziale traduceva la sua fede in un rapporto di comunione con tutti; viveva la speranza cristiana nella condivisione di una sofferenza nel dolore e senza limiti; e pertanto realizzava la carità del dialogo e dell'ascolto, partecipando gioiosamente ai loro incontri di riflessione sulla fede in Cristo Nostro Signore. Di tutto questo ne davano testimonianza le suore dell'ospedale vicino allo studio biblico, dove ... "egli era di casa, consolatore degli ammalati, assistente dei morenti, di chi soffre ed ha bisogno soltanto di un testi-



mone affettuoso”.<sup>1</sup>

Naturalmente l’esperienza in Cina ha identificato p. Gabriele tra la preghiera, la cultura e l’annuncio, nel senso che la cultura è stata tradotta come una vocazione vissuta e quindi realizzata come risposta individuale a tradurre la Bibbia in lingua cinese, al fine di realizzare il progetto missionario per la costruzione del Regno di Dio.

Intanto a suo tempo *“la Parola era come un seme”*<sup>2</sup> in quanto si diffondeva poco a poco nell’ambito cinese e garantiva ancora la conoscenza biblica della Creazione, della Redenzione e della Pentecoste dello Spirito. P. Gabriele M. Allegra, effettivamente, nella Sapienza dello Spirito, presentava l’esperienza di *“una Chiesa in uscita”*<sup>3</sup> nell’ambito di un ambiente storico alla ricerca della verità. Infatti ha avviato una nuova cultura dove ancora oggi siamo *“Fratelli tutti”*<sup>4</sup> nell’ambito della fede e della riconciliazioni per un cammino di pace, di giustizia e di dialogo nella vita quotidiana, in quanto punto di incontro con la santità, poiché: *“la santità è insita nel pensare, nello scrivere, nel parlare, nell’agire. Il servizio alla cultura può essere inteso come una vocazione del Signore, può essere vissuto e praticato come risposta a una vocazione specifica”*<sup>5</sup>. In questo punto è chiaro ed importante sottolineare che p. Gabriele Allegra viveva un effettivo programma di vita spirituale citato già nel 1930 (Cfr. *Memoria* p.67), continuato in seguito nel 1975 (*Memoria* pp 236 e 251). Evidentemente si tratta di valutare il suo modo di essere e di operare serenamente nell’identità del suo ministero sacerdotale che si racchiude così:

*“In solitudine Deum quaerere  
et in medio populi sui salutem operari”*<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> U. CASTAGNA, *Padre Gabriele M. Allegra, un apostolo della Cina alle soglie del terzo millennio*, Frati Minori di Sicilia, Palermo 2002, 31.

<sup>2</sup> ID., *La Parola è seme. Vita di P. Gabriele M. Allegra francescano*, Edizioni Porziuncola, Assisi 1997, 155.

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelium Gaudium*, Esortazione apostolica, Paoline, Milano 2013, 19.

<sup>4</sup> ID., *Fratelli Tutti*, Lettera Enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale, Edizioni Paoline, Milano 2020, 155.

<sup>5</sup> G. CARDAROPOLI, *P. Gabriele M. Allegra. Un francescano del XX secolo*, Provincia Frati Minori di Sicilia, Edizioni Porziuncola, Palermo 2002, p.11.

<sup>6</sup> Tradotto in italiano: *“Cercare Dio nella solitudine e operare la salvezza in mezzo al suo popolo”*.

a) Aspetto contemplativo: *in solitudine Deum quaerere...*, in quanto ricerca costante della volontà di Dio, al fine di realizzare il progetto di santificazione personale in ogni circostanza della vita tramite la preghiera, lo studio e la cultura.

b) Aspetto apostolico: *...et in medio populi salutem operari*, nel senso che occorre rispondere favorevolmente al progetto di Dio, adeguandosi di giorno in giorno nello spazio e nel tempo conveniente con un “*si*” libero, generoso e costante, a somiglianza del “*si*” di Maria nell’evento dell’annunciazione (Lc 1,26-38).

Evidentemente per come garantisce il Cardaropoli “*a ben riflettere, questo rapporto strettissimo fra contemplazione, cultura e apostolato qualifica la stessa ragione di essere dei religiosi nella chiesa e per la società*”<sup>7</sup>.

In effetti volendo sintetizzare il ritratto essenziale di P. Allegra è bello riportare le parole del messaggio di Pio XI per mezzo del suo Vescovo Mons. Raffaele A. Palazzi quando afferma: “*Nihil impossibile est oranti, laboranti et studenti*” nel senso che “*a chi prega, lavora e studia niente è impossibile*”<sup>8</sup>

Inoltre è da ricordare che, a suo tempo, mentre si trovava in Cina, p. Gabriele Allegra dal 1° Gennaio al 31 Dicembre del 1965 e dal 1° Gennaio al 16 Dicembre 1967, compose due diari danteschi: a) VII centenario dantesco. A.D. 1965, b) Scintille dantesche. A.D. 1967. Evidentemente ricorreva il VII centenario della nascita di Dante Alighieri, per cui c’era un interesse particolare per riproporre il messaggio dantesco in Cina, in quanto la poesia è sempre l’espressione del puro sentimento abbarbicato alla fede e rappresentato come messaggio di fratellanza universale. Infatti, p. Gabriele sistematicamente leggeva la Divina Commedia e ne valutava un forte interesse specialmente per il messaggio francescano in rapporto a Dio, alla Vergine Maria e a S. Francesco. Pertanto in questi ultimi tempi i professori Anna Maria Chiavacci Leonardi e Francesco Santi hanno curato la raccolta delle “Scintille dantesche”, unitamente all’Antologia dai diari, al fine di riproporre la poesia dantesca in omaggio sia culturale che spirituale a p. Gabriele Allegra, onde onorarne maggiormente la memoria. Per l’appunto Francesco Santi ne ha curato l’Introduzione e la dantista Anna Maria Chiavacci Leonardi ha selezionato le parti più significative

---

<sup>7</sup> G. CARDAROPOLI, *op. cit.*, 72.

<sup>8</sup> S. GOZZO, *Memorie autobiografiche di P. Gabriele M. Allegra*, Vice-postulazione Convento S. Biagio, Arcireale 1988, 188.

a livello teologico-spirituale per una più approfondita interpretazione del pensiero dantesco. Nell'anno 2021 in occasione del VII Centenario della morte di Dante Alighieri, Papa Francesco ha presentato la Lettera Apostolica "*Candor Lucis Aeternae*", per onorarne la memoria religiosa-poetica-culturale nel paradigma della condizione umana.<sup>9</sup>

E, per l'appunto, in un itinerario di sofferenza, incomprendimento, ingratitudine ed ingiustizie, Dante scopre, in effetti, il volto di Cristo: "*O isplendor di viva luce etterna.*" (Purg. XXXI, 139); ma Dante ancora esalta Francesco di Assisi nell'incontro con Madonna-Povertà e, conseguentemente, l'impressione delle Stimate per un'autentica conformazione a Cristo umile-povero-crocifisso. (Par. XI, 1-3/73-75/103-108). Pertanto ancora tramite San Bernardo, si rivolge a Maria: "*Vergine madre figlia del tuo Figlio / umile ed alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio. / Tu se' colei che l'umana natura, / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura*" (Par. XXXIII, 1-6).

Il Papa Francesco nella Lettera Apostolica considera Dante come "*profeta di speranza e testimone del desiderio umano, e può ancora darci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino*".<sup>10</sup> Evidentemente Dante "*... dalla Selva oscura / ché la diritta via era smarrita*" (Inf. I, 2-3) sotto la protezione di tre donne: Maria, la madre di Dio, segno della carità, Beatrice, simbolo di speranza; Santa Lucia, immagine della fede, raggiunge la "luce eterna" della Trinità beata così cantata: "*O luce etterna che sola in te sidi, / sola t'intendi, e da te intelletta / e intendente te ami e arridi*" (Par. XXXIII, 124-126). E frattanto in questa luce riscopre il volto di Cristo, che nel mistero dell'Incarnazione diventa luce-salvezza per gli uomini che vivono la fede e la traducono in uno spirito di comunione, di grazia, nella carità vicendevole per la gloria di Dio e nella comune edificazione del corpo-mistico che è la Chiesa.

Evidentemente è utile ricordare che il 29 settembre 2012 è stato beatificato dal Cardinale Angelo Amato nella Cattedrale di Acireale. Attualmente le sue spoglie mortali si trovano nella Chiesa del Convento S. Biagio sempre in Acireale.

#### APPENDICE STORICA

---

<sup>9</sup> PAPA FRANCESCO, *Candor Lucis Aeternae*. Lettera Apostolica in occasione del VII Centenario della morte di Dante Alighieri, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2021, 37.

<sup>10</sup> Ivi, 63.

La figura di p. Gabriele Maria Allegra, ofm  
Apostolo della Parola in Cina.  
S. Giovanni La Punta (CT), 26.12.1907  
Hong Kong – Cina, 26.01.1976

### Schema Unitario

#### 1. Maestri e testimoni:

- Francesco D'Assisi – La Spiritualità.
- Giovanni Duns SCOTO – La Dottrina.
- Giovanni da Montecorvino – La Missionarietà.

#### 2. Fattori essenziali: La Preghiera Lo Studio L'Annuncio.

- La Spiritualità francescana – Il Primato di Cristo.
- La Missionarietà pastorale - L'Annuncio della Sua Risurrezione.
- La Pedagogia francescana – L'Educazione alla fede in Lui nella comunione dello Spirito per la Gloria del Padre.

#### 3. Lapostolato: La Parola LEucarestia La Riconciliazione

Il progetto divino e itinerario vocazionale missionario di fr. Gabriele

- 1918** Giovanni Stefano Allegta entra come fratino nel Collegio serafico del Convento S. Biagio in Acireale.
- 1923** Inizia la vita religiosa con il Noviziato presso il Convento S. Vito Martire in Bronte e prende il nome di fr. Gabriele Maria.
- 1924** Fr. Gabriele nel periodo del Noviziato viene a conoscenza della traslazione del braccio di S. Francesco Saverio in Sicilia. Segue la Rivista "Missioni francescane" fondata dal Rev. P. Cipriano Silvestri, Missionario in Cina. Legge la "Storia di un'anima" manoscritti autobiografici di S. Teresa di Lisieux e decide per il futuro di andare in Missione.
- 1926** Il M.R.P. Bernardino Klumper, Ministro Generale OFM, invia una lettera a tutti i Frati dell'Ordine, esortandoli a riflettere sulla vocazione

missionaria. Il M.R.P. Innocenzo Albanese, Ministro Provinciale della Sicilia, dispone che fr. Gabriele possa frequentare il Corso teologico per il Sacerdozio e quello missionologico per le Missioni presso il Collegio Internazionale S. Antonio di Roma.

□ **1928** Nell'Aula Magna del Collegio Internazionale S. Antonio di Roma si celebra la commemorazione del sesto centenario della morte di fr. Giovanni da Montecorvino, primo Arcivescovo di Pechino. Intervengono Mons. Giarre ed il Rev. P. Cipriano SILVESTRI, benemerito missionario in Cina. E, pertanto, per l'occasione viene evidenziata nei discorsi accademici la necessità di una traduzione della Bibbia in lingua cinese; per cui nel Concilio Plenario di Shan-Hai (1924) i Vescovi cinesi avevano deciso di incaricare un gruppo di esperti, che al momento presente ancora non avevano realizzato la traduzione in oggetto; mentre i Protestanti, a loro volta, avevano già avviato tale traduzione nei principali dialetti locali. Ed inoltre, la traduzione dei Vangeli e dei Salmi, effettuata da fr. Giovanni da Montecorvino, era stata perduta. A tal punto fr. Gabriele decide di andare in Cina per tradurre la Sacra Scrittura.

□ **1930** Fr. Gabriele nella solennità dell'Assunta, nella Chiesa della Ravanusa di San Giovanni La Punta, promette alla Madonna di tradurre la Bibbia in lingua cinese, valutando sia i suoi limiti personali, sia una confidenza illimitata nei confronti della Madonna.

□ **1935** Fr. Gabriele nella festività della Madonna addolorata comincia a tradurre la Bibbia in cinese.

**A. Le tappe dell'itinerario culturale e pastorale di p. Gabriele M. Allegra**

- **11 aprile 1935** Inizia la traduzione della S. Scrittura in Cinese.
- **2 agosto 1945** Istituisce a Pechino lo studio Biblico che nel 1948 sarà poi trasferito a Hong Kong.
- **2 luglio 1954** Termina la traduzione dell' A.T. con commento in 8 volumi.
- **7 dicembre 1961** Completa la traduzione del N.T. con commento in 3 volumi.
- **29 marzo 1961** Si reca a Singapore per iniziare lo Studio Sociologico
- **Natale 1968** Dopo un quinquennio di assiduo lavoro la Bibbia viene pubblicata in un volume unico con una edizione riveduta.
- **15 aprile 1975** Pubblica il Dizionario Biblico con commento della

S.Scrittura.

**B. Gli aspetti pastorali**

- Quadro pastorale della comunicazione ecclesiale:
  - Il Kerigma o annuncio pubblico
  - La Catechesi
  - I Documenti
  - L'insegnamento religioso
  
- Quadro pastorale della comunicazione di p. Gabriele M. Allegra
  - Lo Studio Biblico
  - La Traduzione della Bibbia
  - Lo Studio Sociologico
  - L'insegnamento teologico

**Note bibliografiche**

AA.VV., *Padre Gabriele M. Allegra*, in: "Quaderni Biblioteca Balestrieri", numero monografico, Anno VII (3/2008) 9, Convento S. Maria di Gesù, Ispica (Rg) 2008.

Bini,G, *Frate Gabriele M. Allegra. Una santità straordinariamente ordinaria - Relazione*, in: "Quaderni Biblioteca Balestrieri", Anno III (2004) 3, Convento S. Maria di Gesù, Ispica (Rg) 2004, 131-134.

Cardaropoli G., *P. Gabriele M. Allegra, un francescano del XX secolo*, Provincia Frati Minori di Sicilia, Edizioni Porziuncola, Palermo 2002.

Castagna U., *La Parola è seme. Vita di P. Gabriele M. Allegra francescano*, Edizioni Porziuncola, Assisi 1997.

AA.VV., *Padre Gabriele M. Allegra, un apostolo della Cina alle soglie del terzo millennio*, Frati Minori di Sicilia, Palermo 2002.

Chiavacci Leonardi A.M., Santi Francesco (a cura di), *Gabriele M. Allegra. Scintille Dantesche. Antologia dai Diari*, EDB, Bologna 2011.

De Gruttola R., *Gabriele Allegra e la traduzione della Bibbia in cinese*, in: Studi ecumenici "S. Bernardino" - Venezia, Anno XXXIII / 1-2, Gennaio-Giugno 2015, 229-250.

De Marco V., *Il beato p. Gabriele M. Allegra, dall'Italia alla Cina*, Libreria Editrice

Vaticana, Città del Vaticano 2014.

Gozzo S., *Memorie autobiografiche di P. Gabriele M. Allegra*, Vice-postulazione Convento S. Biagio, Arcireale 1988.

Oppes St., *Le Memorie di fr Gabriele M. Allegra. Il "San Girolamo" della Cina*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005.

Papa Francesco, *Evangelium Gaudium*, Esortazione apostolica, Edizioni Paoline, Milano 2013.

- *Fratelli Tutti*, Lettera Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, Edizioni Paoline, Milano 2020.
- *Candor Lucis Aeternae*. Lettera Apostolica in occasione del VII Centenario della morte di Dante Alighieri, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2021.

Sapegno N., (a cura di), *Dante Alighieri. La Divina Commedia. Paradiso* La Nuova Italia Editrice, Firenze 1997<sup>4</sup>.

# A partire da Giorgio La Pira: ripensare la città

GIANCARLO GALEAZZI\*

## 1.1 "Le città sono vive"

Muoviamo da alcune annotazioni di Giorgio La Pira (nato a Pozzallo nel 1904 e morto a Firenze nel 1977), contenute nel suo volume intitolato *Le città sono vive*<sup>1</sup> e tratte da contributi degli anni Cinquanta. Nel discorso pronunciato a Ginevra nel 1954 La Pira esprimeva la convinzione che "è giunta, per così dire, la *epoca storica delle città*, l'epoca storica che deriva la sua nozione, la sua figura e il suo nome dalla *cultura delle città*", nel senso che "la cultura della città, la metafisica della città sono diventate, in qualche modo, il centro nuovo di orientamento di tutta la meditazione umana. Siamo a una nuova 'misura' dei valori: la storia presente e ancor più quella futura, si serviranno sempre più di questo metro destinato fornire la misura umana a tutta la scala, già tanto sovvertita, dei valori" (pp. 28-29). Da qui, secondo la Pira, la rivendicazione del "*diritto all'esistenza delle città umane*, un diritto cui siamo titolari: noi della generazione presente, ma del quale sono titolari ancor di più gli uomini delle generazioni future; un discorso il cui valore storico, sociale, politico, culturale, religioso si fa più grande a misura che si chiarisce, nella meditazione umana attuale, il significato

---

\* Presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona e condirettore dell'Ufficio per la Cultura dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo

<sup>1</sup> *Le città sono vive* fu pubblicato dall'editrice La Scuola di Brescia nel 1957, riproposto in seconda edizione accresciuta nel 1978 e riproposto in terza edizione nel 2005, poi ancora nel 2014 (significativa questa permanenza editoriale); vi sono raccolti ventidue contributi di La Pira scritti e pronunciati tra il 1941 e il 1968; in particolare quelli raccolti nella prima sezione del libro "L'uomo e la città" risalgono agli anni Cinquanta (1954, 1955 e 1956 per la precisione). A parte è stato anche pubblicato il discorso del 1955 *Le città non vogliono morire* (Polistampa, Firenze 2015). Da tenere presente anche l'intervento su "Il valore di Firenze e delle città" pubblicato ne "La Badia", 1979, n. 3. Nella pubblicazione dell'opera omnia di La Pira è previsto che il volume IV sarà dedicato a *La città e la persona umana. Scritti sociali, politici e amministrativi* a cura di Pier Luigi Ballini, Giulio Conticelli.



misterioso e profonda della città” (p. 31).

Successivamente, in un discorso pronunciato a Firenze nel 1955, La Pira richiamò “il rapporto che esiste fra *la città e la persona umana*”, affermando che “*la città è il domicilio organico della persona*” e che la persona “si radica negli elementi essenziali della città: e cioè, nel tempo, nella casa, nella officina, nella scuola, nell’ospedale” (p. 36), nel senso che “*in una città un posto ci deve essere per tutti: un posto per pregare (la chiesa), un posto per amare (la casa), un posto per lavorare (l’officina), un posto per pensare (la scuola), un posto per guarire (l’ospedale)*” (p. 37). Si potrebbe aggiungere un’ulteriore indicazione e parlare di un luogo per incontrarsi (la piazza), ma, a ben vedere, la dimensione comunicativa (nel senso di comunionale) è lo spirito di ogni luogo della città e della relazione tra quei luoghi, tanto da far affermare che la città è tutta finalizzata al bene comune quale bene della persona e, insieme, bene della società, per cui la città è strutturalmente personalistica e comunitaria o non è.

Ebbene, secondo La Pira, “la crisi del tempo nostro può essere definita come *sradicamento* della persona dal contesto organico della città”, per cui “questa crisi non potrà essere risolta che mediante un *radicamento nuovo*, più profondo, più organico, della persona nella città in cui essa è nata e nella cui storia e nella cui tradizione essa è organicamente inserita”. E (aggiunge la Pira) “si comprende benissimo che fra i membri di una stessa comunità cittadina – di una stessa *casa comune!* – debba esistere un vincolo organico di fraternità e di amicizia” (p. 37). Ne consegue che “il diritto che le *generazioni presenti* possiedono sulle città da esse ricevute dalle *generazioni passate*” consiste nel “diritto di usare, migliorandolo e non distruggendolo, o dilapidandolo, un patrimonio visibile ed invisibile, reale ed ideale, ad esse consegnato dalle generazioni passate e destinato ad essere trasmesso -accresciuto e migliorato- alle *generazioni future*” (pp. 38-39).

Pertanto, La Pira ribadiva – in una relazione tenuta a Beirut nel 1956 – l’“invito a tutti i popoli e a tutte le civiltà e a tutte le culture del mondo libero a *rifare la scala teologica dei valori* ed a risolvere in questa luce gli improrogabili *problemi degli umili*” (p. 70); ricordiamo *en passant* che su *L’attesa della povera gente* aveva già pubblicato l’omonimo libro<sup>2</sup>. Si tratta, allora di “contrapporre ad una speranza

---

<sup>2</sup> Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1951.

soltanto terrestre, che esige il prezzo della libertà e della spiritualità e di Dio stesso, una *speranza insieme umana e teologale*: una speranza di lavoro, di casa, di assistenza, ma unita alla speranza dei beni più alti: la libertà, la vita spirituale, Dio, fine ultimo e perfezionatore della persona" (p. 70). *Una svolta* che è richiesta dal fatto che la *crisi storica odierna* è "essenzialmente metafisica e religiosa", per cui – affermava La Pira – non si vince restando sul piano soltanto economico, sociale e tattico: si vince includendo questi valori nella scala integrale, teologale, dei valori" (p. 70), secondo la prospettiva dell'*umanesimo integrale* di Jacques Maritain<sup>3</sup>. Questo riferimento, al di là dell'autore citato, è importante per dire che la riflessione sulla città va collocata in un contesto più ampio che è *antropologico e sociale*, in quanto chiama in causa il bene della persona e il bene della società.

E', questa, una indicazione importante per chi ha il compito di amministrare una città: il sindaco o l'assessore è chiamato non a *fare filosofia*, ma ad *avere una filosofia* cui ispirare la sua azione pratica, in modo tale da dare un senso alla amministrazione della città. Una categoria come quella di *bene comune* non può essere disattesa e ha bisogno di essere precisata, così come le categorie di tolleranza e solidarietà, di rispetto e riconoscimento, di accettazione e accoglienza; esse vanno considerate non come generici orientamenti *ideologici* di convivenza, ma come concreti imperativi *assiologici* da alimentare con convinzioni profonde per rendere effettivamente la convivenza più umana e umanizzante.

## 1.2 Essere città

Da quanto riportato, ritengo di poter affermare che la posizione di La Pira è caratterizzata dall'esigenza non solo di "*amministrare la città*" (nel suo caso Firenze) ma anche e prima ancora di "*pensare la città*" (in senso universale) e in questo orizzonte si colloca e prende senso

---

<sup>3</sup>Una scala espressa -precisava La Pira- da un "umanesimo teocentrico, cristianocentrico, integrale, come Maritain vorrebbe" (p. 65). Il richiamo a Maritain è significativo, come non meno significativo è il richiamo di Maritain a La Pira in un saggio del 1945 su "persona e individuo" (poi in *La persona e il bene comune*, Morcelliana, Brescia 1948). Il richiamo al filosofo francese, autore anche di un saggio sulla "città fraterna", segnala infatti che la concezione della città si iscrive nell'orizzonte dell'umanesimo integrale, che Maritain ebbe a tratteggiare nel 1936 e che trent'anni dopo sarà riproposto da Paolo VI come "umanesimo plenario" nella enciclica *Populorum progressio* (1967).

l'amministrare, che diversamente si riduce a un puro fatto tecnico senza respiro e che, quand'anche risolve problemi, non dà ossigeno alla città, alla quale è invece indispensabile il senso di una "visione" in cui i problemi non solo possono essere risolti, ma anzitutto e soprattutto essere compresi e partecipati nella loro complessità umanistica. Dunque, "pensare la città" è necessario per una sua "rigenerazione" che, nella situazione attuale, si configura nei termini di un *nuovo inserimento* della persona nella città non meno che di un *nuovo accoglimento* della città nei confronti della persona.

Infatti (ecco il punto) mi pare che la cultura della città –richiamata da La Pira come sostrato di ogni intervento urbano e urbanistico– lo porti a invitare a non limitarsi ad "abitare la città" ma (vorrei dire) a "essere città" <sup>4</sup>, e questo significa non semplicemente "risiedere in una città" o "governare una città", ma creare un tessuto di convivenza caratterizzato da *condivisione valoriale*, pur nelle differenti visioni, e da *collaborazione operativa*, pur nelle differenti posizioni.

Più precisamente, intendo sostenere che "essere città" significa: costituire un contesto unitario nel rispetto dei diversi orientamenti ideologici e metodologici, far crescere il senso di appartenenza ad una comunità, pur senza municipalismi e campanilismi; soprattutto (direi) significa implementare la capacità di stare gli uni "accanto" agli altri e, dove possibile, operare "insieme" con gli altri, e, in ogni caso, indirizzare il cuore "verso" gli altri: in questi tre avverbi è da vedere il senso più vero dell'essere città.

Non solo, "essere città" comporta anche alcune convinzioni fondamentali: che la politica sia propria della condizione umana (*essere politici*); che occorra tradurre questa vocazione tutta umana negli

---

<sup>4</sup>E', questa, una espressione che ho usato per l'impegno civico-amministrativo di Alfredo Trifogli, il sindaco di Ancona che ha legato il suo nome (tra l'altro) alla ricostruzione post-sismica di Ancona e alla istituzione della Università degli studi di Ancona, oggi Università Politecnica delle Marche che, proprio recentemente, gli ha voluto intitolare il Polo universitario scientifico di Montedago. In precedenza gli era stato intitolato il gruppo di Ancona del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, e gli era stato dedicato nel 2016 un convegno nazionale di studi (aperto da un messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella) su *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo*, i cui "atti sono stati pubblicati -a mia cura- nel "Quaderno del Consiglio regionale delle Marche n. 275 con il titolo: *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, Ancona 2018.

specifici contesti esistenziali e sociali (*pensare politicamente*); e che alcuni debbano dedicarsi temporaneamente all'attività politica da intendere come ruolo da svolgere con competenza (*fare politica*).

Con questi significati, mi pare che "essere città" si può ben applicare all'opera civica di La Pira, in quanto per lui la finalità principale della città è la *coltivazione dell'umano*, cioè il rispetto della dignità di tutti e di ciascuno e, nel contempo, il perseguimento del bene comune come bene superiore al bene del singolo (Aristotele) e pur sempre espressione del bene della persona (Maritain): non è infatti la somma di interessi individuali, ma è il bene della società in quanto composta di persone, per cui la socialità non si aggiunge alla individualità, ma con essa costituisce il tutto inscindibile della persona.

Da qui la necessità di tenere insieme *politica e pensiero*, e – per esprimerci con le parole di una nota pensatrice<sup>5</sup> – di «richiama(re) la filosofia alla sua vocazione politica»; si badi: "in un rinvio reciproco, per cui la filosofia non solo è ispirata dalla *polis*, ma aspira alla *polis*. Vocazione politica, dunque, perché è nella *polis* la sua inclinazione". Così, la filosofia, "dopo una lunga assenza, in cui ha perso voce, è convocata, invitata a trarre alla luce la comunità, a ridestarla. Non si dà comunità senza la veglia della filosofia.»

Di questo deve avere contezza l'amministratore pubblico: per governare una città occorre non solo tecnica ma anche etica, non solo azione ma anche visione, non solo programmazione ma anche progettazione. Si tratta di una consapevolezza che è acuita quando il pubblico amministratore è anche (a diverso titolo) un pensatore sociale<sup>6</sup>, come nel caso di La Pira, il quale vi aggiungeva una fede religiosa

---

<sup>5</sup> DONATELLA DE CESARE, *Sulla vocazione politica della filosofia*, Bollati Boringhieri, Torino 2018, p. 19.

<sup>6</sup> Ma anche di altri filosofi che sono stati pubblici amministratori (sindaci o assessori); ne ricordiamo alcuni più noti: Pasquale Salvucci consigliere del Comune di Urbino (e successivamente senatore della Repubblica); Enrico Garulli consigliere dello stesso Comune; Massimo Cacciari sindaco di Venezia e consigliere regionale, oltre che deputato del Parlamento italiano e di quello europeo; Sergio Givone assessore alla cultura del Comune di Firenze; Stefano Zecchi assessore alla cultura del Comune di Milano; Ugo Perone assessore alla cultura del Comune di Torino e della Provincia di Torino; Rocco Buttiglione assessore al Comune di Torino; Stefano Bonaga assessore all'innovazione del Comune di Bologna. E andrebbero tenute presenti alcune loro pubblicazioni: di Cacciari, *La città* (Pazzini, Verucchio 2009), di Perone (a cura di), *Filosofia e spazio pubblico* (Il Mulino, Bologna 2000), di Bonaga, *I 10 comandamenti del vivere civile* (Ali-

nutrita di vangelo e incarnata nella storia.

### 1.3 Un triplice invito civico

A questo punto, vorrei tradurre quanto detto in un triplice invito, con cui sintetizzare l'atteggiamento del pubblico amministratore nei confronti della propria città, e a tal fine faccio riferimento a una riflessione svolta riguardo alla città di Ancona dal titolo "Ancona: città da conoscere, da amare e da servire"<sup>7</sup>. Ebbene, il punto di partenza è la *conoscenza*, una conoscenza concreta e aggiornata, rispondente cioè alla realtà effettuale della città, di quella città. Sulla base di tale conoscenza, può scaturire il secondo atteggiamento, l'*amore*, nell'approccio alla città: essa chiede di essere amata, chiede addirittura che chi la guida ne sia innamorato. Infine, la dimensione del *servizio*, per dire l'atteggiamento di chi vuole mettersi a disposizione con spirito che antepone il bene comune a interessi di parte. Ed è il verbo *servire* ad offrire la chiave di lettura della triade, perché al *servire* sono finalizzati il *conoscere* e l'*amare*, che indicano le condizioni (teoretica ed etica) affinché il servizio favorisca la crescita.

Possiamo dire che proprio i tre "verbi" (*conoscere, servire e amare* la città) hanno trovato in La Pira un interprete paradigmatico; infatti Firenze è stata città da lui conosciuta, servita e, soprattutto, amata. Si badi: con l'indicazione di La Pira come pensatore paradigmatico intendo solo additarlo come punto di riferimento da cui *ripartire* per cogliere lo "*spirito della città*". Ritengo che proprio questa triade possa offrire una indicazione articolata per un rinnovato approccio alla città, che chiede di essere conosciuta, servita e amata da chi è chiamato ad amministrarla, perché in questo modo l'impegno amministrativo s'inserisce nel più ampio orizzonte umanistico in senso personale e solidale, incentrato cioè sul senso della città come luogo privilegiato per l'esercizio e la promozione di *umanità* che oggi appare particolarmente

---

berti, Reggio Emilia 2011). Sul versante teologico cfr. Carlo M. Martini, *Giustizia, etica e politica nella città* (Bompiani, Milano 2017, vol. III dell'opera omnia)

<sup>7</sup>La riflessione era frutto dell'impegno di un gruppo di lavoro nominato dall'arcivescovo di Ancona-Osimo Franco Festorazzi; il relativo documento fu pubblicato con il titolo *Ancona, una città da amare e da servire* a cura dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo e da me presentato pubblicamente alla Loggia dei Mercanti giusto venticinque anni or sono, nel 1993.

ostacolata in presenza della crescente “inumanità individuale”, “disumanizzazione etica” e “deumanizzazione tecnica”.

Di contro a tali derive, si può indicare un tipo di convivenza all’insegna di quella che (in altra sede) ho chiamato *l’etica della mano*, per dire di diverse modalità di esercitare la prossimità, utilizzando l’immagine della mano: come apertura (“tendere la mano”), come accoglienza (“dare la mano”), come aiuto (“dare una mano”), come accordo (“stringere la mano”), come accompagnamento (“prendere per mano”), come affetto (“accarezzare con la mano”) e come amicizia (“tenersi per mano”). Tale etica potrebbe (e dovrebbe, a me pare) costituire lo spirito informatore di chi è impegnato ad amministrare. Ovviamente, se intende fare il pubblico amministratore con mentalità non burocratica ma democratica, non ideologica ma dialogica, non strumentale ma valoriale, nella convinzione che le persone vanno non solo contate ma fatte contare, e che occorre servire le persone non servirsene.

Sono, queste, delle espressioni che rischiano d’essere considerate formule retoriche o moralistiche; in realtà, esse riassumono bene l’impegno civico del pubblico amministratore e, se incarnate nella quotidianità civile, si rivelano come orientatrici per la vita sociale e la sua conduzione. A questo richiamano delle figure di pensatori e pubblici amministratori come La Pira, dal quale si potrebbe ripartire (considerandolo un esempio, non un modello) per *riscoprire l’anima della città* e per *dare un’anima al governo della città*.

Queste espressioni riecheggiano il titolo di un libro di Iginò Giordani: *Dare un’anima alla democrazia*<sup>8</sup> e può ben essere applicato all’attività politica e amministrativa di La Pira, e ci permette di evidenziare ancora una volta che il discorso sulla città ha un carattere che trascende il perimetro di una città per collegarsi a una visione cosmica: del mondo come “*casa comune*” e della contemporaneità come “*crisi epocale*”.

Ciò comporta che il pubblico amministratore, senza distrarsi dai suoi compiti concreti, sappia nutrirli di visioni umanistiche, che dilatano l’orizzonte oltre le mura della città, la quale diversamente è come assediata, e prima o poi espugnata. Di questo deve essere consapevole l’amministratore pubblico, e cioè che non basta la *tecnica* ma occorre l’*etica* per governare una città, ed è chiamato a tradurre

---

<sup>8</sup> Curato da Francesco D’Alessandro e pubblicato dall’editore Laterza nel 2003, riunisce tutti gli articoli pubblicati dal Giordani su “La Via” dal 1949 al 1953

questa consapevolezza in quella quotidianità del governo della città fatta di concretezza e di contingenza.

#### 1.4 Un nuovo orizzonte civile

Vorrei allora *concludere*, affermando che, nella prospettiva indicata, può tornare sollecitante tenere presenti alcune indicazioni del magistero di papa Francesco, la cosa non deve meravigliare (né tanto meno indisporre) in quanto non sarebbe la prima volta che in politica si utilizzano categorie teologiche (propriamente o impropriamente: valgano per tutte quelle di “persona” e di “sovranità”) e proprio La Pira ne ha mostrato la fecondità. Nel nostro caso, vorrei suggerire di fare riferimento alle idee di “sinodalità” e “prossimità” nel contesto della cosiddetta “ecologia integrale” e fratellanza universale, illustrate rispettivamente nella enciclica *Laudato si’* e nella enciclica *Fratres omnes*<sup>9</sup>.

Per la *ecologia integrale*, che tale in quanto è naturale e sociale, individuale e ambientale) “tutto è connesso”, e sta qui la “rivoluzione culturale” che Bergoglio opera; infatti rovescia l’impostazione tradizionale, sostenendo che quello ecologico è l’orizzonte entro cui iscrivere l’umanesimo e non viceversa; diversamente si cade nell’umanesimo criticato come “antropocentrico”, quando non addirittura “androcentrico” o, peggio, “gerontocentrico”.

Per la *fratellanza universale*, che tale è quando non si chiude in ambito nazionale o confessionale, classista o lobbista, ma quando si apre alla umanità; intesa, questa, non solo come appartenenza biologica al genere umano ma soprattutto come valenza assiologica del comportamento umano. Il principio umanità diventa allora il principio ecologico di base, in quanto porta a riconoscere che la dignità appartiene a tutti gli esseri per il solo fatto di essere, e all’uomo compete una dignità specifica, che s’identifica con la fratellanza, per cui non semplicemente

---

<sup>9</sup> Gli “atti” dell’*Incontro di approfondimento sui temi ambientali* (2015) sono stati pubblicati a cura di Ilaria Triggiani nei Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche” n. 213 (Ancona 2016); un successivo Quaderno (il n. 215) ha ospitato la mia monografia: *Il pensiero di papa Francesco*, prefato dal cardinale Edoardo Menichelli (Ancona 2016); entrambi i volumi sono stati donati personalmente a papa Francesco in una udienza a Santa Marta nel gennaio 2017 da me e dal presidente del Consiglio Regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo. Un altro Quaderno ho poi pubblicato con il titolo *Lo stile dialogico di papa Francesco*; prefato dall’arcivescovo Angelo Spina, il quale lo ha donato personalmente al pontefice in una udienza del mercoledì nell’Aula Nervi.



si riconosce di essere fratelli, ma ci si comporta da fratelli, vivendo secondo il principio responsabilità.

Ecco dove l'ecologia integrale e la fratellanza universales'incontrano, ribadendo la necessità di tenerle unite: nel linguaggio di papa Francesco ciò significa che si deve rispondere insieme al grido della terra devastata e al grido dei poveri umiliati. Questo duplice grido, che è stato richiamato da papa Francesco e che era stato anticipato da Leonardo Boff<sup>10</sup>, ha una portata rivoluzionaria, in quanto fuoriesce da una logica ecologista ovvero socialista per affermare con decisione che le due questioni sono facce della stessa medaglia e vanno affrontate insieme: separandole, non si risolve né l'una né l'altra, tenendole unite se ne evidenzia la interazione indisciungibile. Ed è impostazione che non deve valere solo per i macroproblemi, ma anche per i problemi di tutti i giorni che non sono problemi minori, perché, quando ne va della dignità della persona umana, i problemi sono sempre primari e prioritari.

Detto questo, possiamo aggiungere che alcuni caratteri del rinnovamento sociale conseguente alla ecologia e alle relative idee di cura e di fratellanza potrebbero essere illuminati da due categorie: quella del "camminare insieme" (*dimensione sinodale*) e quella del "farsi prossimo" (*dimensione prossimale*)<sup>11</sup>. Questo duplice carattere, di ascendenza religiosa potrebbe trovare feconda applicazione nel governo delle città, impegnando il pubblico amministratore a essere per un verso "in ascolto" dei cittadini, "in dialogo" con essi, "in uscita" dal Palazzo, "in compagnia" nella Piazza, e per altro verso ad esercitare la "prossimità" come istanza primaria e prioritaria da realizzare nella quotidianità, al fine di rendere la città un'autentica comunità, che coniuga insieme dignità della persona e identità delle collettività.

In tal modo, la città tradurrebbe nel civile due istanze ecclesiali su cui insiste papa Francesco, ma su cui farebbe bene ad insistere anche la politica che voglia essere effettivamente democratica, in quanto

---

<sup>10</sup> Di Leonardo Boff ci limitiamo a segnalare due libri: uno anteriore e l'altro posteriore alle encicliche di Bergoglio: *Grido della terra grido dei poveri per una ecologia cosmica*, Cittadella, Assisi 1996 e *Abitare la terra. Quale via per la fraternità universale*, Castelvecchi, Roma 2021.

<sup>11</sup> Sui due temi si possono vedere rispettivamente: Francesco, *Sinodo* (Ave, Roma 2022) e Carlo M. Martini, *Farsi prossimo* (Bompiani, Milano 2021, VI volume dell'opera omnia).



contribuirebbe a rinnovare il senso della città, e a costituirla come il luogo (e il *logo*) per attuare istanze oggi sempre più avvertire, vale a dire quelle di vivere in città solidali e sostenibili, aperte e accoglienti, rispettose e collaborative.

Tutte qualità che potrebbero essere considerate come traduzione di quella "*amicizia civile*" che Aristotele poneva a fondamento della *polis*, e che Jacques Maritain ha ribadito, parlando addirittura di "*città fraterna*"<sup>12</sup>, per cui non ci si limita a dire che "siano fratelli", ma che intendiamo esserlo, ci impegniamo a esserlo, esercitando quella che è la condizione che può permetterlo concretamente, vale a dire la responsabilità; diversamente la cura della natura e del prossimo rischia d'essere un appello privo di effettive conseguenze.

Al riguardo piace ricordare che il discorso maritainiano "per la città fraterna" avvenne all'indomani della seconda guerra mondiale, cioè dopo la "distruzione" bellica e nella prospettiva della "ricostruzione" civile, a indicare che della "fraternità" ci si ricorda proprio nei momenti più gravi della convivenza (non a caso è stata definita il "*principio dimenticato*")<sup>13</sup>. E oggi è uno di quei momenti per tante ragioni anche inedite, che richiedono l'impegno di tutti, in particolare di chi ha responsabilità sociali nella quotidianità, a cominciare dai pubblici amministratori. Ed è quanto Giorgio La Pira aveva a suo modo ben compreso, e che –a partire da lui– dovrebbe trovare oggi nei politici degli interpreti creativi, impegnati in inedite traduzioni. Inedite perché non si tratta di ripetere le soluzioni di La Pira, ma di ripeterne il problema, che (detto in estrema sintesi) è stato quello di rendere le città all'altezza del loro compito: umano, umanistico e umanizzante<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> Cfr. ANTONIO M. BAGGIO (ed.), *Il principio dimenticato. La fraternità nella riflessione politica contemporanea*, Città Nuova, Roma 2009.

<sup>13</sup> Cfr. ANTONIO M. BAGGIO (ed.), *Il principio dimenticato. La fraternità nella riflessione politica contemporanea* (Città nuova, Roma 2009

<sup>14</sup> Cfr. PIERO ANTONIO CARNEMOLLA, *Un laico cristiano: Giorgio La Pira*, Polistampa, Firenze 2021; Aa. Vv., *Giorgio La Pira a quarant'anni dalla morte*, in "Quaderni Biblioteca Balestrieri, 2017, n. 1-2, in particolare: VITTORIO PERI, Città e nazioni in Giorgio La Pira (pp. 44-60); LUCA DE SANTIS, *Unire le città per unire le nazioni. L'idea e la funzione della città in Giorgio La Pira*, Cantagalli, Siena 2020; GIANCARLO GALEAZZI- MARCELLO BEDESCHI (edd.), *San Francesco e Giorgio La Pira. Il Mediterraneo "grande lago" di pace per "città vive*, in *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*, Ancona 2021, atti del convegno di Ancona del 2019.

# Scritti su Giorgio La Pira nel biennio 2020-2021

Piero Antonio Carnemolla

L'interesse per la vita e le opere di Giorgio La Pira, a distanza di oltre un quarantennio dalla morte, non è diminuito. Le ricerche e gli studi sul suo pensiero continuano con la pubblicazione di saggi che meritano d'essere diffusi per la serietà d'indagine e soprattutto, per aver evitato una stucchevole apologia ancora presente in pubblicazioni il cui sprazzo di pubblicità si esaurisce nel giro una stagione. Se La Pira ci ha lasciato una gran mole di scritti, molti ancora non del tutto scoperti e analizzati, anche alcuni episodi della sua vita terrena vengono recuperati grazie ai ricordi fedelmente trascritti da chi lo conobbe in vita. Da queste specifiche angolature si presenteranno alcuni saggi pubblicati negli anni 2020-2021.

**1 L. Beretta Anguissola**, *Giorgio La Pira e Filiberto Guala visti da vicino. Scritti e testimonianze*, a c. di A. Beretta Anguissola, Ancora, Milano 2020.

Notizie di vita vissuta di La Pira, alcune delle quali poco conosciute, si ricavano dalle memorie dell'autore raccolte al figlio Alberto. Nel questionario relativo al processo di beatificazione l'Anguissola riferisce che fu la propria madre ad aver accolto nella sua casa il giovanissimo La Pira dandogli ospitalità per un decennio. Annota l'estensore che «...La Pira si alzava al mattino molto presto, credo verso le 5, e per due ore recitava i salmi e leggeva la Bibbia ad alta voce (una volta mentre abitavamo in viale Regina Vittoria un signore suonò per avvertirci che si sentiva gridare e credeva fosse successo qualcosa, era La Pira che recitava il mattutino e le lodi)» (p. 73). Il testo mette in risalto sia l'attività caritativa che quella politica svolte a Firenze in occasione della crisi delle industrie fiorentine. Sono pagine in cui traspare una grande ammirazione per "questo ometto con le scarpe nere (che erano mie) e le caratteristiche calze bianche" (p. 87). Dal citato documento vien fuori anche un'altra dote non nuova perché già esercitata in Sicilia con

gli amici Salvatore Quasimodo e Salvatore Pugliatti: era quella di educatore che sapeva cogliere i dubbi, le ansie e i pericoli che la gioventù incontrava nella sua formazione. Scrive il memorialista: «Si dedicò tutto a me: per arrivare a farmi vedere l'opera meravigliosa che Dio aveva compiuto e stava compiendo nella mia vita e infondermi così speranza, fiducia e slancio (era questa la sua specialità), mi parlò della storia che Dio aveva fatto con lui con grandi e progressivi cambiamenti sempre più avventi, sempre più in alto...» (p.91).

Il testo dell'Anguissola è da annoverare tra le testimonianze che sanno cogliere le doti caritative e ampiamente sociali di un cristiano esemplare qual fu Giorgio La Pira.

**2 G. Campanini, *Evangelo e politica. La lezione di Giorgio La Pira*, Polistampa, Firenze 2020**

Lo scritto del prof. Giorgio Campanini è il dodicesimo volume della collana *Gli elettronici della Badia* portata avanti dalla editrice fiorentina Polistampa e dal cui ricco catalogo spicca un'altra collana dedicata al pensiero di La Pira che va sotto il nome di *I libri della Badia*, giunta al trentaduesimo volume e che costituisce, per la serietà e il rigore degli studi pubblicati, una fonte di consultazione e lettura basilare e quasi obbligatoria.

Diviso in due parti ("I cristiani e la democrazia" e "Confronti"), lo scritto del Campanini, nel presentare le classiche tematiche del pensiero lapiriano, le unifica dandole armonica compattezza utilizzando alcune ricorrenti problematiche che vanno sotto la denominazione di: democrazia, Stato e persona, impegno nel temporale. Non ci si stancherà mai di ricordare dell'apporto del pensiero lapiriano alla costruzione dello Stato democratico. Nell'apposito capitolo il Campanini ripercorre la genesi della vocazione di La Pira a partire dalla pubblicazione della rivista *Principi* che fu, per l'Italia fascista, la prima voce controcorrente comparsa tra le forsennate voci osannanti all'obbedienza e all'ordine. Ma l'impegno vero e proprio dei cristiani in politica fu a chiare note esposto in quel volumetto: *La nostra vocazione sociale*, che ancor oggi offre spunti di riflessione per e come lavorare nel sociale. Nel periodo della lenta ricostruzione di un'Italia "sfasciata" da una infausta guerra, La Pira non mirava alla costruzione di «...una città

cristiana, ma[alla] costruzione cristiana della città» (p.49). Sulla scia del pensiero di J. Maritain con il quale condivide il principio che la nuova cristianità non deve essere sacrale ma ispirata cristianamente, La Pira si prodigò nel sostenere che l'oggetto della Carta costituzionale doveva avere come fine la persona umana in modo che tutte le strutture dell'edificio costituzionale dovevano essere ordinate a questo fine. Su questo versante si deve sottolineare come La Pira, da laico profondo conoscitore del diritto romano, si sia opposto al totalitarismo fascista e poi, da sindaco, cercare di fare di Firenze, che tanto amava e ammirava, una città a misura d'uomo. Non compreso, la sua politica come servizio disinteressato fu osteggiata anche da quegli ambienti che, se non altro per spirito di corpo, dovevano difenderlo da ingiusti attacchi e anche da vergognose allusioni. Il Campanini ha messo bene in luce questo aspetto rilevando che le incomprensioni di non pochi ambienti ecclesiastici non impedirono a La Pira di proseguire « per la strada che riteneva doveroso ripercorrere, muovendo appunto dal primato della categoria di servizio su quella di successo» (p: 83).

Nella seconda parte del volume il Campanini mette a confronto il pensiero e l'opera di La Pira con don Primo Mazzolari, G. Batista Montini e J. Maritan.

Sia La Pira che don Mazzolari hanno espresso severi giudizi sulla guerra ma con modalità in parte diverse e fors'anche divergenti. La posizione di don Primo è desumibile dallo scritto *Tu non uccidere*: l'assoluto rifiuto della guerra è giustificato a causa della scoperta dell'arma atomica per cui non sarebbe più sostenibile la teoria della guerra giusta. Alle altre considerazioni, soprattutto di ordine etico, come l'irrazionalità, la distruttività e l'incapacità a rimuovere l'ingiustizia, il Mazzolari propone un pacifismo fondato sulla resistenza non violenta, sulla resistenza dello spirito che prevale sulla logica della violenza. E' questa la strada percorribile dal cristiano. Più articolata la posizione di La Pira che, pur scartando il ricorso alla guerra giusta, ritiene che la pace sia raggiungibile attraverso la categoria della giustizia, con l'instaurazione di nuovi rapporti di solidarietà di tutti i popoli e con il superamento della visione eurocentrica. Sia Mazzolari che La Pira, pur condividendo una radicale avversione alla guerra, indicavano soluzioni per raggiungere la pace muovendo da angolature diverse: più etica quella mazzolariana e più pragmatica quella lapiriana. I numerosi convegni organizzati da La Pira e i viaggi compiuti ne sono una

indiscutibile riprova. Gli altri due confronti studiati dal Campanini, quello tra G.B. Montini e J Maritain, occupano poco spazio nell'economia del volume ma non mancano del valore scientifico con cui sono presentati: sono sobrie pennellate che inducono il volenteroso lettore ad approfondire le tematiche svolte ricorrendo alla copiosa e precisa bibliografia che l'Autore, come sempre nei suoi saggi, è solito indicare con precisione e scrupoloso rigore.

3. AA.VV., **Giorgio La Pira. Diplomazia, politica e pace nel Mediterraneo**, a c. di G.G. Curcio, Rubbettino, Soveria Mannelli 2021

Il volumetto pubblica gli interventi tenuti ad un convegno celebrato nella sede dell'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede. Alla prefazione di Jean-Dominique Durand seguono le relazioni di P. Sebastiani, del card. G. Bassetti, di G.G. Curcio, di M. Certini e Ph. Chenaux.

Sono scritti che si leggono con diletto perché non affollano la mente del lettore con inutili digressioni e improbabili sottointesi, ma colgono nella essenzialità e con uno stile semplice e scorrevole le proposte che La Pira indicava per la soluzione della questione, ancor oggi irrisolta, della convivenza dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo. Per la semplicità dell'esposizione e la chiarezza del dettato se ne consiglia la lettura a quei volenterosi che hanno a cuore la pace ma che non conoscono, o sono in cerca, di valide soluzioni.

4. A. Cortesi, M.P.Giovannoni. P.D.Giovannoni, *Giorgio La Pira, Vangelo e impegno politico*, Nerbini, Firenze 2021.

I curatori, scegliendo di pubblicare alcuni scritti di La Pira attinenti all'argomento di cui prende il nome il titolo del volume, hanno offerto ai lettori interessati e a coloro che per la prima volta intendono conoscere il pensiero del Sindaco di Firenze, un'utile strumento di cui si sentiva il bisogno in considerazione dell'esistenza di una gran folla di scritti e saggi che riempiono la non ancora esaurita bibliografia lapiriana. Come si legge nell'introduzione «L'intento principale che ha guidato la preparazione di questo libro – frutto di una intensa e appassionata collaborazione a più mani – sta nel desiderio di offrire un quadro complessivo di accostamento e conoscenza sia degli scritti principali di Giorgio La Pira sia della sua attività che del suo impegno» (p. (8).

Sono dieci le sezioni che contengono i brani scelti, ciascuno per sin-

golo argomento. Di questa raccolta alcune tematiche ci sembrano estremamente attuali in considerazione del doloroso momento che stiamo vivendo a causa della cruenta e arbitraria invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Quando questa antologia fu data alle stampe non si poteva immaginare che quel che sembrava ormai impossibile e impensabile doveva accadere, essendo assolutamente ignari i curatori. Di qui il valore della pubblicazione degna d'essere conosciuta e diffusa. Alcuni titoli della raccolta ne danno contezza. Gli scritti sulla città intesa come comunità, quelli sul Mediterraneo inteso come laboratorio della pace inevitabile nel nuovo ordine mondiale e poi quello attualissimo che presenta gli scritti sulla Russia sovietica definita "Santa Russia" sono da considerare illuminanti e quindi tali da indurre a un saggio ripensamento del cammino che tutta l'umanità è inviata a prendere se vuole veramente vivere e sopravvivere a catastrofi frutto di insipienza e stoltezza.

Precede gli scritti di La Pira una ben articolata biografia e utilissime le note bibliografiche che vengono trascritte in coda ad ogni sezione. È uno strumento di "formazione" delle coscienze e delle intelligenze perché il messaggio lapiriano, con il trascorrere del tempo, è da considerare non solo attuale ma anche fonte d'ispirazione.

5 P. L. Ballini (a c), *Il Giornale del Mattino di Ettore Bernabei*, Polistampa, Firenze 2021

Pur non essendo uno studio elusivamente dedicato a La Pira, per le innumerevoli citazioni il volume deve essere annoverato tra una delle fonti di conoscenza di un periodo in cui il quotidiano diretto da Ettore Bernabei fotografava, giudicava e cronicizzava l'attività di un politico cristiano che era riuscito a farsi eleggere sindaco di Firenze battendo alle elezioni del 1951 l'uscente e comunista Mario Fabiani. Quella tra La Pira e Bernabei fu un'amicizia che traeva alimento non soltanto dalla fede professata, ma anche dalla nuova visione di una politica che doveva essere esercitata al servizio dei cittadini e in tutte le loro legittime e naturali aspirazioni e bisogni. Nella presentazione al volume Mario Primicerio scrive: «Il libro è frutto della riflessione – separata ma coordinata attraverso una serie di seminari e un continuo – di numerosi e qualificati Autori a ciascuno dei quali è stato affidato il compito di illustrare come il quotidiano fiorentino ha affrontato i diversi aspetti

della vita politica e culturale di quegli anni: dalle scelte amministrative alle relazioni internazionali che l'azione di La Pira portava in maniera inedita all'attenzione cittadina; dagli eventi culturali quelli economici; dalla vita ecclesiale alla politica nazionale ecc.».

Tra i saggi che richiamano l'opera svolta da La Pira negli 1952-1956 – anni in cui la direzione fu affidata al Bernabei – sono da segnalare quello di F. Mazzei: *Da De Gasperi a Fanfani: Il "Giornale del Mattino" di Bernabei fra centrismo e neocentrismo (1951-1956)* che occupa oltre duecento pagine sì da considerarlo una vera e propria monografia; quello di B. Bocchini Camaiani: *Cattolici, Chiesa e politica*, nonché il saggio di G. Matulli e F. Rossi, *Il Giornale del Mattino di Bernabei di fronte all'Amministrazione La Pira*.

Il poderoso volume di oltre seicentocinquanta pagine finemente realizzato dalla fiorentina editrice Polistampa, deve essere considerato, per la tematica trattata, uno dei pochi testi in grado di far conoscere la stagione fiorentina della prima amministrazione comunale guidata da Giorgio La Pira e la difesa che ne fece Ettore Bernabei alla guida del quotidiano negli anni 1952-1956.

E' qui bene precisare chi volesse meglio conoscere La Pira o scrivere su di lui rimando a un altro pregevole volume edito nel 2018 dalla Polistampa di Firenze e curato da P. Meucci, che raccoglie gli editoriali di Ettore Bernabei e le testimonianze di Marco Bernabei, Giuseppe Fedi e Sergio Lepri<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Segnalo un medaglione che A. Riccardi ha dedicato a La Pira nel volume edito dalla bresciana Morcelliana nel 2021: *Italia carismatica* dal titolo *Giorgio La Pira e l'utopia della pace*. Gli agili profili finalizzati a porre in risalto la carismaticità di alcune figure del cattolicesimo italiano, di cui soltanto due sono laici come Chiara Lubich e Giorgio La Pira, sottintendono il fine che i doni carismatici si trovano, in abbondanza, in coloro che hanno scelto di vivere lo stato clericale anziché quello laicale. Anche se l'autore su La Pira mette in risalto alcuni aspetti della sua laicità, tuttavia la preferenza è accordata a una religiosità sacrale se non in maniera esclusiva, quantomeno problematica. Dalle righe si ricava che La Pira fu veramente un apostolo della pace, ma la sua carismaticità talvolta fu poco produttiva perché carente di realismo.

## Il tradimento della fiducia. La chiesa e gli abusi sessuali

“L’unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. [...] Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell’abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione”. È questo invito della Lettera a tutto il popolo di Dio (scritta da papa Francesco il 20 agosto 2018), che ci spinge a prendere la parola relativamente al grave problema degli abusi di potere, di coscienza e sessuali.

Lo scandalo emerge come un fatto in se stesso dirompente anche perché investe le coscienze, cattoliche o laiche che siano, in quanto colpite da un’indignazione estrema proprio perché atti commessi da preti.

Il fenomeno va ben al di là della sfera ecclesiale. Le rilevazioni statistiche ci dicono che la maggioranza degli abusi avviene tra le mura domestiche e in ambienti educativi o della pratica sportiva, un dato che, in ogni caso, non ci consente di relativizzare il male presente nella Comunità cristiana.

Siamo di fronte ad un atto che non solo coinvolge la responsabilità del singolo, ma che, per il ruolo proprio del presbitero, intacca la struttura portante della Chiesa quale segnostrumento della salvezza di Dio per l’uomo.

Gravi sono non solo i gesti dei singoli preti coinvolti, quanto la proiezione che ne è stata fatta dai vari livelli di responsabilità ecclesiale, provocando una perdita di fiducia strutturale nella Chiesa in sé, per

---

\* Il testo che qui si pubblica, è stato elaborato dal GRP ( Gruppo di riflessione e proposta) dell’Associazione Viandanti-Rete dei Viandanti ([www.viandanti.org](http://www.viandanti.org)) con il quale si chiede alla Conferenza episcopale italiana di istituire una commissione indipendente per conoscere l’entità della diffusione della pedofilia nella nostra Chiesa. E’ stato sottoscritto da 26 dei 31 gruppi aderenti alla Rete. In vista dell’Assemblea generale della CEI (23-27 maggio), è stato inviato alla Presidenza della CEI, al Presidente del Servizio nazionale Tutela Minori, ai Presidenti delle Commissioni episcopali, ai Presidenti delle Conferenze episcopali regionali e agli organi di stampa



non aver saputo intervenire adeguatamente.

L'accusa comporta una grave sconfessione, non potendo più riconoscere la Chiesa affidabile perché non ha avuto cura nemmeno delle vittime. Perciò, in gioco c'è tutta la portata ed il significato della sua capacità testimoniale. La cura d'anime implica una dedizione totale rivolta alla salvezza dell'altro, al servizio, al sacrificio, un annichilimento di sé davanti al povero, a coloro che vanno sottratti dalle "potenze del mondo" in nome della libertà del Vangelo.

Gli abusi rovesciano la figura del presbitero, la ricollocano sul piano profano del potere:

annunciano un dio che permette tutto alle autorità che lo rappresentano, persino ciò che le leggi qualificano come delitto.

Le cause di un comportamento così devastante dovranno essere indagate a partire dai processi e dagli ambienti di formazione del clero, da valutare in termini antropologici, psicologici, culturali, pedagogici, pastorali.

Ma oggi dopo l'incontro del febbraio 2019 su "La protezione dei minori nella Chiesa", rivolto a tutti i presidenti delle Conferenze episcopali e ai superiori degli ordini religiosi, che ha prodotto diversi e specifici interventi legislativi e normativi della Santa Sede, l'iniziativa passa alle singole Conferenze episcopali.

Per questo ci sembrano necessari anche nella nostra Chiesa, in prosecuzione con quanto avviato con le "Linee guida" del 2014, alcuni atti coerenti con la gravità dello scandalo e delle ferite inflitte.

Analogamente ad altre realtà laicali che si sono già espresse e in profonda sintonia con il recente documento delle teologhe e dei teologi italiani, chiediamo anche noi ai Vescovi italiani

- di promuovere, come già hanno fatto diverse Conferenze episcopali europee, una indagine indipendente (che non attinga cioè a componenti interne al mondo ecclesiale) sugli eventuali abusi nella Chiesa italiana e che porti alla denuncia alle autorità competenti dei reati che emergeranno; - di attivare tutte le forme di accompagnamento e sostegno delle vittime accertate (cfr. art. 5 del Motu proprio "Vos estis lux mundi");

- di procedere con tempestività alla riforma dei percorsi di valutazione vocazionale e di formazione nei seminari con particolare attenzione alla struttura della personalità e alla formazione umana;

- di mantenere uno sguardo di misericordia e vicinanza nei confron-

ti di coloro che sono coinvolti nei procedimenti giudiziari.

13 maggio 2022

Associazione Viandanti - Consiglio direttivo

Rete dei Viandanti - Hanno aderito:

Associazione "Amici di don Germano" - Venezia

Associazione/Rivista "Esodo" - Venezia

Associazione "Il granello di senape" - Pistoia

Casa della solidarietà - Quarrata (PT)

Chicco di senape - Torino

Città di Dio - Associazione ecumenica di cultura religiosa - Invorio (NO)

Comunità del Cenacolo - Merano (BZ)

Comunità ecclesiale di sant'Angelo - Milano

Finesettimana - Verbania (VB)

Gruppo Davide - Parma

Gruppo ecumenico donne - Verbania (VB)

Gruppo per il pluralismo e il dialogo - Colognola ai colli (VR)

Il filo - Gruppo laico di ispirazione cristiana - Napoli

Itinerari e Incontri - Fonte Avellana (PU)

Manifesto 4 ottobre - Brindisi

Oggi la Parola - Camaldoli (AR)

Rivista "il foglio" - Torino

Rivista "Il Gallo" - Genova

Rivista "il tetto" - Napoli

Rivista "in dialogo" - Quarrata (PT)

Rivista "Koinonia" - Pistoia

Rivista "l'altrapagina" - Città di Castello (PG)

Rivista "Notam" (online) - Milano

Rivista "Quaderni Biblioteca Balestrieri" - Ispica (RG)

Rivista "Tempi di Fraternità" - Torino

Romanintornoallaparola - Roma

# DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VESCOVI E SACERDOTI DELLE CHIESE DI SICILIA

Sala Clementina  
Giovedì, 9 giugno 2022

*Cari fratelli!*

Sono contento di incontrarvi. Ricordo con gioia il mio viaggio a Piazza Armerina e a Palermo: non l'ho dimenticato. Ringrazio Monsignor Antonino Raspanti per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi. Tenendo presente la realtà che lui ha presentato, vorrei condividere alcune riflessioni. Un altro luogo che non ho dimenticato dei viaggi è Agrigento, il primo che ho fatto, davanti alla tragedia di Lampedusa. Il cambiamento d'epoca nel quale ci troviamo a vivere richiede scelte coraggiose, anche se ponderate e, soprattutto, illuminate con il discernimento dello Spirito Santo. Questo cambiamento sta mettendo a dura prova soprattutto i legami sociali e affettivi, come la pandemia ha ancor più chiaramente evidenziato. L'atteggiamento responsabile con cui viverlo, come in altre fasi storiche, è accoglierlo con consapevolezza e con una «fiduciosa presa in carico della realtà, ancorata alla sapiente Tradizione viva e vivente della Chiesa, che può permettersi di prendere il largo senza paura» (Discorso al Simposio "Per una teologia fondamentale del sacerdozio", 17 febbraio 2022).

La Sicilia non è fuori da questo cambiamento; anzi, come è accaduto in passato, si trova al centro di percorsi storici che i popoli continentali disegnano. Essa ha spesso accolto i passaggi di questi popoli, ora dominatori ora migranti, e accogliendoli li ha integrati nel suo tessuto, sviluppando una propria cultura. Ricordo quando, circa 40 anni fa, mi hanno fatto vedere un film sulla Sicilia: "Kaos", si chiamava. Erano quattro racconti di Pirandello, il grande siciliano. Sono rimasto stupito da quella bellezza, da quella cultura, da quella "insularità continentale", diciamo così... Ma questo non significa che sia un'isola felice, perché la condizione di insularità incide profondamente sulla società siciliana, finendo per mettere in maggior risalto le contraddizioni che portiamo dentro di noi. Sicché si assiste in Sicilia a comportamenti e gesti improntati a grandi virtù come a crudeli efferatezze. Come pure,

accanto a capolavori di straordinaria bellezza artistica si vedono scene di trascuratezza mortificanti. E ugualmente, a fronte di uomini e donne di grande cultura, molti bambini e ragazzi evadono la scuola rimanendo tagliati fuori da una vita umana dignitosa. La quotidianità siciliana assume forti tinte, come gli intensi colori del cielo e dei fiori, dei campi e del mare, che risplendono per la forza della luminosità solare. Non a caso tanto sangue è stato versato per la mano di violenti ma anche per la resistenza umile ed eroica dei santi e dei giusti, servitori della Chiesa e dello Stato.

L'attuale situazione sociale della Sicilia è in netta regressione da anni; un preciso segnale è lo spopolamento dell'Isola, dovuto sia al calo delle nascite – questo inverno demografico che stiamo vivendo tutti noi – sia all'emigrazione massiccia di giovani. La sfiducia nelle istituzioni raggiunge livelli elevati e la disfunzione dei servizi appesantisce lo svolgimento delle pratiche quotidiane, nonostante gli sforzi di persone valide e oneste, che vorrebbero impegnarsi e cambiare il sistema. Occorre comprendere come e in quale direzione la Sicilia sta vivendo il cambiamento d'epoca e quali strade potrebbe intraprendere, per annunciare, nelle fratture e nelle giunture di questo cambiamento, il Vangelo di Cristo.

Tale compito, pur essendo affidato all'intero popolo di Dio, chiede a noi sacerdoti e vescovi il servizio pieno, totale ed esclusivo. A fronte di questa grande sfida, anche la Chiesa risente della situazione generale con le sue pesantezze e le sue svolte, registrando un calo di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, ma soprattutto un distacco crescente dei giovani. I giovani stentano a percepire nelle parrocchie e nei movimenti ecclesiali un aiuto alla loro ricerca del senso della vita; e non sempre vi scorgono la chiara presa di distanza da vecchi modi di agire, errati e perfino immorali, per imboccare decisamente la strada della giustizia e dell'onestà. Mi sono addolorato quando ho dovuto avere nelle mani qualche pratica che è arrivata alle Congregazioni romane per qualche giudizio su sacerdoti e persone di Chiesa: ma come mai, come mai si è arrivati a questa strada di ingiustizia e disonestà?

Non sono mancate, tuttavia, in passato, e non mancano ancora oggi, figure di sacerdoti e fedeli che abbracciano pienamente le sorti del popolo siciliano: come non ricordare i Beati don Pino Puglisi e Rosario Livatino, ma anche persone meno note, donne e uomini che hanno vissuto in ogni stato di vita la fedeltà a Cristo e al popolo? Come ignorare

il silenzioso lavoro, tenace e amorevole, di tanti sacerdoti in mezzo alla gente sfiduciata o senza lavoro, in mezzo ai fanciulli o agli anziani sempre più soli? E a proposito dei sacerdoti che sono vicini ai vecchi, ho ricevuto poco tempo fa una lettera da uno dei vostri sacerdoti, che mi raccontava come aveva accompagnato il vecchio parroco negli ultimi tempi di vita, fino all'ultimo momento. Tornava stanchissimo dal lavoro, ma la prima cosa era andare dal "vecchio" e raccontargli le cose, farlo felice; e poi portarlo a letto, accompagnarlo fino a che si addormentasse... Questi sono gesti grandi, grandi! E questa grandezza c'è anche fra voi, nel vostro clero. La figura sacerdotale in mezzo al popolo, di bravi sacerdoti, è importante perché in Sicilia, si guarda ancora ai sacerdoti come a guide spirituali e morali, persone che possono anche contribuire a migliorare la vita civile e sociale dell'Isola, a sostenere la famiglia e ad essere riferimento per i giovani in crescita. Alta ed esigente è l'attesa della gente siciliana verso i sacerdoti. Non restare a metà del cammino, per favore!

Di fronte alla consapevolezza delle nostre debolezze, sappiamo che la volontà di Cristo ci pone nel cuore di questa sfida. La chiave di tutto è nella sua chiamata, sulla quale appoggiarci per prendere il largo e gettare ancora le reti. Noi non conosciamo nemmeno noi stessi, ma se torniamo alla chiamata, non possiamo ignorare quel Volto che ci ha incontrati e tratti dietro di sé, persino uniti a sé, come la nostra tradizione insegna quando afferma che nella liturgia agiamo addirittura "in persona Christi". Questa unità piena, questa identificazione non possiamo limitarla alla celebrazione, bensì occorre viverla pienamente in ogni istante della vita, memori delle parole dell'apostolo Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

Se allora, nel sentimento della gente di Sicilia, prevale l'amezza e la delusione per la distanza che la separa dalle zone più ricche ed evolute del Paese e dell'Europa; se tanti, soprattutto giovani, aspirano ad andare via per trovare standard di vita più ricchi e comodi, mentre chi rimane si porta dentro sentimenti di frustrazione; a maggior ragione noi pastori siamo chiamati ad abbracciare fino in fondo la vita di questo popolo. Non dimentichiamo i profeti d'Israele, che rimasero fedeli al popolo per la fedeltà di Dio all'alleanza, e lo seguirono fin nell'esilio. Come pure i saggi e i pii che nella diaspora sostennero il popolo fedele. Stare accanto, essere vicini, ecco quello che siamo chiamati a vivere, per la fedeltà di Dio; per amore suo stiamo accanto fino in fondo, fino

alle estreme conseguenze, quando ad esse conducono le circostanze di giustizia, di riconciliazione, di onestà e di perdono. Vicinanza, compassione e tenerezza: questo è lo stile di Dio ed è anche lo stile del pastore. Lo stesso Signore dice al suo popolo: "Dimmi, quale popolo ha i suoi dei così vicini come tu hai me?". La vicinanza, che è compassionevole, perdona tutto, è tenera. Abbraccia, accarezza.

Nell'"oggi" faticoso del popolo di Dio che è in Sicilia, i sacerdoti attingono quotidianamente questa forma di vita dall'Eucaristia. Lo dicevo parlando con voi a Palermo quattro anni fa: «Le parole dell'Istituzione delineano la nostra identità sacerdotale: ci ricordano che il prete è uomo del dono, del dono di sé, ogni giorno, senza ferie e senza sosta. Perché la nostra, cari sacerdoti, non è una professione ma una donazione; non un mestiere, che può servire pure per fare carriera, ma una missione» (Discorso al clero, ai religiosi e ai seminaristi, Palermo, 15 settembre 2018). E per favore, state attenti al carrierismo: è una strada sbagliata che alla fine delude, alla fine delude. E ti lascia solo, perduto. E poi vi anima la grande devozione mariana della Sicilia, consacrata a Maria Immacolata, per la quale insieme, vescovi e sacerdoti, avete preso l'abitudine di celebrare una Giornata Sacerdotale Mariana: continuate con questo. Il primo valore che si sottolinea con questa pratica è quello dell'unità, davvero cruciale dinanzi all'individualismo e alla frammentazione, se non alla divisione che incombe su di noi tutti. L'unità, dono del sacrificio pasquale di Gesù, è rafforzata con il metodo della sinodalità, che anche voi avete adottato tramite i percorsi formativi impostati sul tema «Con passo sinodale». Nelle varie iniziative per la formazione regionale del clero, è bello il vostro proposito di fare esercizi di sinodalità vivificando la fraternità e la paternità sacerdotale, di "camminare insieme" narrando reciprocamente le esperienze umane e spirituali, le iniziative pastorali, con sincerità e naturalezza, con gratitudine e stupore per i passi compiuti con l'aiuto dello Spirito. Un cammino, certamente, che richiede apertura alle sorprese di Dio nella nostra vita e negli snodi esistenziali delle nostre comunità, con la consapevolezza che attraverso l'ascolto, umile e sincero, possiamo vivere un discernimento che raggiunge il cuore e ci modifica interiormente. L'altro valore è quello dell'affidamento a Maria, donna della tenerezza e della consolazione, della pazienza e della compassione. Tra il sacerdote e la Madre celeste si intreccia giorno dopo giorno un segreto dialogo che conforta e lenisce ogni ferita, che soprattutto allevia negli alti

e bassi della quotidianità ai quali egli va incontro. In questo dialogo semplice, fatto di sguardi e di parole umili come quelle del Rosario, il sacerdote scopre come la perla della verginità di Maria, totalmente dedicata a Dio, la renda madre tenera verso tutti. Così anche lui, quasi a sua insaputa, vede la fecondità di un celibato, a volte faticoso da portare avanti, ma prezioso e ricco nella sua trasparenza.

Non vorrei finire senza parlare di una cosa che mi preoccupa, mi preoccupa abbastanza. Mi domando: la riforma che il Concilio ha avviato, come va, fra voi? La pietà popolare è una grande ricchezza e dobbiamo custodirla, accompagnarla affinché non si perda. Anche educarla. Su questo leggete il n. 48 della Evangelii nuntiandi che ha piena attualità, quello che San Paolo VI ci diceva sulla pietà popolare: liberarla da ogni gesto superstizioso e prendere la sostanza che ha dentro. Ma la liturgia, come va? E lì io non so, perché non vado a Messa in Sicilia e non so come predicano i preti siciliani, se predicano come è stato suggerito nella Evangelii gaudium o se predicano in modo tale che la gente esce a fare una sigaretta e poi torna... Quelle prediche in cui si parla di tutto e di niente. Tenete conto che dopo otto minuti l'attenzione cala, e la gente vuole sostanza. Un pensiero, un sentimento e un'immagine, e quello se lo porta per tutta la settimana. Ma come celebrano? Io non vado a Messa lì, ma ho visto delle fotografie. Parlo chiaro. Ma carissimi, ancora i merletti, le bonete [berrette]..., ma dove siamo? Sessant'anni dopo il Concilio! Un po' di aggiornamento anche nell'arte liturgica, nella "moda" liturgica! Sì, a volte portare qualche merletto della nonna va, ma a volte. È per fare un omaggio alla nonna, no? Avete capito tutto, no?, avete capito. È bello fare omaggio alla nonna, ma è meglio celebrare la madre, la santa madre Chiesa, e come la madre Chiesa vuole essere celebrata. E che la insularità non impedisca la vera riforma liturgica che il Concilio ha mandato avanti. E non rimanere quietisti.

Cari fratelli, vi ringrazio tanto della vostra visita. Vi benedico e benedico le vostre comunità, benedico il loro cammino. Mi raccomando: non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno.

Un'altra cosa... Questo non lo dico solo per la Sicilia, questo è universale: una delle cose che più distruggono la vita ecclesiale, sia la diocesi sia la parrocchia, è il chiacchiericcio, il chiacchiericcio che va insieme all'ambizione. Vi daranno uno scritto che ha fatto un Nunzio Apostolico sul chiacchiericcio, lo chiama "parola abusata". Noi non riuscia-

mo a mandare via il chiacchiericcio: anche dopo una riunione: Ciao, ci salutiamo, e incomincia: “Hai visto cosa ha detto quello, quell’altro, quell’altro...”. Il chiacchiericcio è una peste che distrugge la Chiesa, distrugge le comunità, distrugge l’appartenenza, distrugge la personalità. E mi piace tanto l’immagine che ha messo nella copertina – poi lo vedrete perché ve ne daranno uno per ciascuno – c’è il segno del dito, che è il segno dell’identità, e uno che lo sfilava, perché con il chiacchiericcio ti toglie l’identità, ti toglie l’appartenenza: questo fa il chiacchiericcio, con noi. Scusatemi se predico queste cose che sembrano da prima Comunione, ma sono cose essenziali: non dimenticarle! Adesso vi darò la benedizione.

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/june/documents/20220609-clero-sicilia.html>





# Indici delle singole annate\*

## I (2002) 1

<b>Statuto della Biblioteca</b> .....	9
<b>Studi e Ricerche</b>	
P. Iabichella Padre Giuseppe Balestrieri: fra minore .....	21
V. Frugali Il libro Antico e la Biblioteca di Ispica.....	29
St. Oppes Il libro:idealità e funzionalitànell'Ordine francescano.....	37
<b>Interventi</b>	
M. Badalamenti Un libro per la tua biblioteca.....	51
M. Lorefice Martire oggi: una riflessione sulla laicità.....	97
<b>Testimonianze</b>	
A. Aiello Educazione come proposta vocazionale: don Puglisi e i giovani.....	113
F. Badalamenti	
F. Barbaccia 3P e la vocazione al matrimonio.....	121
<b>Postfazione</b>	
P.A. Carnemolla Libri e santità.....	135

## II-III (2003-2004) 2-3

### Studi

P.A.Carnemolla Giorgio La Pira missionario francescano della Regalità di Cristo.....	9
V. Peri, I fondamenti teologici della santità dei laici: Giorgio La Pira, tra speranza storica e carità politica.....	27

\* Viene indicato l'anno di pubblicazione e il numero del fascicolo.

	<b>Pag.</b>
R. Gisana, L'investitura messianica di Gesù: una missione di luce.....	57
A.B.Simoni Appunti per una riflessione collettiva sul futuro della Chiesa in Europa.....	69
A.M.Clemenza La pace è per la terra. 40 anni della Pacem in Terris... ..	87

**Libri di ieri per il domani**

P.A.Carnemolla Yves Congar, Vera e falsa riforma della Chiesa.....	101
--	-----

**Scaffale**

P.A.Carnemolla Ernesto Ruffini Cardinale arcivescovo di Palermo (1946-1967).....	117
--	-----

**Profili francescani**

G. Bini, Frate Gabriele M. Allegra: una santità straordinariamente ordinaria.....	131
M. Lorefice La "vita bella" di un pacificatore. Ricordo di padre Pietro Iabichella.....	135

**Documenti del passato/Presente**

Paolo VI Discorso all'ONU (4 ottobre 1965).....	131
GiovanniPaoloII Messaggio per la giornata della pace del 1° gennaio 200.....	157

**Inediti**

G. Dormiente Tre lettere di Giorgio La Pira al pozzallese GiuseppeD'Angelo: Offrirsi a Dio in olocausto.....	169
--	-----

**Recensioni**

Scivoletto, A 175 – Kuster, N 177 – Renoux, Ch 180 – Badalamenti, M 183 – Lorefice, C 184 – Gargano, I 185 – Yehoshua, 188 – Ratzinger, J 190 – Giovanni Paolo II 192

IV (2005) 4

**Studi**

G.Russo	La procreazione assistita. Educare a una cultura della vita .....	11
R.Frattallone	Educazione all'amore e alla sessualità. Problematiche e orientamenti.....	27
P.A.Carnemolla	I fondamenti teorici della "pace inevitabile" in Giorgio La Pira.....	53
V.Peri	Città e nazioni in Giorgio La Pira.....	75
R.Gisana	Grandezza di Dio e prodigio umano: avventura di un atto creativo (Sal 139).....	95

**Libri di ieri per il domani**

S.Cerruto,	Dottrina sociale della chiesa e "segni dei tempi" in M.D,Chenu.....	117
------------	---	-----

**Scaffale**

A. Sichera	Letteratura e teologia nell'opera di Jean-Pierre Jossua	131
------------	---	-----

**Profili Francescani**

L.Cignelli	Fra Giovanni Battista D'Amanti, un contemplativo al Getsemani.....	147
------------	--	-----

**Percorsi possibili**

S. Guastella	Misticismo e missionarietà nella beata Maria Crocifissa Curcio.....	163
--------------	---	-----

**Documenti del Passato/presente**

Giovanni Paolo II	Discorso all'UNESCO.....	177
Joseph Card. Ratzinger	Comunicazione e cultura.....	193

**Recensioni**

*Catechismo della Chiesa cattolica, Compendio* 203–Congar, Y 204–M. Trigilia, M207–Cerruto, S 210–M. Badalamenti, M 213 – S. Cagliola, S 215

**Segnalazioni dalle Riviste: Anno 2004**

**V (2006) 5**

**Studi**

G. Campanini	Laicato e Vaticano II: problematiche aperte.....	11
S. Nicolosi	Concilio, una Pentecoste ancora aperta.....	17
G. Ruggieri,	La comunione come radice della sinodalità ecclesiale.....	29
M. Badalamenti	Giorgio La Pira araldo francescano del Gran Re.....	41

**Scaffale**

M. Lorefice	Sicilia e Mediterraneo in Giorgio La Pira.....	71
-------------	--	----

**Profili Francescani**

M. Cottone	Padre Antonio Garra, apostolo della Regola francescana.	101
------------	---	-----

**Inediti**

M Badalamenti	Sei lettere inedite di Agostino Gemelli a Giorgio La Pira.....	119
---------------	---	-----

**Biblioteca**

Acta Ordini Fratrum Minorum, 75(1956/967-68 Necrologio p. G. Balestrieri (traduzione dal latino di p. A. Pizzo).....	147
---	-----

## Indici delle singole annate

---

	<b>Pag.</b>
G. Balestrieri      L'Eucarestia, alimento della vita morale.....	150
<b>Cronache</b> .....	152

### **Recensioni**

G.Alberigo,G 153 – Bettazzi,L 115 – Badalamenti, M 157 –  
Semeraro,D 160 – Giovanni Paolo II 162 – Grum. A – 165 – Gallino, L 166.

V ( 2006) 6

### **Studi**

G. Campanini      Quale cittadinanza per i cristiani? A quarant'anni dalla Gaudium et Spes.....	11
G. Ruggieri      Lotta per il Concilio.....	23
L. Oviedo      Scienza e teologia: confronto o collaborazione.....	37
S.Cerruto      Privatizzazione dell'acqua, negazione di un diritto umano Fondamentale.....	51

### **Libri di ieri per il domani**

M. Loredice      Due letture teologiche della musica di Mozart: Karl Barth e Hans Kung.....	63
--	----

### **Profili Francescani**

R. Franco,      Padre Antonio Jerone artista francescano.....	87
---	----

### **Percorsi Possibili**

P.A.Carnemolla      Vittorio Peri, ministero apostolico e servizio alla Chiesa.....	103
V. Sorce      Cataldo Naro: un vescovo per il nostro tempo.....	133

### **Documenti del Passato/Presente**

	<b>Pag.</b>
Giovanni XXIII, Gaudet Mater Ecclesia.....	147
Benedetto XVI, Sul Concilio Vaticano II.....	157

**Biblioteca**

G.Balestrieri, La pace di Gesù.....	165
-------------------------------------	-----

**Recensioni**

H. Harendt, H 169 – Raspanti A(a.c.), 171 – Gargano, I. Bianchi,E 172 – Accrocca,F 173 – A. Grün, 175 – Franco, R.Germanà S 177 – Rogasi, L 178.

**VI (2007) 7**

**Studi**

M. De Giuseppe	La Pira, Firenze e il terzo mondo.....	11
P. Roggi	La Pira e i suoi storici.....	33
P.A.Carnemolla	Giorgio La Pira ed Ezio Franceschini missionari della Regalità di Cristo .....	45
G. Dormiente	Itinerario lapiriano a Pozzallo.....	97
G. Miligi	La specificità del carteggio a Pira-Quasimodo.....	113
M. Malagola	La Pira uomo di dialogo e di pace.....	131
S. Cerruto	Il dogma dell'Assunzione e la vita terrena dell'uomo In Giorgio La Pira.....	137
T. Zaccaria	Il gesto grafico dell'uomo La Pira.....	151

**Recensioni**

Possenti,V. 161 – Giovannoni,M.P. 162 – L'Arco,A 164 –Possenti,V 165 – Campanini 167

\*\*\*

P.A.Carnemolla	Bibliografia degli scritti di e su Giorgio La Pira.....	9
----------------	---	---

VII (2008) 8

**Studi**

V. Crupi	Lungo i sentieri dell'interculturalità: Dante e l'Islam.....	13
S. Speziale	I mondi dell'Islam: alcune differenze storiche,giuridiche, teologiche.....	25
R. Gisana	Il nemico, immagine altra di Dio.....	57
L. Oviedo	E' la religione un prodotto della mente?.....	71

**Profili Francescani**

V. Ferraro	Una vita in Cenacolo: Placido Rivilli e il movimento "Presenza del Vangelo".....	87
------------	---	----

**Percorsi Possibili**

F. M. Stabile	Il cardinale Salvatore Pappalardo nel primo Decennio di episcopato (1970-1980).....	101
F. Minuto Peri	L'eredità dell'amicizia Marchesi Franceschini.....	137

**Recensioni**

E. Giudice, 157 – Cortesi, A. Tarquini, A 161 – Bianchi, E 164 – Merin, A

VII (2008) 9

**Studi**

V. Piscopo	Contemplazione, cultura, annunzio: la vita di p. Gabriele Allegra.....	15
J.P. Jossua	La Cina. interiore.....	23
G.M. Allegra	Ormai il popolo cinese è al centro del mio pensiero.....	39
G.M. Allegra	La prima lettera di S. Pietro.....	51
G.C. Bottini	"Sarei rimasto a Gerusalemme". Padre Allegra e la Terra Santa.....	81



**Documenti Fotografici**

A.Niccacci	Padre Allegra, la Parola di Dio, la Terra Santa.....	113
M. Carlino	La Parola di Dio fa Libro in Cina. L'opera di p. Gabriele Allegra.....	127
St.Oppes	La spiritualità di frà Allegra. Le sue memorie alla luce degli Scritti di San. Francesco.....	145
V. Piscopo	Bibliografia degli scritti di p. Gabriele M. Allegra .....	163

**VIII (2009) 10****Studi**

G. Campanini	Riflessioni introduttive al pensiero politico-cristiano del Novecento.....	11
F. De Giorgi	La sfida della laicità da Giorgio La Pira a Vittorio Peri.....	19
P.A.Carnemolla	La santità laicale di Giorgio La Pira nelle Lettere ai monasteri di clausura.....	37
L. Oviedo	Ambiguità del concetto di felicità nell'antropologia cristiana.....	55
V. Piscopo	La teologia della luce nell'Annunciazione di frà Antonio A. Jerone.....	69

**Scaffale**

S. Salemi	Domande radicali del Novecento letterario italiano. Tra chiaro e oscuro.....	79
-----------	---	----

**Profili Francescani**

M. Torcivia	Tratti spirituali di san Benedetto il Moro.....	93
-------------	---	----

**Percorsi Possibili**

B.Segre	La grande capanna e le gemme di frà Bruno.....	111
---------	--	-----

**Recensioni**

Jemolo, A.C. 119 – Licitra,L 120 – Ciardella,P- Gronchi,M. 122 –  
De Giorgi, F 124 –Alzato.,Grusovin.Tavano 126.

**VIII (2009) 11**

**Studi**

R.Gisana	Veritando nell'amore di Cristo: implicazioni relazionali in Ef 4,15-16.....	11
A.B.Simoni	Istituzione e profezia: quale modello per la Chiesa d'oggi?.....	35
C. Lorefice	La chiesa povera dei poveri: il Concilio e la sua recezione Nel Sinodo della diocesi di Noto.....	43
A.Milici		
D.Mandanici	L'antropologia mariologica nella dottrina spirituale Di Francesco d'Assisi.....	59
P.A.Carnemolla	Statalismo e partitocrazia in Luigi Sturzo.....	77

**Scaffale**

S. Cerruto	L'atto di offerta per i sacerdoti di Lucia Mangano Nella lettura di p. Gabriele Allegra.....	91
------------	---	----

**Profili Francescani**

M.M. Agosta	Francesco accoglie Chiara nella Fraternitas: prodromi di un incontro senza tempo.....	105
-------------	--	-----

## IX (2010) 12

## Studi

C.Vigna	Sulla Caritas in Veritate Una breve indicazione di lettura.....	11
G. Frosini	Le prime pagine della dottrina sociale della Chiesa.....	19
F.G.Brambilla	Lo sviluppo integrale dei popoli come questione antropologica.....	33
G. Campanini	La Caritas in veritate: un'enciclica a servizio dell'uomo.....	47
P. Nepi	Persona ed etica. I presupposti antropologici del pensiero sociale cristiano.....	63
U. Bernardi	Frédéric Le Play: alle radici della dottrina sociale cristiana.....	77
O. Ottonelli	Un profilo di storia sociale della Chiesa(1891-2009).....	99
P. Roggi	Caritas in veritate: dalla metafisica all'economia.....	119
G. Lanza	Caritas in veritate e capitalismo tecnico-nichilista .....	129
P.A. Carnemolla	Un libro dimenticato: il lieto annunzio ai poveri Edoardo Benvenuto.....	145

## IX (2010) 13

## Studi

M. Bartoli	Francesco d'Assisi tra poveri e povertà.....	13
A.M.Clemenza	Dai Monti di Pietà all'etica della solidarietà: il ruolo dei francescani.....	29
G.Blundo Canto	San Francesco e Galileo.....	45
L. Oviedo	Verso dove va la Chiesa?.....	61

## Profili

M.T. Falzone	Il beato Giacomo Cusmano e la Teologia del Povero.....	77
F. De Giorgi	Gustavo Colonnetti e l'UNRRA-CASAS.....	97
S. Consoli	Appassionato della Parola di Dio. Il venerabile Gabriele M.Allegra ofm.....	109

**Scaffale**

A.Sichera	Se il tuo cuore crede.....	119
-----------	----------------------------	-----

**Varia**

M. De Giuseppe	Un recorrido nelle trasformazioni pastorali della Chiesa latinoamericana:intervista a Jesùs Garcia.....	127
M.M.Assenza	Un'agenda di speranza per il futuro dell'Italia.....	145

**Recensioni**

Van Doorne, U	155	–	Grisanti,N	156	–	Craparotta, I	156	–	Miceli, C	156
–	Passantino, A	156	–	Barsotti, D	157	–	Savagnone, mG	160	–	Grisham, J
		161								

X (2011) 14

**Studi**

J-P. Jossua	L'esperienza del male, della sofferenza e del peccato.....	11
G. Campanini	La profezia delle cinque piaghe e la Chiesa di oggi.....	47
S. Zamagni	Economia, crisi, disuguaglianza.....	61
L. Alici	Economia come idolatria.....	75
L. Nicastro	Significati della "Terza Via come prassi.....	89

**Profili**

P. Roggi,	Amintore Fanfani all'Assemblea Costituente.....	117
G. Tonini	L'attualità storico-politica del messaggio di Giorgio La Pira.....	143
M. Pugliese	Guglielmo Giaquinta:la passione all'apostolato per la santità.....	157
P.A. Carnemolla	Mons. Cataldo Naro e la pastorale antimafia.....	165

## XI (2012) 15

**Studi**

C.G.Cremaschi	Attingere alla sorgente. Gli inizi di San Damiano.....	19
M.M. Agosta	Francesco e Chiara: un incontro senza tempo .....	35
A. Mursia	Chiara, « Plantula Beatissimi Patris Francisci».....	49
Ch. Lo Presti	Chiara d'Assisi: Altera Maria.....	61
C.B.Gallina	Il privilegium paupertatis: attestazione di un incontro...81	
Ch.C. Mandonico	La forma vitae di Chiara d'Assisi.....	95
A.Milici	L'antropologia mariologica nella dottrina spirituale di Chiara d'Assisi.....	117
V. Piscopo	Il carisma francescano-clariano. La pedagogia spirituale.....	133
C.A. Mastrorilli	Chiara d'Assisi: carisma e istituzione.....	151
D. Rolleri	Chiara e la vita buon del Vangelo.....	185

**Riletture**

E. Franceschini	La vocazione di Chiara.....	193
-----------------	-----------------------------	-----

**Recensioni**

C.G. Cremaschi, C.G 197 – Guida, M 198 – Casagrande, G 202 – Sticco, M 205 – Frugoni, C 207	<i>Chiara d'Assisi. Un silenzio che grida</i> , Porziuncola, Assisi2009 (A. Mursia)	197
--	--	-----

\*\*\*

**Bibliografia a c. di V. Piscopo**

## XII (2013) 16

**Studi**

G. Ruggieri	L'evento conciliare come ecclesia in actu.....	5
-------------	--	---

	<b>Pag.</b>
L. Oviedo	Il Vaticano II e noi: cosa è cambiato.....25
G. Campanini	Il Vaticano II e noi: un tentativo di bilancio.....41
M. Faggioli	Il valore permanente del Vaticano II, 50 anni dopo.....47
A. Grillo	Due riletture sulla riforma liturgica del Vaticano II.....61
F.G.Brambilla	La pastorale del Vaticano II cinquant'anni dopo.....85
B. Salvarani	Nostra aetate:legge quadro dei rapporti con tutte le religioni..... 95
P. Stefani	Nostra aetate n°4: la svolta..... 103
S. Morra	Il Concilio Vaticano II: le mutazioni religiose degli anni 60 e Michel de Certau.....121
P.A.Carnemolla	Giovanni XXIII e G. La Pira: i fini e il fine del Vaticano II..... 137
M.M.Agosta	La Vita Consacrata dal Concilio Vaticano II ad oggi.....159
C. Militello	Il Vaticano II e le donne.....177

### Recensioni

Cardaropoli,G.L 199 – Tomatis, P 202 – Buffon, G 206.

### XIII (2014) 17

### Studi

M.M.Agosta	La parola nelle parole.....9
C.A.Mastrorilli	Le Collationes in Hexaëmeron di san Bonaventura. Un percorso.....27
C.G. Cremaschi	Esperte in umanità.....51
A. Simoni	Prime riflessioni sulla Evemgelii Gaudium.....59
M. Carlino	Testo e commento di G.M.Allehgra ofm alla letteraai Tito.....73
G. Vena	Edith Stein e la fondazione dell'antropologia duale.....89

### Profili

	<b>Pag.</b>
V.Piscopo	Il beato Junìpero Serra nel terzo centenario della nascita (1713-2013).....107
M. Badalamenti	La spiritualità francescana di Giorgio La Pira.....115
M. Torcivia	L'azipne pastorale informata di don Giuseppe Puglisi...129
<b>Riletture</b>	
P.A.Carnemolla	La teologia e la donna nella Chiesa.....137
<b>XIII (2014) 18</b>	
<b>Editoriale</b>	
St.Oppes	Gabriele Allegra, il dono comprensione e restituzione.....7
<b>Saggio</b>	
V. Piscopo	Il beato Gabriele M. Allegra ofm. Carisma, cultura e comunicazione.....13
<b>Documenti</b>	
	Il primato assoluto di Cristo. Colloquio G.Allegra-Teilhard de Chardin.....68
<b>Corriere Editoriale</b> .....	82
<b>Recensioni</b>	
V. De Marco	Il beato P. Gabriele Allegra dall'Italia alla Cina(1907-1976,) LEV, CV 2014).....(V.Piscopo) 90
O. Beha	Un cuore in fuga, Piemme, Milano 2014.8G.....(G.Dormiente)91
<b>Bibliografia di e su G. Allegra</b> .....	( a.c.V. Piscopo) 94

XIV (2015) 19

**Studi**

G. Campanini	Un vento nuovo nella Chiesa. Il doppio Sinodo sulla famiglia.....	10
M. Aliotta	Un Sinodo per la famiglia.....	21
G.P.Di Nicola	Spunti di riflessione al femminile in vista del Sinodo....	38
R. Torti	Sinodo dei Vescovi: per una lettura di genere.....	58
A. Grillo	Il tema del matrimonio/famiglia e il metodo sinodale per affrontarlo.....	73
E. Morini	Il matrimonio nella dottrina e nella prassi canonica Della Chiesa ortodossa.....	86

**Recensioni**

Nicastro, L, 99 – Agasso, D. Torinielli, A 100

XIV (2015) 20

**Studi**

F. Cardini	Dal Cantico di Francesco d'Assisi al Laudato sì di Papa Francesco.....	10
F. De Giorgi	Educare a una ecologia integrale.....	16
S. Morandini	Leggere la Laudato sì: per la cura della casa comune.....	29
F. Accrocca		
E. Fortunato	Francesco, il creato e il suo creatore.....	51
L. Boff	Sei cambiamenti per il domani.....	63
A. Cipriani	La creazione come comunicazione divina e lode fatta a Dio.....	65

**Documenti magisteriali**

Compendio della DSC	Capitolo decimo. Salvaguardare l'ambiente.....	75
---------------------	--	----



**Recensioni**

Minuto Peri,F 103 – Torcivia ,A 106 – Mazzei,M 109

XV (2016) 21

**Studi**

G. Ruggieri	Breve nota sulla dimensione teologica della misericordia.....	8
M. Naro	Teologia della Misericordia teologia della misericordia.....	15
C. Vigna	Misericordia e giustizia.....	36
L. Manicardi	Beati i misericordiosi perché troveranno isericordia.....	51
L. Oviedo	Anzianità e misericordia: questioni attuali e risposte istiane... ..	62
A.B.Simoni	Il volto della misericordia.....	77
R. Torti	Donne e misericordia.....	94
M.M.Agosta	Dove è misericordia e discrezione ivi non è Superfluità né durezza.....	100
-F. Grosso	Misericordia e giustizia: un paradosso teologale e un gioco di reciprocità.....	115
M. Assenza	Misericordiosi come il Padre! Papa Francesco ripropone la misura alta del Vangelo.....	128
S. Casalunga		
A. Cipriani	Misericordes sicut Pater. La parabola lucana del Padre misericordioso.....	135

**Recensioni**

Taddei, R 145 – Primicerio, M 146 – A. Grün, 148.

XV (2016) 22

**Studi**

G. Galeazzi	Umamesimo integrale ieri e oggi.....	8
-------------	--------------------------------------	---

	Pag.
G. Campanini	Umanesimo integrale tra politica e cultura.....29
G. Savagnone	La laicità nel pensiero di J. Maritain.....38
P. Doria	Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II.....65
A. Mancini	L'influsso culturale di Jacques Maritain sull' azione Cattolica italiana.....78

**Recensioni**

Naro,C 117 – Di Nicola-Danese 117.

**XVI (2017) 23**

**Studi**

PierSanti Mattarella	Giorgio La Pira: la politica come sacrificio.....6	6
G. Campanini	Giorgio La Pira:una testinoninza evangelica in politica.....17	17
P.A.Carnemolla	Le origini della famiglia di Giorgio La Pira e i suoi primi anni pozzallesi .....28	28
V. Perì	Città e Nazioni in Giorgio La Pira.....44	44
F. De Giorgi	Le sfide della laicità. Da Giorgio La Pira a Vittorio Peri.....62	62
C. Vigna	La Pira filosofo tomista.....80	80
P.A.Carnemolla	Due ecclesiologie a confronto. La Pira e la Pastorale del card. Suhard.....93	93
M. De Giuseppe	La Pira, Firenze e il Terzo Mondo.....126	126
T.V.Zanova	Il ritorno alla ribalta di Giorgio La Pira e Reinhold Niebuhr, pensatori Critiani degli anni della Guerra fredda.....148	148
P.A.Carnemolla	I fondamenti teorici della “pace inevitabile” in Giorgio La Pira.....160	160
G. Miligi	La specificità del carteggio La Pira-Quasimodo.....181	181
G. Dormiente	Alcuni inediti del carteggio La Pira-uasimodo.....198	198

**Bibliografia**

P.A. Carnemolla(a.c.) Bibliografia fondamentale di e su Giorgio

	<b>Pag.</b>
La Pira(1978-2016).....	269

**Interventi**

V. Possenti	Di Umanesimo integrale e di lontani eventi.....	310
-------------	---	-----

**XVII (2018) 24****Studi**

G. Campanini	Giovani, Matrimonio, Famiglia. Un mutamento epocale.....	10
M.M.Agosta	Mi baci con i baci della sua bocca! Si, migliore del vino è il Tuo amore.....	21
G.Boesa-S. Numico	Sguardi europei sul Sinodo: una generazione che bussa alla porta della Chiesa .....	35
A.Augelli	In ascolto dei giovani: disposizioni,criticità, prospettive.....	43
R. Bichi	La condizione dei Millennials in Italia: la fotografia del Raporto Giovani.....	53
N. Purpura	I giovani siciliani:in cammino verso il Sinodo.....	65
S.Casalunga	Brevi note sul Documento preparatorio al Sinodo dei vescovi.....	75

**Documenti**

Papa Francesco e i giovani.....	84
---------------------------------	----

**XVII (2018) 25****Studi**

G. Campanini	Cinquant'anni dopo: ciò che resta del "68".....	8
P. Catalano	La Russia nel pensiero politico e religioso di Giorgio La Pira.....	20
P.A.Carnemolla	La Pira e Quasimodo: una fraterna amicizia.....	34

		<b>Pag.</b>
V. Peri	Sulla beatificazione di Giorgio La Pira: l'iter della causa fiorentina.....	48
A. Cipriani	Il dialogo ecumenico di Paolo VI con gli ortodossi dall' <i>Ecclesiam suam</i> all' <i>Unitatis redintegratio</i> .....	69
V. Piscopo	La Pedagogia della contemplazione in p. Allegra ofm.....	86

**XVIII (2019) 26**

**Studi**

M. Pennisi	Le radici culturali dell'impegno politico in don Luigi Sturzo.....	9
G. Campanini	Luigi Sturzo e l'istituzione familiare: un "necessario" ritorno.....	24
F. Malgeri	Sturzo e Murri: un'amicizia difficile.....	34
S. Latora	Per una teologia della laicità secondo i fratelli Mario e Luigi Sturzo.....	48
G. Buttà	Liberista Sturzo?.....	66
C. Malandrino	Luigi Sturzo nell'esilio americano: la Luigi Sturzo Foundation e il Centre for Italian Interests (19042-1946).....	89
G. Di Fazio	Sturzo, una lezione di democrazia.....	107

**XVIII (2019) 27**

**Studi**

G. Ruggieri	Per una Chiesa sinodale.....	11
M. Naro	Appunti sparsi per una teologia della sinodalità nel solco del magistero di papa Francesco.....	28
C. Militello	Brevi notazioni sulla sinodalità come istanza e scelta ecclesiale.....	44
A. Grillo	Il superamento della nozione di laico. La parrhesia ecclesiale alla prova.....	53
G. Galeazzi	I christifideles laici nella chiesa sinodale tra Concilio Vaticano II e papa Francesco.....	67
R. Gumina	Iniziare procesi più che possedere spazi.	

	Pag.
	Note sul pensiero Politico di papa Francesco.....83
Notiziario lapiriano	Sull'Edizione Nazionale degli scritti di Giorgio La Pira.....98
	XIX (2020) 28

**Studi**

G. Campanini	La parabola dell'Occidente e il ritorno del personalismo.....7
M.M.Agosta	La ricerca del volto di Dio tra formazione e contemplazione.....16
V. Piscopo	La Pedagogia della Bellezza nel Cantico di Frate Sole.....36
A. Volpe	Primo Mazzolari:la pace crocifissa.....59
P.A.Carnemolla	Scritti di e su Giorgio La Pira nel triennio 2017-2019.....85
Papa Francesco	Discorso ai membri della Fondazione "Giorgio la Pira" .....99

## XIX (2020) 29

**Studi**

G. Canobbio	La creazione oltre un antropocentrismo deviato.....11
L. Boff	Fratelli tutti, un nuovo paradigma del dominus (padrone) a quello di frater.....25
W. Sumani	Conservazione delle piante come diaconia.....29
M. De Giuseppe	Papa Francesco, la terra, i popoli indigeni, la Chiesa. Una prospettiva latinoamericana e universale.....39
G. Galeazzi	Dall'umanesimo integrale alla ecologia integrale.....51
R. Gumani	Educazione, politica, economia: la visione integrante di Papa Francesco.....70
Guido Campanini	Riflessioni sulla Laudato sì: ambiente, natura, creazione.....83
Papa Francesco	Sul cambiamento climatico.....100

## XX (2021) 30

## Indici delle singole annate

	<b>Pag.</b>
<b>Studi</b>	
G. Campanini	Amoris laetitia: cinque anni dopo.....11
M. Aliotta	Verità e carità nella proposta pastorale di Amoris laetitia .....25
B. Petrà	Amoris laetitia e le coppie conviventi.....39
P.I.Odozor	Alla scoperta dell’ottavo continente: i giovani e l’Amoris laetitia .....52
R. Torti	Amoris laetitia: un bilancio di genere.....65
A. Grillo	Amoris laetitia: verso un nuovo paradigma su matrimonio, famiglia e relazione sessuale.....77
F. De Giorgi	Il maschilismo tossico che avvelena le famiglie e la Chiesa..... 94

## Tra Teologia e Letteratura

A.Sichera	Il senso di un’esistenza messianica: don Pino Ruggieri.....98
-----------	---

XX (2021) 31

## Studi

Guido Campanini	Verso il secolo della fraternità? Riflessione sulla Fratelli tutti.....9
P.A. Carnemolla	Una Chiesa per l’avvenire.....25
R. Castellani	Un giusto tra le nazioni: Giovanni Palatucci.....41
A. Caruso	Due mistici a confronto: Sant’Ignazio di Loyola e Giorgio La Pira.....49
V. Piscopo	La teologia della bellezza nel mistero dell’Incarnazione del Verbo.....72
A. Volpe	La Costituzione del Giappone: raro patrimonio dell’umanità.....86

## Recensioni

P.A. Carnemolla, P.A. 105 – Agosta, M.M. 108.

## INDICE PER AUTORE

Autore	Titolo	Anno, numero, pag.
Accrocca F, Fortunato E.	Francesco, il creato e il suo creatore	2015,20,51
Agosta, M.M.	Francesco accoglie Chiara nella Fraternitas: pro-dromi di un incontro senza tempo	2009, 11, 105
Agosta, M.M.	Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità e durezza	2016,21,100
Agosta, M.M.	Mi baci con i baci della tua bocca! Sì, migliore del vino è il Tuo amore	2018,24,10
Agosta, M.M.	Francesco e Chiara:un incontro senza impegno	2012,15,35
Agosta, M.M.	La Vita Consacrata dal Concilio Vaticano II ad oggi	2013,16, 159
Agosta, M.M.	La Parola nelle parole	2014,17,9
Agosta, M.M.	La ricerca del volto di Dio tra formazione e contemplazione	2020,28,16
Aiello, A.	Educazione come proposta vocazionale: don Puglisi e i giovani	2002,1,113
Alici, L	Economia come idolatria	2011, 14, 75
Aliotta, M.	Un sinodo per la famiglia	2015,19,21
Allegra, G.M.	Ormai il popolo cinese è al centro dei miei pensieri	2008, 9, 39
Allegra, G.M.	La prima lettera di S. Pietro	2008, 9, 51
Allegra, G.M.	Il primato assoluto di Cristo. Conversazione con p. Teilhard de Chardin	2014,18,68
Assenza, M.	Un'agenda di speranza per il futuro dell'Italia	2010, 13, 145
Assenza, M.	Misericordiosi come il Padre! Papa Francesco ripropone la misura alta del Vangelo	2016,21,128
Augelli, A.	In ascolto dei giovani: disposizioni , criticità, prospettive	2018,24,43
Badalamenti, M.Barbaccia, F.	3p e la vocazione al matrimonio	2002,1,121
Badalamenti, M.	Giorgio La Pira araldo francescano del gran Re	2006,5, 41
Badalamenti, M.	Sei lettere inedite di Agostino Gemelli a Giorgio La Pira	2006,5, 119

## Indice per autore

Badalamenti, M.	Sei lettere inedite di Agostino Gemelli a Giorgio La Pira	2017,23,259
Badalamenti, M.	La spiritualità francescana di Giorgio La Pira	2014,17, 115
Bartoli, M.	Francesco d'Assisi tra poveri e povertà	2010, 13, 13
Bernardi, U.	Frederic Le Play: alle radici della dottrina sociale cristiana	2009, 12, 77
Bichi, R	La condizione dei Millenials in Italia: la fotografia del rapporto Giovani	2018,24,53
Bini, G.	Padre Gabriele M. Allegra: una «santità straordinariamente ordinaria»	2003-2004,2-3,131
Blundo Canto, G.	San Francesco e Galileo	2010, 13, 45
Boff, L	Sei cambiamenti per il domani	2015,20,63
Bors, G-Numico,S.	Sguardi europei sul Sinodo: una generazione che bussa alla porta della Chiesa	2018,24,35
Bottini, C.G.	«...Sarei rimasto a Gerusalemme». Padre Allegra e la Terra Santa	2008, 9, 81
Brambilla, F. G.	La pastorale del Vaticano II cinquant'anni dopo	2013,16, 85
Brambilla, F.G.	Lo sviluppo integrale dei popoli come questione antropologica	2009, 12, 33
Buttà, G.	Liberista Sturzo?	2019,26,66
Campanini, G.	Laicato e Vaticano II: problematiche aperte	2006, 5,11
Campanini, G.	Quale cittadinanza per i cristiani? A quarant'anni dalla Gaudium et Spes	2006,6, 11
Campanini, G.	Riflessioni introduttive al pensiero politico cristiano del Novecento	2009, 10, 11
Campanini, G.	La Caritas in veritate: un'enciclica a servizio dell'uomo	2009, 12, 47
Campanini, G.	La profezia delle cinque piaghe e la Chiesa di oggi	2011, 14, 47
Campanini, G.	La ricezione del Vaticano II, un tentativo di bilancio	2013,16, 41
Campanini, G.	Un vento nuovo nella Chiesa. Il doppio sinodo sulla famiglia	2015,19,10
Campanini, G.	La misericordia come mistero	2016,21,42
Campanini, G.	“Umanesimo integrale” tra politica e cultura	2016,22,29
Campanini, G.	Giorgio La Pira: una testimonianza evangelica in politica	2017,23,17
Campanini, G.	Cinquant'anni dopo. Ciò che resta del “68”	2018,25,8



Campanini, G.	Luigi Sturzo e l'istituzione familiare: un necessario ritorno	2019,26,24
Campanini, G.	La parabola dell'Occidente e "il ritorno" del personalismo	2020,28,7
Campanini,G.	Giovani, matrimonio, famiglia. Un mutamento epocale	2018,24,5
Campanini,Guido	Verso il secolo della fraternità?Riflessione sulla Fratelli tutti	2021, 32, 9
Cardini, F.	Dal Cantico di Francesco d'Assisi al Laudato si di papa <francesco	2015,20,10
Carlino, M.	La Parola di Dio si fa Libro in Cina. L'opera di P. Gabriele Allegra	2008, 9,127
Carlino, M.	Testo e commento di G.M.Allegra ofm alla lettera a Tito	2014,17, 73
Carnemolla, P.A.	Un libro dimenticato: il lieto annunzio ai poveri di Edoardo Benvenuto	2009, 12, 145
Carnemolla, P.A.	Giovanni XXIII e G. La Pira: i fini e il fine del Vaticano II	2013,16, 137
Carnemolla, P.A.	Recensione al libro di F.Minuto Peri " Antonio Lanza . Pastore e maestro	2015,20,103
Carnemolla, P.A.	Recensione al libro di M. Torcivia : La venerabile serva di Dio suor Ferdinanda di Gesù....	2015,20,106
Carnemolla, P.A.	Umanesimo integrale ieri e oggi	2016,22,5
Carnemolla, P.A.	L'umanesimo integrale di Jacques Maritain e la laicità in A. De Gasperi e G. La Pira	2016,22,95
Carnemolla, P.A.	Le origini della famiglia di Giorgio la Pira e i suoi primi anni pozzallesi	2017,23,28
Carnemolla, P.A.	Due ecclesiologie a confronto: La Pira e la Pastorale del Card. Suhard	2017,23,93
Carnemolla, P.A.	I fondamenti teorici della pace inevitabile in Giorgio La Pira	2017,23,160
Carnemolla, P.A.	La teologia e la donna nella Chiesa	2014,17,137
Carnemolla, P.A.	Libri e santità	2002,1, 135
Carnemolla, P.A.	Giorgio La Pira missionario francescano della Regalità di Cristo	2003-2004,2-3. 9
Carnemolla, P.A.	Yves Congar. Vera e falsa riforma della Chiesa	2003-2004, 2-3,101
Carnemolla, P.A.	Ernesto Ruffini Cardinale arcivescovo di Palermo	2003-2004,2-3,117

## Indice per autore

Carnemolla, P.A.	I fondamenti teorici della “pace inevitabile” in Giorgio La Pira	2005,4, 53
Carnemolla, P.A.	Vittorio Peri: ministero apostolico e servizio nella Chiesa	2006, 6,103
Carnemolla, P.A.	Giorgio La Pira ed Ezio Franceschini missionari della Regalità di Cristo	2007,7, 45
Carnemolla, P.A.	Bibliografia degli scritti di e su Giorgio La Pira(1999-2007)	2007,7, 169
Carnemolla, P.A.	La santità laicale di Giorgio La Pira nelle lettere ai monasteri di clausura	2009,10, 37
Carnemolla, P.A.	Mons. Cataldo Naro e la pastorale antimafia	2011, 14, 165
Carnemolla, P.A.	La civiltà della misericordia	2016,21,5
Carnemolla, P.A.	Giorgio La Pira a quarant’anni dalla morte	2017,23,1
Carnemolla, P.A.	Giorgio La Pira ed Ezio Franceschini missionari della Regalità di Cristo	2017,23,209
Carnemolla, P.A.	Bibliografia fondamentale di e su Giorgio La Pira ( 1978-2016)	2017,23,269
Carnemolla, P.A.	La Pira e Quasimodo: una fraterna amicizia	2018,25,34
Carnemolla, P.A.	Luigi Sturzo tra società e Stato	2019,26,1
Carnemolla, P.A.	Sinodalità come dimensione della chiesa del futuro	2019,27,5
Carnemolla, P.A.	Notiziario Lapiriano. Sull’Edizione Nazionale degli scritti di Giorgio La Pira	2019,27,98
Carnemolla,P.A.	Scritti di e su G. La Pira nel triennio 2017-2019	2020,28,85
Carnemolla,P.A.	Una Chiesa per l’avvenire	2021,31,25
Carnemolla, P.A.	Statalismo e partitocrazia in Luigi Sturzo	2009, 11, 77
Caruso,A.	Due mistici a confronto: Sant’Ignazio di Loyola e Giorgio La Pira	2021,2,49
Casalunga, S. Cipriani, A.	Misericorde sicut Pater. La parabola lucana del Padre misericordioso	2016,21,135
Casalunga, S.	Brevi note sul Documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi	2018,24,75
Castagna, U.	Cultura e mediazione in Giuseppe Maria Maniscalco, frate minore e vescovo	2010, suppl.
Castellani, R.	Un giusto tra le nazioni: Giovanni Palatucci	2021,31, 41
Catalano, P.	La Russia nel pensiero politico e religioso di Giorgio La Pira	2018,25,20

Cerruto, S.	Dottrina sociale della chiesa e “segni dei tempi” in Marie-Dominique Chenu	2005,4, 117
Cerruto, S.	Privatizzazione dell’acqua, negazione di un diritto umano fondamentale	2006,6, 51
Cerruto, S.	L’atto di offerta per i sacerdoti di Lucia Mangano nella lettura di p. Gabriele Allegra	2009, 11, 91
Cerruto,S.	Il dogma dell’Assunzione e la vita terrena dell’uomo in Giorgio La Pira	2007,7, 137
Cignelli, L.	Fra Giovanni Battista D’Amanti, un contemplativo al Getsemani	2005,4, 147
Cipriani, A.	La creazione come comunicazione divina e lode fatta a Dio	2015,20,65
Cipriano, A.	Il dialogo ecumenico di Paolo VI con gli ortodossi dall’Ecclesiam suam all’Unitatis redintegratio	2018,25,69
Clemenza, A.M	Dai Monti di pietà all’etica della solidarietà: il ruolo dei francescani	2010, 13, 29
Clemenza, A.M.	La pace è per la terra. 40 anni della Pacem in Terris	2003-2004,2-3, 87
Consoli, S.	Appassionato della Parole di Dio. Il venerabile Gabriele M. Allegra ofm	2010, 13, 109
Cottone, M.	Padre Agostino Garra, apostolo della Regola francescana	2006,5, 101
Cremachi, Ch.G.	Attingere alle sorgenti. Gli inizi di S. Damiano	2012,15,19
Crevaschi, Ch.G.	Esperte in umanità	2014,17, 51
Crupi, S.	Lungo i sentieri dell’interculturalità medievale: Dante e l’ Islam	2008, 8, 13
De Giorgi, F.	La sfida della laicità da Giorgio La Pira a Vittorio Peri	2009, 10, 19
De Giorgi, F.	Gustavo Colonnetti e l’UNRRA-CASAS	2010, 13, 97
De Giorgi, F.	Educare a una ecologia integrale	2015,20,16
De Giorgio,F.	La sfida della laicità da Giorgio La Pira a Vittorio Peri	2017,23,62
De Giuseppe, M.	La Pira, Firenze e il Terzo Mondo	2007,7, 11
De Giuseppe, M.	Un recorrido nelle trasformazioni pastorali della Chiesa latino-americana: intervista a Jesus Garcia	2010, 13, 127
De Giuseppe, M.	La Pira, Firenze e il terzo mondo	2017,23,126
Di Fazio, G.	Sturzo, una lezione di democrazia	2019,26,107

Di Nicola, G.P.	Spunti di riflessione al femminile in vista del sinodo	2015,19,38
Doria, P.	Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II	2016,22,65
Dormiente, G.	Tre lettere di Giorgio La Pira al pozzaltese Giuseppe D'Angelo: «Offrirsi a Dio in olocausto»	2003-2004,2-3, 169
Dormiente, G.	Itinerario lapiriano a Pozzallo	2007,7, 97
Dormiente, G.	Alcuni inedito del carteggio Quasimodo-La Pira	2017,23,198
Faggioli, M.	La Il valore permanente dl Vaticano II, 50 anni dopo	2013,16, 47
Falzone, M.T.	Il beato Giacomo Cusmano e la Teologia del Povero	2010, 13, 77
Ferraro, V.	Una vita in Cenacolo: Placido Rivilli e il Movimento "Presenza del Vangelo"	2008, 8, 87
Franceschini, E.	La vocazione di Chiara	2012,15,193
Franco, R.	Padre Antonio Jerone artista francescano	2006,6, 87
Frattallone, R.	Educazione all'amore e alla sessualità. Problematiche e orientamenti	2005,4, 27
Frosini, G.	Le prime pagine della dottrina sociale della Chiesa	2009, 12, 19
Fugaldi, V.	Il libro antico e la biblioteca di Ispica	2002,1,29
Galeazzi, G.	Umanesimo integrale: 80 anni dopo	2016,22,8
Galeazzi, G.	I christifideles laici nella chiesa sinodale tra Concilio Vaticano II e Papa Francesco	2019,27,67
Gallina, C.B.	Il privilegium paupertatis:attestazione di un incontro	2012,15,81
Gisana, R.	L'investitura messianica di Gesù: una missione di luce ( Mc 1.9-13	2003-2004,2-3, 57
Gisana, R.	Grandezza di Dio e prodigio umano: avventura di un atto creativo( Sal 139)	2005,4, 95
Gisana, R.	Il "nemico" immagine altra di Dio	2008, 8, 57
Gisana, R.	"Veritando nell'amore di Cristo": implicazioni relazionali in Ef 4,15-16	2009, 11, 11
Grillo, A.	Due riletture sulla riforma liturgica del Vaticano II	2013,16, 61
Grillo, A.	Il tema del matrimonio/famiglia e il "metodo" sinodale per affrontarlo	2015,19,73

Grillo, A.	Il superamento della nozione di laico. La parrhesia ecclesiale alla prova	2019,27,53
Grosso, F.	Misericordia e giustizia: un paradosso teologale e un gioco di reciprocità	2016,21,115
Guastella, S.	Misticismo e missionarietà nella beata Maria Crocifissa Curcio	2005,4, 163
Gumina, R.	Iniziare processi più che possedere spazi. Note sul pensiero politico di Papa Francesco	2019,27,83
Iabichella, P.	p.Giuseppe Balestrieri: frate minore	2002,1,21
Jossua, J-P.	La Cina interiore	2008, 9, 23
Jossua, J-P.	L'esperienza del male, della sofferenza e del peccato	2011, 14, 11
Lanza, G.	Caritas in veritate e capitalismo tecnico-nichilista	2009, 12, 129
Latora, S.	Per una teologia della laicità secondo i fratelli Mario e Luigi Sturzo	2019,26,48
Lo Presti, Ch.	Chiara d'Assisi: altera Maria	2012,15,61
Lorefice, C.	La chiesa povera e dei poveri: il Concilio e la sua ricezione nel Sinodo della diocesi di Noto	2009, 11, 43
Lorefice, M.	"Martire oggi", una riflessione sulla laicità	2002,1, 97
Lorefice, M.	La «vita bella» di un pacificatore. Ricordo di padre Pietro Iabichella	2003-2004, 2,135
Lorefice, M.	Sicilia e Mediterraneo in Giorgio La Pira	2006,5, 71
Lorefice, M.	Due letture teologiche della musica di Mozart: Karl Barth e Hans Kung	2006,6, 63
Malagola, M.	La Pira uomo di dialogo e di pace	2007,7, 131
Malandrinio, C.	Luigi Sturzo nell'esilio americano: la Luigi Sturzo Foundation e il Center for Italian Interests (1952-1946)	2019,26,89
Malgeri, F.	Sturzo e Murri: un'amicizia difficile	2019,26,34
Mancini, A.	L'influsso culturale di Jacques Maritain sull'azione cattolica italiana	2016,22,78
Manicardi, L.	Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia	2016,21,51
Mastrorilli, Ch.A.	Chiara d'Assisi:carisma e istituzione	2012,15,151
Mastrorilli, Ch.A.	Le Collationes in Hexaemeron di san Bonaventura: un percorso sapienziale.	2014,17,27

Mattarella, S.	Giorgio La Pira: la politica come sacrificio	2017,23,9
Milici, A.F. Mandanici D. B.	L'antropologia mariologica nella dottrina spirituale di Francesco d'Assisi	2009, 11, 59
Milici,A.	L'antropologia mariologica nella dottrina spirituale di Chiara d'Assisi	2012,15,117
Miligi, G.	La specificità de carteggio La Pira-Quasimodo	2007,7, 113
Militello, C.	Brevi notazioni sulla sinodalità come istanza e stile ecclesiale	2019,27,44
Militello, C.	il Vaticano II e le donne	2013,16,177
Minuto Peri,F-	L'eredità dell'amicizia Marchesi-Franceschini	2008, 8, 137
Mondonico, Ch.C.	La forma vitae di Chiara d'Assisi	2012,15,95
Morandini, S-	Leggere Laudato si: per la cura della casa comune	2015,20,29
Morini, E-	Il matrimonio nella dottrina e nella prassi canonica della Chiesa ortodossa	2015,19,86
Morra, S-	il Concilio Vaticano II, le mutazioni religiose degli anni 60 e Michel de Certeau	2013,16, 121
Mursia,A-	Chiara, "Plantula Beatissimi Patris Francisci"	2012,15,49
Naro, M.	Appunti sparsi per una teologia della sinodalità nel solco del magistero di papa Francesco	2019,27,28
Naro. M.	Teologia della misericordia teologia della Misericordia	2016,21,15
Nepi, P.	Persona ed etica. I presupposti antropologici del pensiero sociale cristiano	2009, 12, 63
Nepi, P.	Umanesimo integrale. Una testimonianza	2016,22,115
Nicastro, L.	Significato della Terza via come prassi	2011, 14, 89
Niccacci, A.	Padre Allegra, la Parola di Dio, la Cina e la Terra Santa	2008, 9,113
Nicolosi, S.	Concilio, una Pentecoste ancora aperta	2006,5, 17
Oppes, St.	La spiritualità di fra Gabriele Allegra. Le sue Memorie alla luce degli Scritti di san Francesco	2008, 9, 145
Oppes, St.	...Chiesa, dello splendore di Cristo	2012,15, 7
Oppes, St.	Il libro: idealità e funzionalità nell'Ordine francescano	2002,1,37
Oppes, St.	Gabriele Allegra: il dono tra comprensioopne e restituzione	2014,18, 7
Otonelli, O.	Un profilo di storia della dottrina sociale della Chiesa(1891-2009)	2009, 12, 99
Oviedo, L	Scienza e teologia: confronto o collaborazione?	2006,6, 37

Oviedo, L.	Ambiguità del concetto di felicità nell'antropologia cristiana	2009, 10, 55
Oviedo, L.	E' la religione un prodotto della mente?	2008, 8, 71
Oviedo, L.	Verso dove va la Chiesa?	2010, 13, 61
Oviedo, L.	Il Vaticano II e noi: cosa è cambiato	2013,16, 25
Oviedo,L.	Anzianità e misericordia: questioni attuali e e risposte critiche	2016,21,62
Papa Francesco	Discorso ai Membri della Fondazione " Giorgio La Pira"	2020,28,99
Pennisi, M.	Le radici culturali dell'impegno politico in don Luigi Sturzo	2019,26,5
Peri, V.	Città e nazioni in Giorgio La Pira	2005,4, 75
Peri, V.	Sulla beatificazione di Giorgio La Pira: l'iter della causa fiorentina	2018,25,48
Peri, V.	I fondamenti teologici della santità dei laici: Giorgio La Pira tra speranza storica e carità politica	2003-2004, 2-3,27
Piscopo, V.	Contemplazione, cultura, annuncio: la vita di P. Gabriele M. Allegra	2008, 9, 15
Piscopo, V.	La teologia alla luce dell'Annunciazione di fra Antonio A. Jerone	2009, 10, 69
Piscopo, V.	Il beato Junipero Serra ofm nel terzo centenario della nascita(1713-2013)	2014,17,107
Piscopo, V.	Il beato Gabriele M. Allegra ofm. Carisma, cultura e comunicazione	2014,18, 13
Piscopo, V.	Bibliografia di e su G.M.Allegra	2014,18,94
Piscopo, V.	La pedagogia della contemplazione in p. Allegra ofm	2018,25,86
Piscopo, V.	La Pedagogia della Bellezza nel Cantico di Frate Sole	2020,28,36
Piscopo, V.	Il carisma francescano-clariano. La pedagogia spirituale	2012,15,133
Piscopo, V.	La teologia della bellezza nel mistero dell'Incarnazione del Verbo	2021,31,72
Possenti, V.	Di Umanesimo integrale e di lontani eventi	2017,23,310
Pugliese, M.	Guglielmo Giaquinta: la passione all'apostolato per la santità	2011, 14, 157
Purpura, N.	I giovani siciliani:in cammino verso il Sinodo	2018,24,65
Roggi, P.	La Pira e i suoi storici	2007,7, 33

## Indice per autore

Roggi, P.	Caritas in veritate: dalla metafisica all'economia	2009, 12, 119
Roggi, P.	Amintore Fanfani all'Assemblea Costituente	2011, 14, 117
Rolleri, D.	Chiara e la vita buopna del Vangelo	2012,15,185
Ruggieri, G.	La comunione come radice della sinodalità ecclesiale	2006,5, 29
Ruggieri, G.	Lotta per il Concilio	2006,6, 23
Ruggieri, G.	L'evento conciliare come ecclesia in actu	2013,16, 5
Ruggieri, G.	Breve nota sulla dimensione teologica della misericordia	2016,21,8
Ruggieri, G.	Per una chiesa sinodale	2019,27,11
Russo, G.	La procreazione assistita. Educare a una cultura della vita	2005,4, 11
Salemi, S.	Domande radicali del Novecento letterario italiano. Tra chiaro e oscuro	2009, 10, 79
Salvarani, B.	Nostra aetate: legge quadro dei rapporti con tutte le religioni	2013,16, 95
Savagnone, G.	La laicità nel pensiero di Jacques Maritain	2016,22,38
Scandura, Ch.C.	"Corporalmente rinchiuse per dedicarsi al Signore con animo libero"	2012,15,173
Segre, B.	La grande capanna e le gemme di fra Bruno	2009, 10, 111
Sichera, A.	Letteratura e teologia nell'opera di Jean-Pierre Jossua	2005,4, 131
Sichera, A.	Se il tuo cuore crede	2010, 13, 119
Simoni, A.	Istituzione e profezia: quale modello per la Chiesa d'oggi?	2009, 11, 35
Simoni, A.	Il volto della misericordia	2016,21,77
Simoni, A.	Prime riflessioni sulla Evangelii Gaudium	2014,17, 59
Simoni, A.	Appunti per una riflessione collettiva sul futuro della Chiesa in Europa	2003-2004,2-3, 69
Sorce, V.	Cataldo Naro: un vescovo per il nostro tempo	2006,6, 133
Speziale, S.	I mondi dell'Islam: alcune differenze storiche, giuridiche e teologiche	2008,8,25
Stabile, F.M.	Il cardinale Salvatore Pappalardo nel primo decennio di episcopato ( 1970-1980)	2008, 8, 101
Stefani, P.	Nostra aetate n. 4: la svolta	2013,16,103
Tonini, G.	L'attualità storico-politica del messaggio di Giorgio La Pira	2011, 14,143



Torcivia, M.	Tratti spirituali di S. Benedetto il Moro	2009, 10,93
Torcivia, M.	L'azione pastorale informata di don Giuseppe Puglisi	2014,17,129
Torti, R.	Sinodo dei vescovi: per una lettura di genere	2015,19,58
Torti, R.	Donne e misericordia	2016,21,94
Vena,G.	Edith Stein e la fondazione dlel'antropologia duale	2014,17,89
Vigna, C	Misericordia e giustizia	2016,21,36
Vigna, C.	La Pira filosofo tomista	2017,23,80
Vigna,C.	Sulla Caritas in veritate. Una breve indicazione di lettura	2009, 12, 11
Volpe, A.	Primo Mazzolari: la pace crocifissa	2020,28,59
Volpe,A.	La Costituzione del Giappone: raro patrimonio dell'umanità	2021,2,86
Zaccaria, T.	il gesto grafico dell'uomo La Pira	2007,7, 151
Zamagni, S.	Economia, crisi, disuguaglianza	2011, 14, 61
Zonova, T.	Il ritorno alla ribalta di G. La Pira e R. Nienuhr, pensatori cristiani degli anni della Guerra fredda	2017,23,148



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2022  
DALLE ARTI GRAFICHE MARTORINA -ISPICA (RG) - C.DA GARZALLA S.N.  
TEL. 0932 951332